ANNO 50 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Giovedì 4 Febbraio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 30

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluse le Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Dell'edizione del LUNEDÌ	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluse le Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franco, non Sociale

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 1, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'abbonamento - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conferenze, L. 22 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Rivolgersi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

"Sotto la fede del giuramento,,

La Camera francese approva l'obbligo ai contribuenti di giurare ogni anno quale reddito posseggono

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

Stralciando la concessione procedurale ottenuta ieri dal Governo, la Camera ha iniziato oggi l'esame del progetto di riforma finanziaria, incominciando dal titolo terzo che comprende gli articoli dal 58 al 93. Non si può dire, intanto, che questa vittoria di metodo sia causa di grande contento per nessuno.

Il discorso ambiguo di Briand, sul cui conto i commentatori non hanno ancora tutt'oggi di abbarrirsi, non ha fatto, come notavamo ieri da ieri sera, molto piacere nè alle sinistre nè alle destre. Stringi stringi nè queste nè quello vi hanno trovato quanto cercavano: « Briand — osserva Hemler sul *Figaro* — non ci ha detto se governa con spirito cartellista, oppure no ». E' anche l'impressione del *Temps*, per quanto mitigata da reticenze.

Tutta la discussione della scorsa settimana ha fatto risaltare come la fiducia rinascerebbe grassa e si avviluppercbbe facilmente con una parola decisiva che, dissipando definitivamente tutti i timori, rendesse alla Tesoreria l'elasticità che ha perduto. Orbene, ieri il Presidente del Consiglio è intervenuto nel dibattito, ma il suo discorso, di una ingegnosità senza pari, non ha dato l'impressione di una tenace volontà per la attesa resistenza e per la necessaria difesa sociale ».

Un richiamo a Renan

Al *Journal des Débats* la giornata di ieri richiama alla memoria un detto di Renan:

« Renan ha detto che l'ultima parola della politica è talvolta quella di lasciare i problemi legislativi a scomparire. Il signor Briand spera senza dubbio che verrà il giorno in cui i sistemi politici e finanziari cesseranno di opporsi, ed in cui tutti concentreranno a quello che è utile, ma la questione è di sapere se le nostre finanze possono aspettare ».

Volgiamoci verso sinistra e non tarderemo a constatare che gli umori non sono granchè più lieti. Tutt'altro! Il *Quotidien*, deplorando con amarezza il tempo sciupato in sterile oratoria che non menano a nulla, si lagna che Briand non risponda al Cartello quando questo gli chiede il dire netto che cosa pensa del progetto di legge in discussione. Inde soggiunge:

« La domanda varrebbe una risposta chiara. Ma il Presidente del Consiglio non vi si rassegna. Egli vede l'estremo pericolo di mandare Doumer a raggiungere Loucheur. Egli si limita dunque ad esporre soltanto le sue pesanti responsabilità, ed attestare le sue buone intenzioni e ad affermarsi conciliante e patriota — ciò di cui nessuno dubitava — e finalmente passa la parola al suo ministro che mantiene nel loro spirito le proposte respinte dalla Commissione e si studia soltanto di dare loro un nuovo nome ».

Identico ingannare muove il Frossard sul *Paris-Soir*:

« Il Governo non ha opinione. Questa è una cosa che per lui non è priva di pericoli ».

Ma, soprattutto, non è priva di pericoli per il paese, come soggiunge il *Quotidien*: « giacchè in questo momento per il paese i discorsi importano poco ed i sottili intrighi non importano affatto; il paese vuole un'equa soluzione; esso non comprende che il Governo si rifiuti di spiegarsi chiaramente sul progetto del Cartello e che senza osare di tentare una giustificazione precisa di stabilire, a riadire di provocare ancora un aumento del costo della vita, delle imposte specificate per quattro miliardi ».

Le proposte dei socialisti

In conclusione, dunque, la discordia e l'equivoco continuano nella realtà delle cose, oggi come ieri. E particolarmente continuano circa l'art. 13, di cui, come avete visto dalla dichiarazione fatta ieri sera da Doumer alla Camera, il Governo non ha ancora modificato che l'apparenza senza toccare la sostanza. Quale è stato in tal caso l'effetto della soddisfazione accordata al Cartello, o quanto meno all'on. Blum, modificando la procedura della discussione? E' stato che, invece di avventurarsi subito nell'esame dei primi 57 articoli del progetto di legge e di cozzare quindi, non soltanto con l'articolo suindicato, ma con tutti gli altri, dove si contengono disposizioni relative alla riforma delle imposte indirette, la Camera ha potuto cominciare da oggi la discussione della parte del progetto dove è contemplata la riforma delle imposte dirette.

Sapete a grandi linee in che consistano tali imposte. Possiamo ricapitolarle in tre titoli: tassa sulle successioni; tassa sui titoli; nominatività dei medesimi e tasse sui redditi. Gli articoli dal 58 al 93 del progetto contengono insomma tutta la costruzione socialista che la Commissione, sotto la pressione degli on. Auriol, Renaudel e Blum, vorrebbe far digerire alla Camera. E' la parte politica del testo portato davanti al Parlamento dal relatore Lamoureux. Passerà? Non passerà? Nessuno ne sa ancora niente e le previsioni sarebbero quasi più per il no che per il sì, ma è appunto in considerazione dell'esito incerto della battaglia che i socialisti vogliono cominciare di qui invece che dalle imposte indirette.

Se la riforma delle tasse dirette — quella che la stampa moderata chiama riforma rivoluzionaria — riuscirà a raccogliere una maggioranza, i socialisti, riportata questa grande vittoria dottrinaria, potranno, senza pericoli, associarsi al voto dei nuovi pesi fiscali, che dovranno fatalmente venire accollati alle masse. Ma se l'ipotesi non dovesse verificarsi, se gli articoli relativi alla tassa di successione ed alla nominatività dei titoli dovessero fare fiasco, e che pro' uccollarsi davanti agli elettori la responsabilità dell'approvazione di nuove tasse, evidenti concessioni dottrinali al fiscalismo borghese?

La dichiarazione giurata del reddito

Il risultato di questo calcolo è che la Camera, nella sua seduta pomeridiana, ha affrontato oggi per primo l'art. 58 del disegno di legge, contemplante l'obbligo della dichiarazione di reddito annuo, sotto vincolo di giuramento, per tutti i cittadini, senza distinzione di sorta.

L'on. Lafarge, che si era dimostrato ieri uno dei più accaniti avversari dell'eccezione procedurale chiesta dai socialisti, si elevò stasera anche contro l'art. 58, adducendo che sarebbe insensato imporre, come fa l'ultimo comma di tale articolo, la dichiarazione di reddito anche a milioni di cittadini, che di addito non ne hanno affatto. Secondo il deputato conservatore, il lavoro degli uffici, dove verrebbero ad affluire non meno di 15 milioni di dichiarazioni, sarebbe pel addirittura ciclopico ed inattuabile.

Il relatore Lamoureux controbattè questo punto di vista. Essenziale però il ministro Doumer subito dopo associato al punto di vista di Lafarge, si finì col venire ad una transazione, decidendo cioè di scindere l'articolo in questione in due parti. La prima approvata subito per alzata di mano, dice:

« Tutti i contribuenti passibili delle imposte, sono tenuti a sottoscrivere ed a rinnovare ogni anno, sotto la fede del giuramento, una dichiarazione dei loro redditi, con indicazione per specie di reddito e degli elementi che li compongono ».

La seconda, su cui la discussione rimaneva aperta, soggiunge:

« Tale disposizione è applicabile anche ai cittadini esentati dalle imposte, in virtù di disposizioni legislative anteriori ».

A quest'ultimo comma l'on. Blum proponeva di aggiungere le parole: « eccezione fatta soltanto per la parte di reddito che forma già oggetto di dichiarazione da parte dei datori di lavoro. » Non essendo i cartellisti stati d'accordo nell'accettare l'aggiunta, vi fu messo ai voti il rinvio dell'intero articolo alla Commissione. La manovra ordita dai temporeggiatori ebbe il rinvio venne respinto con 374 voti contro 164.

Restavano dunque da decidere le sorti della proposta Lafarge, di abolire senz'altro il secondo comma dell'articolo. Dopo una votazione movimentata la proposta riuscì approvata con 295 voti contro 233, e quindi il comma fu soppresso. E' stato questo un successo per il Governo, sintomatico quale indice della debolezza che insidia la posizione del cartello, il cui trupo soffrono di tutte le divergenze, che non possono non essere determinate, dall'esame dei problemi in discussione.

Discussione elettorale

In fine di seduta il successo del Governo si rinnovò, facendo fallire un tentativo di Renaudel per rinviare la discussione sulla riforma elettorale, che da vari giorni era fissata pel pomeriggio di domani. La discussione avrà luogo, contro la volontà del cartello, ed il progetto finanziario sarà invece esaminato nella seduta antimeridiana. Se dovessimo trarre oroscopi da questi primi vagabismi sintomi, ci sentiremmo indotti a concludere che il Cartello, come del resto provava il malumore odierno dei suoi organi, più forte che non quello degli avversari, perde terreno e che Briand sorveglia il momento opportuno per staccarsene.

C. P.

LO SCANDALO UNGHERESE

Nuove voci di crisi imminente mentre Bethlen si mostra tranquillo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 3, notte.

A Budapest il conte Bethlen tornato dalla caccia ha dichiarato che è cessato il pericolo di crisi perchè è in grado lui stesso di superare rapidamente tutte le difficoltà interne ed estere riguardanti l'affare dei falsari. La presidenza del partito del Governo pubblica energiche dichiarazioni sull'infrangibile solidarietà e compattezza del partito stesso, mentre l'opposizione è sempre più accanita nell'esigere le dimissioni del governo.

L'Allgemeine Zeitung pubblica la prima parte di un discorso dell'ex presidente dei ministri Rakovszky davanti al Parlamento pel quale era vivissima l'attesa. Rakovszky esige energicamente luce completa sullo scandalo onde sollevare l'Ungheria dall'avvilimento morale derivatole dall'affare dei falsari ed invoca l'unione di tutti i fattori costituzionali in un'azione destinata a fare tabula rasa di tutti i responsabili.

Il *Tagblatt* dichiara insostenibile la situazione di Bethlen ed imminente la sua caduta. Il candidato alla successione meglio quotato è Tibor von Kallay, che sebbene sostenitori di Bethlen sembra disposto ad accettare la successione. Tibor è un finanziere che fu a Ginevra insieme a Bethlen ed ha preso parte sempre alle conferenze della Società delle Nazioni.

Ieri sono avvenuti alla presenza del francese Doucet gli interrogatori dei banchieri Heller, Elischer e Hierpath; tutti i difensori hanno presentato a nome dei loro mandanti un rigoroso contro-atto di accusa. I francesi insistono nel voler chiarire il suggerimento di Windischgraetz circa Fiden e il modo della falsificazione e circa la provenienza del materiale che è ritenuto di origine germanica. Il principe Windischgraetz persiste intanto nel silenzio davanti ai funzionari appartenenti ad uno Stato straniero.

Fallimenti e dissesti in Germania Sintomi della crisi economica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 3, notte.

L'ufficio governativo di statistica comunica che nel gennaio scorso sono state aperte 2032 procedure di fallimento contro 1609 aperte in dicembre. La cifra rappresenta un massimo finora mai raggiunto nella storia dell'economia tedesca. A questo numero conviene inoltre aggiungere 1553 casi di aziende poste sotto controllo giudiziario, poichè, in fondo, il controllo non è se non una forma larvata di fallimento e anche in questo caso avviene la sospensione dei pagamenti.

Si ha così, con queste due cifre, un quadro tristissimo della profonda crisi che travaglia la vita economica e commerciale della Germania. Le cause sono le solite: l'alto costo della produzione, la saturazione dei mercati interni, la riduzione dei mercati stranieri per la concorrenza di paesi che producono più a buon mercato.

La situazione viene presentata come molto grave dagli ambienti competenti e si teme un peggioramento di esso per il mese corrente. La disoccupazione è in preoccupante aumento, anche in rami di produzione o di spaccio che finora si erano abbastanza difesi. I fallimenti imperversano ora nel ramo dei tabacchi, delle calzature, delle automobili e delle macchine in genere. Sono anche numerosi i fallimenti di imprese agricole, due Governi.

(*Stefani*).

Un trattato arbitrale fra Svizzera e Romania

Berna, 3, notte.

E' stato oggi firmato il trattato di conciliazione e di arbitrato fra la Svizzera e la Romania.

Rivolta militare abortita in Portogallo

Gli insorti avevano puntato 2 batterie su Lisbona

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3, notte.

Un cablogramma giunto alla Reuter nel pomeriggio di oggi da Lisbona dice:

« Minacciati di accerchiamento e di essere bombardati, i rivoluzionari si sono resi a discrezione alle otto di stamane ».

Poichè nessun dispaccio era giunto prima di quello sopraccitato, si ha ragione di credere che i precedenti dispacci siano stati trattenuti dalla censura. Comunque, vari e più precisi particolari cominciano ad affluire questa sera, permettendo di ricostruire l'ennesima rivoluzione portoghese.

Il capo dell'insurrezione è stato il colonnello Giustiniano Esteves e i principali elementi di essa sono state due batterie di artiglieria di guarnigione ad Almada, un sobborgo di Lisbona. I ribelli erano secondati da un discreto numero di borghesi e dagli ufficiali della Scuola di fanteria di Vendas Novas. Essi si distesero sulle colline che circondano la capitale e cercarono di aprire il fuoco su Lisbona con i sei cannoni a loro disposizione.

Ciò avveniva nella giornata di ieri. Alle 21 dello stesso giorno, il Presidente della Repubblica, che si trovava in viaggio ufficiale nel nord del Portogallo, telegraficamente avvertito, rientrava a Lisbona con un treno speciale. Egli tenne immediatamente un Consiglio di Gabinetto nella caserma di Carmo. Le forze ufficiali del Governo furono mobilitate e gli abitanti del sobborgo di Almada e di Cacilhas vennero avvertiti che le truppe del Governo avrebbero fatto fuoco sulle posizioni dei ribelli.

Per rendersi conto della gravità della situazione occorre sapere che il sobborgo di Almada è dall'altra parte del fiume Tago e domina completamente Lisbona, il Palazzo del Presidente della Repubblica e la caserma centrale. Gli insorti, sulle colline dell'Almada, erano comandati dal maggiore Lacerda Almeida, il quale fu istruttore delle batterie pesanti portoghesi durante la guerra.

Il Governo ha preso rigorose ed efficaci misure, e durante la notte le truppe fedeli al Presidente della Repubblica circondavano gli insorti, tagliando loro qualsiasi ritirata. Gli insorti si trovavano questa mattina all'alba praticamente accerchiati. Le intimazioni a salire e la persuasione di essere ormai impotenti, determinarono la loro resa. Il colonnello Esteves e altri tre ufficiali e un borghese, di cui non si conosce ancora il nome, furono arrestati mentre tentavano di indurre la guardia repubblicana ad ammutinarsi. Gli altri insorti furono disarmati e confinati nelle caserme.

Oggi alla Camera il Governo poteva annunziare la fine della rivolta e denunziare la minaccia che era pesata su Lisbona presa di mira da due batterie di artiglieria. La rivoluzione, abortita rapidamente fra ieri e oggi, a quanto pare, era appoggiata dal partito radicale. Essa è l'ultima della serie cominciata nel 1910 con la proclamazione della Repubblica. Il Portogallo aveva assistito lo scorso anno a due tentativi rivoluzionari che fallirono però quasi subito.

Il Daily Telegraph attribuisce la insurrezione alla propaganda bolscevica nel Portogallo ed esclude che il movimento fosse in favore del partito realista.

La Germania e la Società delle Nazioni

Un voto del Reichstag favorevole alla presentazione della domanda d'accesso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 3, notte.

La Commissione del Reichstag per gli affari esteri ha esaminato oggi la questione se la Germania debba presentare domanda di ammissione alla Società delle Nazioni. Ha parlato Stresemann in favore della partecipazione. Parlarono in seguito i rappresentanti dei vari partiti, esponendo ciascuno i noti argomenti in favore o contro, secondo il colore politico degli oratori. Con 18 voti contro 8 la partecipazione fu deliberata con la seguente risoluzione:

« Udita gli argomenti esposti dal ministro degli esteri, la Commissione parlamentare degli affari esteri non ha nessuna obbiezione da sollevare e che il Governo tedesco faccia uso dell'autorizzazione conseguita con la legge 28 ottobre 1925 di far entrare la Germania nella Società delle Nazioni e passa all'ordine del giorno, senza prendere in considerazione le altre proposte presentate a diretto a negare questo ingresso o a farlo dipendere da altre considerazioni ».

Con questa formula la Commissione parlamentare per gli affari esteri ha, in conclusione, bocciato sia la proposta dei tedesco-nazionali di attendere a far entrare la Germania nella Società delle Nazioni dopo che si siano verificate certe condizioni riguardanti lo sgombero dei territori occupati o la riduzione delle truppe interalleate di occupazione, sia la proposta assolutamente negativa avanzata dai comunisti.

Con quest'ultimo voto non è però ancora spianata definitivamente la via ai passi necessari perchè la partecipazione abbia effettivamente luogo. Sabato prossimo saranno convocati a Berlino i presidenti dei vari Stati germanici per esaminare la decisione della Commissione degli affari esteri del Reichstag, e dopo che anch'essi avranno manifestato il loro parere, il Governo prenderà una decisione ufficiale in una seduta di Gabinetto sotto la presidenza del Presidente della Repubblica. Dopo di che la domanda germanica potrà finalmente partire. Ma non è ormai che questione di qualche giorno.

Disappunto americano pel rinvio della Conferenza del disarmo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, mattino.

Il rinvio della Conferenza preparatoria per il disarmo ha prodotto cattiva impressione a Washington. Il *Petit Parisien* ha in proposito da questa città:

« Nelle sfere ufficiali di Washington, è inutile nasconderselo, il rinvio produce una viva delusione. Benchè qualche notizia lasciasse da qualche giorno prevedere il rinvio, il Governo americano aveva già provveduto a designare i suoi rappresentanti alla Conferenza, e le cabine per la Delegazione americana erano state fissate per sabato, a bordo di una nave. In mancanza di ogni rapporto ufficiale, si è voluto manifestare da principio un certo ottimismo, dichiarando che il differimento permetterà alla Delegazione americana di raccogliere informazioni complementari e di dare l'ultima mano ai progetti. Ma fari una nota assai diversa è stata data dalla Casa Bianca. Si dichiara, cioè, che il Presidente ha la ferma speranza che si tratti soltanto di un ritardo momentaneo; egli ha il più vivo desiderio che la questione sia ripresa al più presto. Si fa notare che la sorpresa del Governo americano è tanto più viva, in quanto esso aveva accettato di partecipare alla Conferenza del disarmo benchè questa riunione non fosse precisamente conforme a quella iniziativa che il Governo stesso voleva prendere. L'America aveva sacrificato i propri progetti per mostrare la propria volontà a partecipare all'opera internazionale di disarmo, ed aveva fatto accettare dal Congresso un programma notevolmente differente ».

Vertenza italo-svizzera risolta con reciproca soddisfazione

Berna, 3, notte.

L'Agenzia telegrafica svizzera pubblica:

La questione della Camera di Commercio italiana-svizzera è stata oggetto di un anichevole scambio di vedute da parte dei Governi italiano e svizzero, mediante una soluzione di completa soddisfazione.

Il Consiglio dei ministri

L'istituzione d'un Ente pel controllo della combustione

Roma, 3, sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito di nuovo stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, presenti tutti i Ministri, in assenza dell'on. Suardo, tuttora indisposto, lungo da segretario l'on. Federzoni.

Il Capo del Governo, Primo Ministro e segretario di Stato per gli Affari Esteri, sottopone al Consiglio, che approva: 1) uno schema di provvedimento relativo al personale della Direzione generale delle scuole all'estero; 2) disegno di legge per l'esecuzione degli atti internazionali stipulati a Vienna il 28 novembre 1925 tra Italia, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Rumenia e Regno dei serbo-croati-sloveni.

Su proposta del Ministro delle Colonie il Consiglio delibera su uno schema di regio decreto concernente l'amnistia nel distretto di frontiera della Cirenaica, nonchè su uno schema di provvedimento che apporta modificazioni al regio decreto 1.o maggio 1924, convertito nella legge 21 dicembre [illegible], relativo all'ordine del personale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale dislocato in Libia.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale approva il testo di un disegno di legge per il riordinamento del servizio di statistica. Approva poi, sempre su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, il testo di un altro disegno di legge per la costituzione in Roma dell'Istituto nazionale per l'esportazione.

Per la questione dei combustibili, in armonia con le risposte ai quesiti presentati dal Ministro dell'Economia Nazionale all'apposita Commissione, nominata lo scorso anno, il Consiglio dei ministri approva due disegni di legge di grande importanza. Col primo disegno di legge, che avrà a disciplina il controllo della combustione, si fondono in un unico ente, chiamato « Ente nazionale per il controllo della combustione », le attuali associazioni fra silenti calzale e vapore. La nuova associazione controllerà il controllo obbligatorio di tutti i gli apparecchi a motori che utilizzano dei combustibili, per qualsiasi scopo, nell'intento di fare seguire le norme che la tecnica più moderna suggerisce, affinchè l'utilizzazione avvenga con la minima perdita possibile. I nuovi impianti dovranno corrispondere alle moderne esigenze tecniche; gli apparecchi e motori vecchi, di scarso rendimento ed a forte consumo, dovranno essere in un congruo periodo di tempo sostituiti da apparecchi e motori moderni, in modo da realizzare la massima economia.

Il secondo disegno di legge ha per oggetto provvidenze per la migliore utilizzazione dei combustibili nazionali.

Infine lo stesso Ministro dell'Economia Nazionale ha sottoposto all'esame ed all'approvazione del Consiglio dei Ministri altri schemi di decreti, e la seduta del Consiglio è terminata alle 12,30.

La partecipazione dell'Italia alla Esposizione internazionale di Basilea

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 3, notte.

Accanto alla partecipazione dell'industria privata all'esposizione internazionale di Basilea, il Governo italiano, com'è noto, ha annunziato ufficialmente il suo intervento. Il gruppo della navigazione interna è alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici, mentre il gruppo dell'utilizzazione delle acque dipende dal Ministero dell'Economia, che ha designato l'ing. Taccani consigliere di amministrazione in parecchie società elettriche dell'Alta Italia e membro della Camera di Commercio di Milano. L'ing. Taccani arriverà in questi giorni a Basilea allo scopo di intendersi con la direzione dell'esposizione circa l'organizzazione definitiva della partecipazione italiana.

Arresto di comunisti in Grecia

Atene, 3, notte.

L'Agenzia di Atene pubblica:

La polizia ha scoperto un importante centro di propaganda comunista ad Atene e ha arrestato tre comunisti greci. Furono sequestrati un manifesto e i materiali di una piccola tipografia, dove veniva stampato clandestinamente un giornale comunista. La parte sequestrata comprende anche la corrispondenza con la Terza Internazionale comunista e comprobbe indicazioni circa un complotto che mirava all'assassinio del presidente del Consiglio e di altri alti personaggi. *Stef.*

La lira e il franco a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3, notte.

La lira si è chiusa oggi allo Stock Exchange a 121,10; il franco francese a 120,32; il franco belga a 107.

L'azione in Cirenaica

Il « rastrellamento » dei ribelli

Roma, 3, notte.

Continuando nella sua energica azione diretta a fiaccare l'attività brigantesca organizzata sull'altipiano cirenaico dai residui gruppi senussiti, il Governo della Cirenaica ha fatto eseguire, nei giorni compresi tra il 24 e il 31 gennaio u. s., una vasta operazione di rastrellamento, che ha avuto come campo principale di azione la zona meridionale del commissariato di Cirene. Incalzati dai nostri reparti libici ed eritrei, i nuclei ribelli, dopo vari tentativi di resistenza, nei quali lasciarono sul terreno numerosi morti, si sono dati disperatamente alla fuga precipitosa, cercando rifugio nella regione predesertica. Da parte nostra abbiamo avuto un bluebosci morto e due gregari feriti. (Stefani).

A proposito di una notizia falsa

Roma, 3, notte.

L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

« A proposito della falsa notizia, che l'autorità politica italiana avesse esercitato con minacce pressioni di arresto agli onorevoli deputati dell'Alto Adige, barone Sternbach e avv. Tinzl, la loro pubblica disapprovazione alla campagna di giornali di oltre Brennero, un comunicato del 30 ultimo scorso genuolo attribuiva la trasmissione di detta notizia al giornale *Reichspost* di Vienna; in realtà la ripetuta notizia, già smentita, fu diffusa dal giornale *Tirol Innsbrucher Nachrichten*.

(*Ag. Stefani*)

Movimento di Prefetti

Roma, 3, sera.

Con regio decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti: Brocca comm. dott. Aurelio, prefetto di Aquila, collocato a disposizione; Rivalli comm. dott. Giovanni Battista, prefetto di Girgenti, destinato ad Aquila; Cian gr. uff. dott. Alberto Luigi, prefetto di Arezzo, destinato a Pavia; Salliano comm. dott. Giuseppe, prefetto di Macerata, destinato ad Arezzo; Almenni comm. dott. Dante, prefetto di Avellino, destinato a Reggio Emilia; Vialardi comm. dott. Secondo Eugenio, vice-prefetto, nominato prefetto di Avellino; Enrina comm. dott. Ernesto, prefetto di Caltanissetta, collocato a riposo; Pintor Manneli comm. dott. Romualdo, vice-prefetto, nominato prefetto di Caltanissetta; Podestà Luxardi comm. dott. Ignazio, prefetto di Forlì, destinato a Mantova; Crispino comm. dott. Giovanni Battista, vice-prefetto, nominato prefetto di Forlì; Salvati comm. dott. Giacomo, nominato prefetto a Girgenti; Caruso gr. uff. dott. Domenico, prefetto di Imperia, collocato a disposizione; Bodo comm. dott. Paolo, prefetto a disposizione, destinato ad Imperia; Nencetti gr. uff. dott. Giulio, prefetto di Pavia, collocato a riposo; Borrelli comm. avv. Riccardo, prefetto di Reggio Emilia, collocato a disposizione; Caveri comm. dott. Romano Renato, prefetto di Rovigo, collocato a disposizione; Lauricella comm. dott. Empedocle, vice-prefetto, nominato prefetto di Rovigo; Borgomè comm. dott. Antonio, prefetto di Treviso, collocato a disposizione; Dentice d'Accadia cav. uff. Francesco, vice-prefetto, nominato prefetto di Treviso; Giannoni comm. avv. Alberto, prefetto a disposizione, collocato a riposo; Ramazzini comm. dott. Ettrido, vice-prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione.

Il risveglio politico della Bulgaria

Verso un Governo Malinoff con le opposizioni democratiche

I comunisti affluiscono nel partito della destra conservatrice

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, febbraio.

Le dimissioni del governo di Zankoff, o l'avvento del governo di Liapticeff, non rappresentano, nelle apparenze superficiali, un notevole mutamento nella politica bulgara ma nella sostanza il fatto segna l'inizio di una nuova rotta che promette in un non lontano avvenire maggiori o più salienti sviluppi entro la cornice delle norme costituzionali. Zankoff e Liapticeff, osservano parecchi, appartengono alla stessa maggioranza parlamentare. Mentre Liapticeff assume la presidenza del nuovo ministero, Zankoff viene nominato presidente della Camera. Nulla di cambiato dunque nelle vicende bulgare? Eppure malgrado le dissimulazioni della maggioranza parlamentare, che vorrebbe far quasi apparire le dimissioni di Zankoff come un fatto interno di partito senza importanza, molti interpretano l'accaduto come un sintomo della mutata atmosfera politica del paese e come un primo passo verso più radicali modificazioni.

Perchè cadde Zankoff

Quello di Zankoff non era un governo parlamentare: era il governo creato da forze extraparlamentari che avevano partecipato al colpo di stato del 9 giugno 1923 contro la dittatura agraria di Stambulisky. Poi elezioni, contraffatte da violenze, avevano assicurato al governo una notevole maggioranza parlamentare costituita da un aggruppamento di cinque partiti o frazioni di partiti confusi in un partito solo chiamato « intesa democratica ».

Zankoff era un uomo nuovo, un professore che aveva scarse qualità politiche, un temperamento seminato di incomprensioni e di asprezze, sotto una maschera di inquieta fermezza. Nel lungo e duro alunato del suo governo doveva fatalmente incorrere in una serie di errori che sibbero conseguenze funeste. Il primo tentativo insurrezionale degli agrari e comunisti verificatosi nel settembre 1923 venne soffocato nel sangue di una cinea, disordinata e sanguinosa repressione. Si parlò, da parte degli oppositori, di quindicimila o più vittime, nei circoli diplomatici il numero delle vittime del settembre 1923 viene valutato ad oltre seimila. Il governo per molto tempo non fornì altre neanche approssimative. Oggi, discorrendo delle agitate vicende di questi ultimi tre anni, l'ex primo ministro Zankoff mi diceva: « Secondo i calcoli governativi il numero delle vittime nei quattro giorni insurrezionali del settembre 1923 oscilla tra le 1800 e le 2000 persone. Dopo l'attentato della cattedrale di Santa Nedelia vi furono altre centinaia di persone assassinate. Si deplorarono eccessi, dovemmo spiegare molta energia per impedire più vaste rappresaglie. Bisogna trovarsi in mezzo alla guerra civile per sapere che cosa essa sia! Del resto in questi ultimi tre anni le perdite dalla parte governativa, comprese le vittime della cattedrale, sommano a cinquecento persone. Ed abbiamo perduto, da parte nostra, otto deputati ».

La ventata di sangue e di follia abbattutasi lo scorso anno sulla Bulgaria è nella memoria di tutti. Quanti furono i morti? La cifra è ignorata ma senza dubbio non supera di parecchio quella denunciata dal ministro Zankoff ed è probabile ch'essa si aggiri intorno al ottocento persone.

Quale oscuramento intervenne nell'animo bulgaro e quali debolezze esautorarono il presidente del consiglio Zankoff ed i partiti, anche democratici e radicali, che lo sorreggevano perchè fosse possibile questa scelombe? Un ministro dell'attuale gabinetto mi confessava: « Dopo l'attentato della cattedrale di Santa Nedelia abbiamo perduta la testa ».

Ma non solo per questo è caduto Zankoff. Sostenuto da una notevole maggioranza parlamentare e dalle forze armate dello Stato, il Governo non possedeva quel consenso del paese che offre ad un Governo l'investitura di stabile e legittima autorità. Invano Zankoff si affaticava a svolgere un piano di pacificazione interna, a patrocinare la conciliazione, il paese era tranquillo, non vi erano più resistenze agrario-comuniste, i comunisti dichiarati fuori legge sembravano spariti, l'ordine pubblico era perfetto. Ma vi è grande differenza tra tranquillità e pacificazione. Le responsabilità delle repressioni, di quelle consentite e di quelle subite, venivano fatte risalire al capo del Governo anche se si sapeva che più che a lui dovevano essere rimproverate al ministro dell'interno generale Russef. Zankoff portava le responsabilità del Governo. Il Governo della repressione non poteva essere il Governo della pacificazione: lo sentiva il paese e lo sentiva il Parlamento. Fini per comprenderlo anche Zankoff. Altri elementi però intervennero a determinarne la caduta: il malcontento contro i ministri delle Finanze e degli Esteri per gli errori da essi compiuti, l'insufficiente assistenza ai profughi e le pressioni degli elementi macedoni, i dissidi in seno alla maggioranza ed in seno allo stesso Consiglio dei ministri. La caduta di Zankoff, attesa da alcuni mesi, dava necessariamente alla crisi un più ampio carattere politico di quello trasparente dai vari motivi che l'avevano determinata. Con le dimissioni di Zankoff rimaneva ferita anche la maggioranza parlamentare pur esprimendo dal proprio seno il nuovo Governo eletto questa volta — ed era già un passo innanzi ed una garanzia di legalità — nelle forme costituzionali. Si chiudeva la lunga e sanguinosa parentesi del colpo di Stato e la indicazione del nuovo presidente avveniva secondo le norme parlamentari.

Un Ministero ponticello

In Bulgaria vi è una distinzione tra gli uomini ed i partiti che essi rappresentano. Perciò in questo momento il paese non ha fiducia nell'« intesa democratica» ma in gran parte, accorda un benevolo credito di attesa al nuovo Governo, per la stima che gode il presidente Andrea Liapticeff, convinto democratico dal quale si aspettano in pratica realizzazione della promessa pacificazione e notevoli mutamenti nella politica interna con l'applicazione dell'assoluto ed incontrastato dominio della giustizia e con la garanzia del libero esercizio di tutte le libertà sancite dalla costituzione. Si rileva che nell'attuale Governo c'è solo un generale, il ministro della guerra Voikoff, organizzatore del colpo di Stato, che faceva già parte del precedente Gabinetto mentre il Ministero dell'Interno, tenuto nel Governo di Zankoff da un generale, è attualmente nelle mani di Liapticeff.

Più difficile della pacificazione, già in corso con la concessione dell'amnistia, si presenta, per il Governo, il problema finanziario trascinato insoluto, man mano che andava aggravandosi, dal precedente Governo di Zankoff. L'eredità finanziaria è grave, pesante, ardua ed assorbe tutte le preoccupazioni del Governo nel quale figurano per la circostanza tre finanziari: Burof, ministro degli Esteri, Liapticeff ministro dell'Interno e Molloff ministro delle Finanze. Urge alle porte del Governo il problema dei profughi macedoni che chiedono una sollecita assistenza e una rapida sistemazione. La questione dei profughi, agitata dalle opposizioni diventa un problema di politica interna. Il Governo ha bisogno di crediti esteri per i profughi, ha bisogno di crediti esteri per il risanamento delle finanze e pare che esso abbia il proposito di chiedere la moratoria pei prossimi pagamenti delle riparazioni. L'esistenza del Governo più che dalla maggioranza parlamentare dipenderà dalle possibilità di concessioni di crediti esteri alla Bulgaria. Se il Governo di Liapticeff non riuscirà a concludere il prestito tanto necessario e tanto invocano, fra pochi mesi dovrà abbandonare il potere.

Molti pensano che il Ministero di Liapticeff sia destinato ad una effimera esistenza e lo considerano un Governo di transizione che potrà durare pochi mesi, specialmente se non ottiene i crediti esteri. Il ministero di Liapticeff dovrebbe essere in sostanza un ponticello tra la maggioranza e l'opposizione. Il nuovo Governo non è neanche da un mese al potere e già in tutti i discorsi si ripete il nome di Malinoff come quello dell'erede destinato a raccogliere la successione con un Ministero di sinistra.

Malinoff

Alessandro Malinoff, capo della frazione democratica di opposizione, è l'uomo di Stato bulgaro che gode, anche fra gli avversari, la maggiore considerazione e raduna le più ampie attestazioni di stima. Fu il Gabinetto Malinoff che proclamò dopo la rivoluzione giovane turca del 1908 l'indipendenza della Bulgaria. Malinoff, contrario all'intervento della Bulgaria in guerra a fianco degli imperi centrali, fu chiamato a comporre il Ministero quando il disastro appariva imminente ed irreparabile e firmò l'armistizio di Salonicco del 29 settembre 1918.

Le posizioni dei diversi partiti politici al Parlamento non sono intatte. La maggioranza sembra scossa e indebolita. Il fronte unico agrario-comunista da parecchi mesi non dà segno di attività alcuna nell'interno del paese: i comunisti, posti fuori legge, non hanno diritto di esistere

cessa partito; i loro deputati sono stati cacciati dalla Camera; non possono avere giornali o associazioni; la Bulgaria è chiusa anche ai libri ed ai giornali comunisti esteri. Chiedevo a Zankoff, artefice dell'« intesa democratica », se la pacificazione e il mutamento delle condizioni che determinarono la formazione della maggioranza parlamentare non fossero destinati ad alterare le posizioni ed i rapporti politici negli aggruppamenti dei partiti e nella stessa « intesa democratica ». Zankoff, che in qualche espressione del volto richiama alla mente l'immagine di Ivan il Terribile ritratta nei quadri di Répine, mi diceva: « Non vi è nessun pericolo di nuove rivoluzioni ma permane il pericolo di attentati individuali. Dobbiamo impedire la risurrezione del fronte unico agrario-comunista, dobbiamo vigilare oggi anche per il domani. L' « intesa democratica » deve rimanere strettamente unita per assolvere questo compito ».

Le opposizioni democratiche sono rappresentate alla Camera da 65 deputati. Ma quello che conta non è il numero: conta soprattutto la personalità dei capi-partito. La personalità maggiore alla Camera è indubbiamente Malinoff, che pur avendo solo dodici deputati nel suo partito democratico (le altre forze del partito di Malinoff sono confluite con Liapteoff alla formazione della maggioranza parlamentare) è il candidato più quotato alla prossima successione. « Zankoff — mi diceva Malinoff — ha commesso una serie di errori: ha demoralizzato i partiti ed il paese; avevamo bisogno di unione e di pacificazione ma invece Zankoff, sotto il mantello dell' « intesa democratica » si è fatto promotore di dissidi. L'attuale Governo, che incontra nel paese, per il credito che gode Liapteoff, una benevola aspettativa è però sempre il Governo della maggioranza di Zankoff. Liapteoff ha ereditato una difficile situazione economica ch'egli dovrà rimuovere ed è legato ad una maggioranza che non gli consentirà troppa libertà di movimento. La situazione bulgara è mutata; ritengo debbano mutare anche le origini del Governo e che il futuro Ministero debba appoggiarsi a larghe masse popolari perchè solo per questa via sarà possibile un'effettiva pacificazione. Perciò mi sono fatto promotore di un' « intesa sociale » da contrapporre ad una « intesa democratica ». In questa « intesa sociale », che dovrebbe essere la base del futuro Governo, dovrebbero entrare i democratici, i radicali, i socialisti che finora hanno agito parallelamente e che potrebbero utilmente procedere uniti. Un Governo della « intesa sociale » cercherebbe l'appoggio e con tutta probabilità sarebbe appoggiato, fin dalla sua formazione, dagli agrari di destra rappresentati da Draghieff ».

I liberali-nazionali

Anche i liberali nazionali, che hanno tradizioni conservatrici, rappresentati nel passato da Radoslavoff condannato a morte e rifugiato a Berlino e da Tonceff graziato e senza diritti politici, affermano che l'attuale maggioranza parlamentare non rispecchia la volontà del paese, e chiedono nuove elezioni. Questo partito di destra, senza capi autorevoli, presieduto dal giovane deputato Chiorcheff allinea alla Camera una trentina di deputati e più larghi consensi promette di raccogliere nel paese in prossime elezioni. Negli ultimi tempi il partito è stato ingrossato di quattro o cinquemila comunisti (anche l' « intesa democratica » ha accolto nel proprio seno delle sbandate schiere comuniste) attratti particolarmente verso quei gruppi che avevano maggiori affinità con la loro mentalità. Delusi per la fallita rivoluzione, scampigliati nella reazione borghese, i gruppi comunisti più esaltati e più attivi che volevano creare con la violenza un ordine nuovo hanno conflitto verso la più giovane e più vivace opposizione di destra che offre un clima più adatto agli spiriti agitati e, per mancanza di uomini, maggiori possibilità di fortune politiche. Fra i maggiori agitatori dei liberali nazionali vi è l'ex-deputato comunista Jordan Jordanoff, passato dalla redazione del giornale comunista alla redazione del giornale dei liberali nazionali. Per ora il partito liberale nazionale, anche per il suo passato e per le responsabilità che portò nella partecipazione della Bulgaria alla guerra europea a fianco degli imperi centrali, non ha nessuna probabilità di salire al potere. I liberali sperano che il loro turno giungerà dopo il Ministero Malinoff ed intanto avviano conversazioni con l'unione agraria onde formare eventualmente, in accordo con essi, una futura maggioranza parlamentare.

Indici elettorali

Gli agrari di Stambulisky, malgrado la perdita dei capi e le subite persecuzioni rappresentano ancora una considerevole forza di massa compatta: perciò le opposizioni di destra e di sinistra cercano di avvicinarsi al vilipesi agrari onde trarre anche da essi la forza e la possibilità numerica di un futuro Governo. Si attendono con impazienza le elezioni municipali che avranno luogo il 14 febbraio per avere una idea dell'attuale stato d'animo del paese sul quale per giudicare, dal modo con cui verranno fatte, l'attuale governo. Intanto, primo sintomo significativo, le elezioni municipali che hanno avuto luogo domenica scorsa a Vratza non sono riuscite favorevoli al Governo. Su 3700 votanti, l' « intesa democratica » ha raccolto 1110 voti, gli agrari 820, i democratici di Malinoff 710, i socialisti 380.

Taluni vogliono vedere nella *Cabrai*, associazione nazionalista della quale fanno parte molti ufficiali compresi il generale Volkoff, attuale ministro della guerra ed organizzatore del colpo di Stato contro Stambulisky, ed il generale Lazaroff comandante della guarnigione di Sofia, un ostacolo al libero sviluppo della lotta politica nella cornice della possibilità costituzionali. Le influenze militari, che nel passato hanno fatto sentire la loro predominante volontà dentro e fuori del Governo di Zankoff, sembrano ricondotte in caserma. Tuttavia la forza militare rimane obbediente ai generali Volkoff e Lazaroff più che al Governo. Ma gli ufficiali superiori hanno ripetutamente dichiarato che essi non vogliono entrare nelle competizioni politiche dei partiti. Essi si opporranno solo risolutamente a nuovi tentativi rivoluzionari agrario-comunisti. Da parte loro i democratici affermano che non vi è nessuna divergenza tra Malinoff e Volkoff e rimangono che quest'ultimo conserverebbe il portafoglio della guerra anche in un Ministero Malinoff.

Poi vi sono i profughi, circa' duemila, che dall'esterno continuano, con molte difficoltà e senza successo, la loro propaganda rivoluzionaria. Vi sono in Serbia gli ex-ministri di Stambulisky, Atanassoff e Todoroff, a Praga l'ex-ministro Oboff, in Russia alcuni componenti del vecchio comitato centrale del partito comunista bulgaro. Gli agrari esuli in Jugoslavia predicano una nuova rivoluzione che detronizzi, innanzitutto, la scomparsa della monarchia bulgara. Ad essi si aggiungono le minacce dei rivoluzionari macedoni federalisti contro i loro connazionali autonomisti che sostengono il Governo bulgaro attuale e contro il Governo di Sofia. Minacce di esigua importanza in mezzo alla quieta laboriosità delle contadinanze bulgare. Minoranze impotenti a creare una rivoluzione, ma fecondi di gravi attentati individuali che hanno tolto di mezzo parecchi elementi di valore della vita politica bulgara degli ultimi anni.

LUCIANO MAGRINI.

L'accordo di Londra per i debiti
alla ratifica del Parlamento

Roma, 3, notte.

Questa sera l'on. Mussolini, nella sua qualità di ministro degli affari esteri, ha inviato al presidente della Camera, on. Casertano con una breve lettera, il testo del disegno di legge che ratifica l'accordo di Londra per il consolidamento del debito di guerra italo-inglese. Per questo l'on. Mussolini si è valso delle disposizioni del regolamento, che consente la presentazione di progetti anche a Camera chiusa. Il progetto è preceduto da una breve relazione. La presidenza della Camera ha subito disposto per l'invio del progetto e della relazione alla tipografia. Contemporaneamente è stato dalla presidenza, senza ricorrere alla convocazione degli Uffici, nominata la Commissione che deve esaminare il disegno di legge. La Commissione è risultata costituita degli stessi parlamentari che esaminarono l'accordo di Washington e ne fanno parte gli on. De Stefani, Andrea Torre, Ernesto Vassallo, Paco, Suvic, Ernesto Bellora, Martelli, De Capitani, Bodrero. La Commissione si riunirà venerdì mattina alle 11 e procederà alla designazione del relatore, che sarà certamente, anche questa volta, l'on. De Stefani. La discussione parlamentare avverrà nella seduta di sabato. Per venerdì mattina è pure convocata la Giunta del Bilancio.

Sembra che l'accordo di Londra, unitamente con quello di Washington, verrà esaminato e discusso con la massima sollecitudine anche dal Senato. Infatti si assicura che l'Alta Corte continuerebbe i suoi lavori fino a sabato. La Camera alla riunirebbe poi chiusa per tre giorni e mercoledì prossimo, 10 febbraio, si riprenderebbe per approvare gli accordi finanziari di Washington e di Londra con una discussione unica. Giovedì poi si riprenderebbero la udienze dell'Alta Corte. Domattina si riunirà al Senato, con l'intervento del ministro delle Finanze on. Volpi, la Commissione che esamina il disegno di legge già approvato dalla Camera sulla convenzione di Washington per il consolidamento del debito italiano. La Commissione è presieduta dal sen. Boselli e ne fanno parte gli on. Pellerano, Schanzer, Ferrero di Cambiano, Bonsa. Teodoro Mayer è relatore.

Notizie estere sull'« imperialismo » italiano

In questi ultimi tempi gli stranieri hanno molto parlato dei propositi imperialisti dell'Italia.

Nella rivista *Nation* di Parigi, è tracciato quello che sarebbe il programma imperialista italiano. La rivista, dopo avere rilevato che l'Italia si è messa sullo stesso piede dell'Inghilterra, assumendo con questa a Locarno la funzione di garante della situazione continentale, afferma che l'Italia si è proposta di domandare alla Società delle Nazioni dei territori coloniali. Prima che la Germania rivendichi delle colonie africane, le rivendicherà l'Italia. Inoltre l'Italia non avrebbe rinunciato a prendere piede in Asia Minore; tiene perciò a Rodi una base di operazioni ed attende che la Francia si sia sufficientemente compromessa in Siria per domandare la revoca del mandato francese. La rivista dice che l'Italia opera in quelle contrade, mercè le missioni religiose e le scuole, a cercar di raccogliere il protettorato dei cattolici in Oriente. Mussolini progetterebbe la conciliazione col Vaticano, il quale farebbe dell'Italia la nazione cattolica più potente del mondo. Sempre secondo la *Nation*, l'Italia, opera in Africa ed in Asia attivamente. In Tunisia vi sono degli italiani tre volte più numerosi dei francesi. Il Governo italiano si propone di tenere collegati gli italiani sparsi nel mondo. Vi sarebbe un programma irredentista velato per l'Africa settentrionale. Queste le supposte rivelazioni della *Nation* esattamente riassunte, a proposito delle quali il *Giornale d'Italia*, del mercoledì, osserva:

« Vi sono delle verità e delle esagerazioni; quello che è vero è che la politica di quelle nazioni le quali, non sono che pochissimi anni, affettavano di non tener conto dell'Italia, è cambiatissimamente fallita. Sono i Clemenceau, i Poincaré, i Lloyd George, nonchè Wilson, che non hanno capito nulla della forza di espansione di un popolo che non riuscì più a stare entro i confini della patria. E' la storia del vecchio troppo stretto per il ragazzo cresciuto magnificamente ».

Il patto di Locarno ed il disarmo

Del canto suo il *Tevere* non mostra stranamente eccessiva fiducia nel patto di Locarno, affermando che di esso è garante soltanto il Regno Unito ma già l'Impero inglese. Ora, secondo il giornale fascista, una tale garanzia è ben povera cosa, perchè la grande politica dell'Inghilterra è fatta dal Consiglio dell'Impero, con l'intervento decisivo dei rappresentanti dei *Dominions*. Il *Tevere* desume da tutto ciò la necessità di non insolarsi trarre in inganno da affermazioni pacifiste e da inviti a ridurre gli armamenti, quali quelli pronunziati dal Re Giorgio nel discorso della Corona inglese. Quindi continua:

« Le conseguenze di una tale interpretazione del patto di Locarno, come esplicitamente afferma il discorso della Corona inglese, sono conferenza del disarmo e riduzione degli armamenti terrestri ed aerei. Degli armamenti navali, che interessano particolarmente le nazioni più potenti, non si parla per ora, si vedrà poi in quale modo si possa arrivare ad una riduzione degli stramanti navali attuali (soppressione per esempio dei sommergibili). Fortunatamente in seguito ad una iniziativa, alla quale si è associata l'America, la riunione preparatoria della conferenza del disarmo è stata rimandata. Vi è così più tempo per definire l'atteggiamento dell'Italia di fronte a questo nuovo pericolo di truffa sentimentale: il disarmo! Magica parola che può costituire una potentissima leva politica a favore delle potenze che controllano la vita del mondo, ed hanno tutto l'interesse di impedire il formarsi e lo svilupparsi di nuove forze che potrebbero modificare l'attuale stato di cose. Perchè l'opinione pubblica non sia fuorviata dalla solita fraseologia giornalistica, non è male che si insista sulla pericolosissima conseguenza della garanzia locarnese, e sulla necessità di non lasciarsi trascinare nei gorghi di una lotteria talmente umanitaria e pacifista, la quale non potrebbe che minorare la capacità di resistenza della coscienza nazionale fascista ».

La polemica fascista

A proposito della polemica svoltasi nell'ambiente fascista sulle direttive e funzioni del partito, qualche giornale riproduce quanto scrive *Monarchia*, organo dell'« Associazione monarchica nazionalista di Milano. Riassumendo la recente discussione il giornale milanese osserva:

« Si trattava di delimitare le funzioni e il raggio di azione del Partito di Governo e l'argomento è importantissimo. L'on. Farinacci ha preso la discussione come un attacco personale ed ha avuto torto. Bisogna bene mettere in testa che Governo e Partito di Governo sono due cose ben distinte. Non si può confondere il Partito di forze ausiliarie del Governo, ma questa forza, non questa forza, in nessun momento. Non è possibile ecatombare e dire che il capo del governo, il segretario del partito e una autorità più del segretario politico di qualsiasi altro partito, e il colonnello, in questo caso, in quello generale. Naturalmente, quello che è vero per [illegible] è vero per [illegible] Ma [illegible] ».

[illegible] segretario politico [illegible] prefetti. Evidentemente [illegible] deve avere elementi per dire ciò o no [illegible]

Sir Austin Chamberlain e l'on. Grandi

Roma, 3, notte.

L'ambasciatore di Gran Bretagna sir Ronald Graham è stato incaricato da sir Austin Chamberlain, ministro degli Esteri britannico, di esprimere all'on. Grandi tutto il suo rammarico per non averlo potuto incontrare ultimamente a Londra e rinnovare così le cordiali relazioni iniziate fra loro a Locarno e che hanno lasciato in lui un grato ricordo.

L'on. Grandi, mentre ha espresso anch'egli il suo rammarico perchè le circostanze non gli hanno consentito di salutare a Londra sir Austin Chamberlain, ha pregato l'ambasciatore di volersi rendere presso di lui interprete dei suoi sentiti ringraziamenti per il buon ricordo che cordialmente ricambia.

La protesta della Federazione del clero per gli attacchi al Card. Gasparri

Roma, 3, notte.

L'Osservatore Romano pubblica:

« La Giunta esecutiva della Federazione fra le associazioni del clero italiano, presa visione con il più profondo rammarico degli attacchi a cui è stato fatto segno da certa stampa la persona veneranda di Sua Eminenza il cardinale Gasparri, segretario di Stato di Sua Santità, deplora profondamente questa campagna indecorosa contro un principe di Santa Chiesa, tanto benemerito della causa di Dio e tanto amato da tutto il clero italiano, particolarmente da quello numerosissimo raccolto nelle file della nostra organizzazione nazionale ed alla quale Sua Eminenza ha sempre dato la sua ambita protezione e la più paterna condiscendente benevolenza; protesta anche a nome di tutto il clero italiano (sicura in questo di esserne interprete fedele) di professare verso la Santa Gerarchia — a costo di qualunque sacrificio — quella obbedienza profonda, quell'ossequio devoto che formano la sua forza invincibile e la fiducia incrollabile della sua pacifica conquista. Coglie l'occasione per congratularsi con Sua Eminenza della magnifica lettera a lui indirizzata dal Santo Padre. — Firmato mons. Nazzareno Orlandi, vice-presidente della Federazione del clero italiano ».

L'Unione Economica si è sciolta

Milano, 3, notte.

La Sera ha da Roma: « Il Consiglio generale dell'Unione economica italiana — fondata a Milano per iniziativa dell'Associazione costituzionale — riunito in Roma sotto la presidenza del sen. Emanuele Greppi, presso l'Associazione commerciale industriale ed agricola romana, riconosciute ormai esaurite le ragioni che ispirarono la sua costituzione avvenuta nel febbraio 1925, ha dato atto che l'opera svolta per mezzo delle Unioni economiche mandamentali ha conseguito gli scopi positivi che si proponeva a favore del programma economico del Governo, da coadiuvare che le nuove leggi sulla organizzazione delle classi produttrici danno inizio per il migliore svolgimento di tutte le attività economiche, e conseguentemente ha deliberato di sciogliere la « Unione economica italiana » dandone notizia al Capo del Governo, e di inviare a sua disposizione il residuo dei fondi di proprietà dell'Unione, di seguitare la [illegible] economiche regionali fascistiche facoltà ai casi di prendere ciascuna quelle provvidenze che fossero consultate dalle circostanze locali.

Il Consiglio Superiore dell'Economia

Roma, 3, notte.

Domattina alle ore 11 con l'intervento dell'on. Mussolini, l'on. Belluzzo presiederà il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale recentemente rinnovato. Il ministro pronuncierà un discorso in cui tracciera [illegible] programma che il Consiglio [illegible] e svolgere ed accenderà ai principali problemi sui quali dovrà fissarsi l'attenzione dell'alto consesso.

L'aumento agli ufficiali
è una eccezione

Roma, 3, notte.

Il « Popolo di Roma » commenta il Consiglio dei Ministri di ieri, ed a proposito dell'indennità agli ufficiali, scrive:

« L'Esercito, le armate vanno inalzate nella nostra valutazione e nella nostra riconoscenza. E' concesso ad essi un titolo di preminenza su tutti gli altri funzionari dello Stato: i loro ufficiali sono qualche cosa di più che semplici impiegati. Il duce ha già dichiarato che le altre categorie di dipendenti statali non saranno beneficiate. Questa è la regola: gli ufficiali rappresentano una eccezione ed è doveroso e utile. In fondo a questa eccezione, in realtà, vi è una comprensione [illegible] dello Stato, dei suoi organi, delle sue funzioni e della sua sicurezza avvenire ».

Una nota ufficiosa

L'*Agenzia Stefani* diramа questa nota ufficiosa:

« Il 29 gennaio, nel brevissimo discorso con il quale si chiuse la discussione sui progetti di legge militari, l'on. Mussolini annunziava alla Camera i miglioramenti economici in favore degli ufficiali e dei sottufficiali che, ieri il Consiglio dei ministri approvava a questo scopo lo stanziamento dei 65 milioni, e nella stessa giornata tra i ministeri competenti si concretavano i provvedimenti definitivi per essi:

« 1.o) l'indennità militare attualmente in vigore per gli ufficiali ed i sottufficiali delle forze armate, comprese la milizia volontaria e la regia guardia di finanza, viene aumentata nella misura media di circa il 50 per cento. Nella stessa misura di circa il 50 per cento viene pure aumentato l'assegno supplementare alla stessa indennità, stabilito per gli ufficiali e sottufficiali aventi famiglia. Sono compresi in queste disposizioni anche gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, senza richiamo.

« 2.o) L'indennità di posizione ausiliaria ordinaria viene considerevolmente aumentata anch'essa, in modo da essere compresa, in ragione diretta di grado, da un minimo di 1000 lire ad un massimo di lire 8000.

« Questi provvedimenti andranno in vigore col 1.o marzo p. v. infine, tenuto conto dei movimenti che potranno rendersi necessari per attuare il nuovo ordinamento, saranno prese speciali disposizioni per quanto riguarda le spese relative ai trasferimenti.

« Il brevissimo lasso intercorso tra la promessa e l'adempimento ed il significato morale evidente di questi provvedimenti, che dobbiamo integrare i benefici effetti delle leggi testè votate, dimostrano con quanta sollecitudine ed energia il Governo abbia considerato il problema di una sistemazione dei quadri, che possa essere moralmente ed economicamente adeguata alle prove che si richiederanno da coloro cui la patria affida il compito della sua difesa ».

Gli aumenti

Il *Tevere* aggiunge:

« L'indennità militare attuale per gli ufficiali ed i sottufficiali è aumentata del 50 % in media. Nella stessa misura è aumentato anche l'assegno supplementare di cui godono gli ufficiali ed i sottufficiali con famiglia. A questo aumento partecipano anche gli ufficiali in aspettativa per riduzioni di quadri. L'indennità di posizione ausiliaria ordinaria, da non confondersi con la posizione ausiliaria speciale, viene aumentata in misura ragguardevole, in modo da essere compresa tra un minimo di 1000 lire ed un massimo di 8000 lire annue, secondo il grado. Verrà anche modificata l'indennità cosidetta di trasferimento, dato che il nuovo ordinamento dell'Esercito provocherà numerosi spostamenti di ufficiali ».

La Tribuna-Idea Nazionale dice:

« Nei vari uffici si stanno ora elaborando i testi dei decreti definitivi, che daranno esecuzione ai provvedimenti adottati. Ci risulterebbe da fonte attendibile che i miglioramenti accordati sull'indennità militare, ai inalmente corrisposta, sono per alcuni gradi i seguenti: ai capitani senza famiglia verrebbe accordato un aumento di circa lire 1500 annue; a quelli con famiglia circa lire 2500 annue; ai tenenti colonnelli, senza famiglia circa L. 1000 annue; a quelli con famiglia circa L. 3400 annue; ai colonnelli senza famiglia circa L. 1800 annue, a quelli con famiglia L. 2500 annue. Ai sottufficiali poi l'aumento accordato è del 50 per cento per tutti, mentre per gli ufficiali l'aumento è compreso fra il 45-50 per cento. Ai sottufficiali ammogliati l'aumento sarà di circa lire 1000 annue. Notevoli, sempre secondo notizie che ci risultano, sono gli aumenti deliberati per gli ufficiali in posizione ausiliaria ordinaria. L'indennità di servizio ausiliaria è ogni compresa fra questi limiti: L. 250 annue per i subalterni; L. 600 per i generali di brigata. La nuova indennità sarà compresa invece fra questi limiti: L. 1000 annue per i subalterni; L. 3000 per i generali di brigata. Particolarmente notevoli sono stati i miglioramenti concessi ai gradi di capitano da L. 450 a L. 1600; di maggiore e tenente colonnello da L. 600 a L. 2000 annue; di colonnello da L. 800 a L. 4000 annue ».

Il gen. Prandoni e il giurì Greco-Torrigiani
L'attacco dell'"Impero,,

Roma, 3, notte.

Si ricorderà il famoso scandalo del « Circolo della caccia » che rivelò la esistenza di una cricca di bari, e si ricorderà pure che da questo scandalo ebbe origine una vertenza Greco-Torrigiani. I Torrigiani perdettero — e quanto altri mai a suo tempo i giornali romani — cinque milioni. Per definire la vertenza, si costituì un giurì d'onore presieduto dal generale Prandoni. Se non che, stamane, « l'Impero » pubblicava il seguente trafiletto:

« Col massimo disgusto apprendiamo che il generale massone ed anti-fascista Prandoni, non rendendosi conto che, in seguito alla gravissima denuncia presentata contro di lui, per illecite trattative, avrebbe dovuto dare le dimissioni da presidente del giurì nella vertenza Greco-Torrigiani, o aspettare la fine dell'inchiesta a suo carico, ha avuto la incoscienza o la faccia tosta di insistere sull'adunanza indetta per oggi, alle 11. Sappiamo anche che i giurati del Greco hanno energicamente le dimissioni, rifiutando alla loro coscienza di stare a consulto di un presidente del giurì, che è venuto meno ad ogni suo più elementare dovere di correttezza e di scrupolosità cavalleresca. Non sappiamo cosa penseranno e come si comporteranno i giurati del Torrigiani nella famosa adunata, e vogliamo augurarci che respingeranno qualsiasi proposta di lodo da parte del presidente. Che se poi, malgrado la manifesta scorrettezza del presidente e le dimissioni di due giurati, si vorrà ugualmente, non mancheremo di pubblicare tutto il retroscena per il quale quel lodo fu voluto, retroscena fatto di anti-fascismo e di interessi, di vendette personali e di odio ad ogni manifestazione di forza e di primato. Il più cosmopolita, insensibile padiglione avrebbe sentito il puzzo dell'emissione di un qualunque lodo sul nostro grande campione, che in pochi giorni si cimenterà coi più formidabili rappresentanti delle Scuole straniere. Ma il silurato generale Prandoni non ha che da ordinazione microscopico: appartiene alla vecchia generazione italiana, sempre in tregola di anti-distruzione ».

A sua volta, « Il Tevere » pubblica:

« Secondo nostre informazioni, provenienti da buona fonte, in seno ai giurì d'onore per la vertenza Greco-Torrigiani si sarebbero verificati fatti di eccezionale gravità. In seguito ai quali i quattro giurati, avvertendo un grande imbarazzo nei confronti del presidente del giurì stesso, generale Prandoni, si asterrebbero dall'intervenire alla seduta. Pare che contro il generale Prandoni, nella sua qualità di presidente del giurì, sia stata sporta una denuncia alle superiori Autorità, denuncia che dovrebbe avere il suo corso e in ma conchiusione orlata che un qualsiasi lodo venga emesso. Sappiamo anche che, se il presidente del giurì, in assenza degli altri giurati, venisse comunque a chiudere la vertenza a lui sottoposta, le sue decisioni verrebbero impugnate come arbitrarie e prive di autorità, e soggette alle sanzioni del Codice cavalleresco ».

Per la ratifica
della convenzione turco-russa

Angora, 3 notte.

La Camera ha rinviato diretta alla Commissione parlamentare degli affari esteri il disegno di legge governativo concernente la ratifica della convenzione di neutralità turco-[illegible] e dei suoi allegati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

La Cassa di Risparmio ha deliberato, con munifico atto, al Fondo Pensioni Impiegati, 100.000 lire.

Circa 10.000 lire di refurtiva sono state trafugate da ignoti presso il Lanificio Fratelli Carruti. Il furto è avvenuto nella notte, mediante scasso di una finestra del magazzeno.

I carabinieri continuano le retate di disoccupati in cerca di lavoro. Gli arrestati, in numero rilevante, sono fatti rimpatriare.

Bastonati a sangue da sconosciuti, che li attesero all'uscita dalla fabbrica, sono rimasti: l'impiegato Antonio Crosa, di anni 30, da Chiavazza, che oltre a diverse contusioni e abrasioni al capo, presenta una piuttosto seria lesione oculare; e Mario Mosca, di anni 20, operaio, che presenta contusioni con emiatomi alla regione sopra-orbitaria. Il Crosa sarebbe stato, pare, dagli [illegible] scambiato per un altro.

Da una frana di terra e di muco è rimasto travolto, a Chiavazza, il muratore Giovanni Lega, di anni 56, da Vaglio. Ha riportato delle contusioni alla parte sinistra del torace, per cui è stato trasportato all'Ospedale di Biella.

Da Penzone è stata trasportata al nostro Ospedale la cardatrice Enrichetta Delcaldi, di anni 23, che mentre lavorava si era lasciata cogliere la mano sinistra in una carda, riportandone lo stritolamento totale. Ricoverata, ne avrà per oltre 60 giorni.

A Occhieppo Superiore, sulla pubblica via, è stato arrestato dai carabinieri Carlo Giuseppe Simonini, di anni 21, da Sant'Andrea (Francia), che sarà estradato.

A Netro, per porto abusivo d'arma proibita, è stato arrestato certo Angelo Peralto di Battista, di anni 30. E' stato denunciato.

DA ALESSANDRIA

Il concorso per la graduatoria nell'annata 1926, è stato espletato con una speciale riunione della commissione giudicatrice della Cattedra di agricoltura, la quale ha conferito numerosi premi e diplomi di benemerenza ai migliori agricoltori della provincia.

Un assembramento di insegnanti esuberi delle scuole primarie ha formulato alcuni desiderata fra cui che siano concesse alla categoria agevolazioni tramviarie che siano estese le riduzioni agli abbonamenti ferroviari ed ha fatto voti che venga risolta la questione del Monte Pensioni, che vengano accolte le richieste dei maestri ex-combattenti, che venga rivedut, secondo equa misura, lo stato giuridico degli insegnanti, ed infine, che venga risolta secondo giustizia, la questione dei trasferimenti.

Imputato di bancarotta semplice e fraudolenta per non aver tenuto e presentati libri di contabilità e per aver distratto ed occultato una notevole quantità dell'attivo a danno dei creditori, è comparso in Tribunale il negoziante in pellami Adolfo Perosino, residente a Vienna. E' stato assolto dalla prima accusa per amnistia e dalla seconda per insufficienza di prove.

E' morto a 15 giorni di reclusione è stato condannato dal Tribunale tale Eugenio Pidarlac, da Mormese. Imputato di aver sottratto oggetti pignorati.

DA CUNEO

In suffragio della Beata Madre è stata celebrata a Tarantasca una solenne funzione funebre.

Nell'incendio delle sue reti, causato da eccessiva vicinanza al focolare, la diciassettenne Maria Ricardi ha riportato gravi ustioni. E' stata ricoverata all'ospedale.

DA SALUZZO

Il cav. uff. Ferrari-Pallavicino, avv. Francesco Rocca, e la maggioranza consigliare. Essendo il Consiglio ridotto a meno di un terzo, sarà nominato un commissario prefettizio.

DA NOVI LIGURE

Colonni funerali sono stati resi alla salma dell'industriale G. B. Gamalerio, deceduto subito scorso a Milano, benemerito della ragione per avere dato impulso alla coltivazione di nuove strade collinose e montane.

La salma fucilata all'on. Delleplane è stata consegnata nei giorni scorsi dalla Direzione del Partito.

DA GENOVA

E' caduto da un ponte volante del piroscafo « Principessa Mafalda » l'operaio agricoltore Armando Gianfranchi, di 35 anni. Ha urtato, a capofitto, su un cumulo di catene ed è stato ricoverato in condizioni gravi all'ospedale.

DA MILANO

Le « chauffeur » pubblica Giuseppe Cassagna, che la sera di domenica, in località Vigentino, era stato aggredito e rapinato da 5 individui, ha riconosciuto in piazza Fontana uno dei suoi rapinatori, che venne arrestato. E' il muratore disoccupato Francesco De Benedictis, di anni 35, da Bari, qui domiciliato. Egli non aveva in tasca che 2 lire. Negò l'imputazione fallendo.

In lotta d'incoscienza è stato trasportato all'ospedale lo scalpellino Angelo Esposito, di 42 anni, precipitato per l'improvviso malore da una impalcatura, al secondo piano di una casa in costruzione in via Ippocrate. Ha riportato la frattura della base cranica e di alcune costole. Condizioni disperate.

Ivan Vadirzesky, contabile presso il sig. Luigi Pappagallo, proprietario di una fabbrica di fornitore per biciclette in corso Roma, n. 6 è stato denunciato perchè mandato alla Banca Bergamasca per ritirare la somma di L. 13.000, fatto l'incasso, non ritornò più in ufficio. Inutili risultarono le ricerche perchè la sua abitazione, in comune che nè sua moglie nè la bambina lo videro rincasare.

DA ROMA

L'Associazione Artistica internazionale ha commemorato la Regina Margherita, sede d'onore fino dalla fondazione. Il presidente prof. Antonio Muñoz tenne il discorso commemorativo; Maria Melato disse l'ode alla Regina dei Cantici.

DA NAPOLI

Il Duca di Spoleto, giunto da Roma, si è recato alla Reggia di Capodimonte.

Bruciato da un treno allo scambio Merra a Bagnoli, è stato un ferroviere, tale Giovanni Cardiano, di 70 anni.

Un falso barone, certo Umberto De Rosa, di 40 anni, è stato denunziato per abuso di titolo e per truffa. Egli aveva promesso una sottoscrizione per offrire una pergamena al Papa, raccogliendo 10.000 lire; poi, in occasione dell'Anno Santo aveva costituito un Comitato per « il cinema vivente », che doveva rappresentare la Vita di Cristo al Teatro Bellini. Ma della prima iniziativa non fece i conti per la seconda, dopo di avere preso gli anticipi per l'organizzazione dell'impresa fallita.

DA MANTOVA

Grossi blocchi di ghiaccio, trasportati dalla corrente vorticosa del Po, hanno costretto le autorità a sbarrare i due ponti in ferro di San Benedetto e di Borgoforte, interrompendo le comunicazioni con l'altra sponda.

Pulmino dalla corrente elettrica è stato, a Casalmoro, l'operaio Guglielmo Garoldi, di 47 anni, da Asola.

DA VERONA

La signora Angelina Zanuso-Poletti, insidiosa, di anni 33, sui abitante col marito Alfonso Poletti, impiegato ferroviario, si è gettata di sera dalle finestre del secondo piano, rimanendo orribilmente maciullata. Non si conoscono le ragioni del suicidio. L'autorità di P. S. ha proceduto al fermo del marito, secondo giunta notizia alla polizia di maltrattamenti subiti dalla signora da parte del Poletti.

DA TORTONA

Un nuovo poligono di Tiro sorgerà sulla Tina destra della Scrivia. Dal decreto di istituzione ha dato notizia al sindaco, [illegible] Sabco, il segretario capo della Presidenza del Consiglio dei ministri, gr. uff. Ferrari-Pallavicino.

Di un progetto di salamandra della stazione ha dato notizia al sindaco il capo del Compartimento ferroviario di Milano, comm. Carlotti, soggiungendo che fra qualche settimana si proporrà sarà presentata all'approvazione dell'autorità superiore competente.

DA BOLZANO

Una preghiera a Sant'Antonio venerato devotamente da un pescatore di Bronbero perchè gli facesse grazia di un pesce, è stata largamente esaudita. La sua casa infatti è stata allietata da due [illegible] ma nello stesso giorno sono nati nella casa del pescatore un vitello, due capretti e sei cagnolini.

Capretto raccomandato, la gran parte provenienti dall'Italia, sono stati raccomandati in un mese dal funzionario postale di Innsbruck, certo Giovanni Herbich, che è stato arrestato in seguito ad una inchiesta.

Un furfante detto « Cane da preda » è stato arrestato a Innsbruck, per vari furti e truffe commessi sotto il nome di Carlo Reybold. Fu identificato per certo Luigi Marchetti, di 30 anni, da Castelfondo di Trento. Era assai noto negli ambienti della malavita.

DA UDINE

Proseguendo nella sua opera il commissario straordinario fascista pel Friuli, on. Moretti, ha nominato, dopo quello di Pordenone, il Fascio di Tarcento. Tra i vari provvedimenti presi dal commissario straordinario vi è quello riguardante l'epurazione dal Partito fascista del segretario politico del Fascio (arcendino, geom. Nino De Gaetano, e di certo Riccardo Zarese.

DA MILANO

Una scomparsa sotto le scritture del suo negozio ha trovato il sarto Feigherazio. La scomparsa, introdottosi per rubare era nascosta in un ripostiglio. Egli fuggì, ma fu arrestato da due agenti e identificato per certo Lange Vonhuber, studentesco di 29 anni, da Dresa (Austria)

DA TRENTO

Per furto di una stilla sentenza due ragazzi, Marino Lucchin, di anni 16, e Beppino Wolf, d'anni 15, di Mezzocorona, hanno riportato gravi ferite.

Fino a Roma a piedi è andato il commerciante quasimodo Antonio Pedrognana, di Pescarolo. Egli è stato ricevuto dal Papa ed ebbe da S. S. un regalo di valore. Durante il viaggio il vecchio riversa di simpatia.

La settima neve a Cuneo

Cuneo, 3, notte.

Un'abbondante nevicata è caduta stamane sulla nostra città. La neve ha raggiunto in alcuni punti i 5 cm. d'altezza. La nevicata d'oggi è la settima caduta in questo rigido inverno sul nostro circondario.

Giunse notizia da Dogliani che sulla strada provinciale di Somano è stato rinvenuto il cadavere di un vecchio morto per assideramento. Il povero, [illegible] un mendicante, non è ancora stato identificato.

Per il vostro fabbisogno di

Olio d'Oliva

Purissimo

rivolgetevi direttamente al Produttore. In questo modo avrete maggiormente garantito della genuinità del Prodotto

L'"OLIO CARLI" SI SPEDISCE IN TUTTA ITALIA IN FUSTI, LATTE, FIASCHI, BOTTIGLIE E SPECIALMENTE IN DAMIGIANE - IL TUTTO FINEMENTE CONFEZIONATO

LISTINO FEBBRAIO

PREZZI RIBASSATI

DAMIGIANE

da kg. 15 netto . . . . . al kg. Lire 12,30
da kg. 20 netto . . . . . al kg. Lire 12,10
da kg. 25 netto . . . . . al kg. Lire 11,90
da kg. 30 netto . . . . . al kg. Lire 11,70
da kg. 50 netto . . . . . al kg. Lire 11,50

BOTTIGLIE

litri 1 circa. Cassa da 24 - cad. Lire 11,90

FUSTI

da kg. 100 netto . . . . . al kg. Lire 11,20
da kg. 200 netto . . . . . al kg. Lire 11,—
da kg. 300 netto . . . . . al kg. Lire 10,80

LATTE

kg. 1 lordo. Cassa da 50 . . . Lire 10,80
kg

Introduzione all'Ariosto

Non il De Sanctis o nemmeno il Carducci, della giovinezza dell'Ariosto così diligente studioso, si sono posti con precisione il quesito del come l'Ariosto, scarso e vano verseggiatore in lingua italiana fino ai trent'anni, improvvisamente, appena passato al Furioso, senza né gradimenti né prove, quasi tocco dalla grazia, riesce a dare al suo stile, alla lingua, all'ottava un corpo divino, un movimento, un colore, un'anima, che hanno, senz'altro, del miracoloso, e fanno di lui dopo Dante il più nuovo e il più alto poeta nostro, di una varietà, perfezione, eleganza che non hanno le eguali in nessuna letteratura d'Europa. Che c'è di naturale e umano sotto questo miracolo?

C'è che nei versi anteriori l'Ariosto aveva tentato di essere il lirico chiuso dell'anima propria, cantore di sentimenti e di affetti entro di lui deboli e vani, che non riuscivano a dar canto e a prender figura: e quando si abbandona al Furioso, è trasportato in un mondo che ha un'altra consistenza fantastica, è tutto figure. E' distolto alla sua piccola fonte, allo specchio su cui si chinava, non profondo e non limpido, cede ad altre ispirazioni, trova altre armonie; e a un tratto gli si ridesta quel che si dice il genio, che in lui non moveva dalle passioni del cuore, non si alimentava del suo segreto sentimentale, non aveva radici lontane nel suo dolore; era anzi il genio della mobilità serena, dell'oblio della vita, e tendeva tutto alle fughe della fantasia: non al mondo vissuto, sofferto e giusto, ma immaginoso, diverso e lontano. Il suo cuore tace, la mente libera, alzata verso gli spazioni miti, vive di quell'incanto che diciamo ariosteo. La sua sorgente non era in questa terra, non si ritrova in alcun paese; la sua poesia non esce come di vena profonda e pensante la lirica o il dramma del Petrarca o di Dante. L'Ariosto non è il cantore di Sorga o nemmeno dell'empireo; non ti dà il riflesso infernale o paradisiaco dell'uomo, non ha la misticità terrena del cantore di Laura. Fra la terra e il cielo il cantore di Orlando si è aperto uno spazio in cui si entra senza sofferenza e senza fedi, senza religione rivelata, un terzo mondo, che i pelanti hanno, per uso proprio, definito cavalleresco, e il suo pregio poetico e carattere universale è d'essere fuori della storia e senza tempo.

La fantasia dell'Ariosto fa il deserto sulla terra, e la ripopola. Ti prende alcuni punti, che sembrano reali, Parigi, Calais, Marsiglia; nazioni, l'Inghilterra, la Spagna; interi continenti, l'Asia, le Indie, il Giappone; oceani, mari, montagne, fiumi; talora piccole città, castelli; vuole darti con quei riferimenti l'illusione che ti conduce a veder cose vere. Poi ti solleva nel mondo della luna, come ti ha fatto attraversare la Ardenne, approdare al Tamigi, a veleggiare in Soria. Non ti dà più meraviglia Ruggero, che sull'ippogrifo ritorna volando dai giardini di Alcina, ai termini estremi dell'Oriente, che non ti dia il primo cavaliere a piedi che ti appare in mezzo alla strada e aspetti sulla riva di un fiume, e il fratello che viene per il sentiero, o Angelica che fugge per entro la selva. Cose, paesi, figure, tutto ti si presenta e tutto avviene in natura e fuori della natura in modo che non hai mai il distacco, la differenza sensibile, lo strappo da terra, né hai mai la vertigine in alto; cali giù dal vallone della luna con l'ampolla del senno di Orlando e vorrei saperne se nemmeno più pensi che ti lasci il paradiso terrestre alle spalle. Questo è il mondo dell'Ariosto, dove tutto perde del suo peso, nomini e cose, e ci si perdono il cuore, gli amori, le gioie, la pena, la vita labile del poeta, ci si perde la cavalleria, la storia d'Italia e il suo secolo.

***

L'Ariosto è, in certo senso, la negazione di Dante. Là, tutti valori morali, e però tutto dramma: colpa, peccato, espiazione, redenzione. Dante ti afferra al primo termine, non ti lascia che all'ultimo. Ha una tragedia serrata, la logica della morale, con cui ti incatena. L'Ariosto è nato per incantarti con la sua volubilità, libertà, varietà, in un mondo senza redenzione perchè senza cadute, dove non sono ideali perchè non c'è realtà. Niente è più illusorio nell'Ariosto dei suoi impegni col mondo in cui vive, con la società e con la morale. Come ti porta da Londra alla Nubia, con la stessa agevolezza e con riferimenti al bene o al male paramente precari e di comodo, ti trasporta dal pudico al lascivo, dal sacro al profano, da Origille a San Giovanni, senza altra guida che l'estro capriccioso e mutevole, attraverso un poema così movimentato, spazioso, tante volte interrotto e ripreso, che non ancora nel mezzo hai cosa perduto di vista il principio, ricordi e non ricordi il cammino percorso, non intravedi da nessuna parte la necessità di una fine. La sua concezione si perde, il suo disegno totale ti si nasconde come in un labirinto, l'artista ha spezzato appositamente gli episodi in più parti, più volte, per impedire anche a te di prendere nella lettura impegni più stretti dei suoi, e stabilire con le sue figure rapporti decisivi e profondi di ansia drammatica, di interessamento e di simpatia. I suoi cavalieri e le sue donne non riesci a raccoglierli neumeno per pochi istanti in quegli inferni di dolore, o in quelle isole beate dove aduni facilmente con la memoria le creature idilliche o elegiache, epiche o liriche della poesia universale. Angelica non è sorella a nessuna delle donne amate e sospirate in voci di lingua italiana, da Beatrice a Nerina, da Laura ad Erminia. La sua carne è di un'altra apparenza e trasparenza, il suo spirito è di una tempera che non riesci a definire; non riesci a fissare i caratteri di lei in quel vento di fuga che mai non resta. La sua figura ha la lucidità e l'imprendibilità di una immagine riflessa nelle profondità di uno specchio; la vedi e non riesci a toccarla, non puoi accostarla perchè non ti cerca e non si avvicina; ella è come immersa in un altro elemento, che non è l'aria che tu respiri; non riesce a scaldarti nè i sensi nè il cuore, perchè, pianga o sorrida, si affanni o sia felice, sempre ti fa sentire non la propria realtà, non un peso o un'ebbrezza umana, ma il gioco unicamente della finzione fantastica, la propria natura aerea, inafferrabile e vana. Olimpia, nel canto aggiunto alla ultima edizione, par nuova figura nella fantasia dell'Ariosto; esemplata e mossa tragicamente tra episodi e vicende di un terribile amore, prima corrisposto e alla fine dimenticato e respinto. Ella compie azioni di tragedia antica, uccide la prima notte il marito a tradimento, barbaramente, facendogli dar nel capo da un fedele con un'accetta, e gli sega la gola; sposata a Bireno, abbandonata da lui sulla spiaggia, preda dei corsari ed esposta all'Orca marina, liberata da Orlando, è veduta da Oberto che se ne innamora. Nell'odio ella è piena di sanguinosa furoria; nell'amore per Bireno è pronta per lui al sacrificio della vita, i suoi casi son rilevati in modi nuovi al Furioso, veramente tragici; hanno una concatenazione fatale, sono un viluppo di sventure, e il racconto si svolge ininterrotto dal nono al decimo canto, fino alla esposizione di lei all'Orca marina; qui abbiamo una pausa: poi viene la liberazione per mano di Orlando, e sopraggiunge Oberto, che la sposa:

Olimpia Oberto al piglio per moglie
E di confessa lo fe' gran regina.

La grande tragedia finisce in un terzo matrimonio, annunciato con quei due versi leggeri e disinvolti senza il finale di una favola. I cori tragici, la tempesta della passione, la ira rapina, tutto si arresta, si ferma a un tratto; Olimpia si perde, svanisce lieve nel nulla di tutte le altre finzioni, senza lasciare nella tua anima la più fievole eco: ti accorgi alla fine che i termini dramma, tragedia, fato, sono sproporzionati e illusori. In gran descrizione corporea di Olimpia nuda ti accorgi poi che ha servito all'Ariosto per acquetare in lo ogni sentimento drammatico, per spogliare l'interesse tragico, per ridurre a niente il problema psicologico; chè di problemi di anime non vive l'Ariosto, di psicologia, di passioni, di caratteri non si intraccia e non si muoviamo il Furioso: la sua realtà non è combattuta ed umana, è anzi fuori di ogni combattimento, estranea ad ogni vera tragedia, si illumina e si risolve nella fantasia del poeta, col suo carattere permanente e universale di irrealtà e di finzione.

***

Siamo alla veramente divina realtà e irrealtà dell'Ariosto a quello che fu perfino detto, e malissimo detto specialmente dal grande De Sanctis, l'obbiettivismo o naturalismo, e la sua magia; che non sono elementi o momenti dissociati e diversi ma sono la sua stessa fantasia, che crea, insieme con le supposte cose, l'aria armoniosa e l'incanto nel quale esse realmente appaiono, consistono, vivono, e in un qualunque momento, così come sono apparse, scompaiono; una realtà che vedi, senti e hai dinanzi, e che ti si scioglie nelle stesse armonie che le l'hanno creata; colori, linee che insegnano linee e colori e sono inseguiti da altri, in una variazione fiorita e primavera di fantasia, che il vento della infinite corse di cavalieri e di donne, di amori e di armi piega o risolleva come fa il vento in natura sulle primavere della terra. Dipingere le scene, le cose, le figure come vive; quasi deporle vive dinanzi al lettore: giardini, colli, spiagge di mare, tempeste, fanciulle, mostri, sì che tu illuso veda ogni cosa ed ogni particolare, di cui l'Ariosto è studiosissimo sempre quanto è felice, questo è il naturalismo; e la magia è il movimento e mutamento e lo scomparire di quelle evocazioni a un tratto, come per bacchetta di mago; chè, nel primo tempo, della realtà ti pareva di essere certo, ne eri compreso, le aderivi; e a un punto ogni cosa scompare, si dissolve, ti dà il senso della sua labilità, l'avviso che non esiste. In questo tuo vedere stupito e non più vedere, in questo succedersi di illusioni, illusioni di cose sfumate quiete e senza nostalgia e di cose nuove che giungono di sorpresa è il gusto e l'inganno, è il piacere e il trasporto della tua lettura dell'Ariosto, e lo smemoramento e l'oblio, e quel tanto di delusione alla fine che viene ad ogni risveglio; quando ti toccano veramente le cose; quando risenti la tua vera realtà, che certo è un'altra, e il tuo peso, o il suo slancio e la forza; e ti riafferrano i problemi che là non ci sono, torni alla tua sofferenza che là non ha echi, ti ritrovi con la tua anima, che ha una musica propria e può avere una propria tragedia. E l'Ariosto, certo, non te la risolve; e del resto nessuno al mondo te la risolve, nè poeta nè persona viva, se non il tuo dolore entro di te, il tuo spirito, la tua religione.

***

Quando hai toccato i limiti e scoperto i caratteri del mondo ariosteo, dalle astrazioni cui si concreto, anzi risali al suo stile e ti fermi. Ivi è la ragione di tutto: in quell'ampolla è il senno. Di lì escono a una a una le note del suo canto e le voci del suo parlare, la levità degli accenti, che non risalgono dal profondo, ma, in qualunque punto, sembrano sospesi, librati nell'aria, a una certa distanza dal cuore; e dove hai la derivazione da un paragone o fantasma o pensiero latino o di altre poeta, il rapporto è più largo e indipendente che in qualunque imitatore e umanista; e il rifacimento è morbido e fluido; con tanta italianità naturale e dolcezza; e l'assimilazione dilettosa e soave del fantasma classico, familiare al poeta, è reso in tono minore, più discorsivo e leggero: *La verginella è simile alla rosa*, oppure: *Come ceppo talor che le midolle...* Hai quasi una traduzione e un commento, quel che si dice la volgarizzazione, sempre un altro fantasma, avviluppato di nuovi suoni, che sono della lingua addolcita, distesa e fine nell'analisi. Il suo è un modernizzare il classico e l'antico senza fantasmi formali, senza lo sforzo di chi presuma trasferire tale e quale l'immagine altrui, che non è possibile, e Dante, Catullo, Orazio restano dove sono coi loro accenti e la loro sillabe. Non è la imitazione, ma quasi l'ispirazione di un ricordo, un ricordo scorporato e rivissuto in piena indipendenza; non l'umanesimo nella sua sollecita e stretta imitazione; ma è lo stil nuovo, il secondo stil nuovo delle lettere nostre, dopo quello di Dante: lo stil nuovo del 500, come c'era stato quello del 300, e segna la rinascita dello spirito e della poesia italiana su tutta l'Europa. Così è sempre l'Ariosto quando deriva dal latino con un disimpegno, una quasi spensieratezza così felice, che non ti pesa l'imitazione, non senti il peso trasportato, ma senti l'animo del poeta che lo ha riferito non come frammento di antico, ma come un momento della fantasia e dell'animo proprio. Perciò nell'Ariosto l'umanesimo è così pieno e maturo e così coperto e continuo, anche dove ti sembra che parli e converse; il latino è veramente divenuto italiano, lingua e immaginazione nuova, più lieve e ridente, più sottile e analitica; giocondo e varia e, come non è mai stata, ingenua e armoniosa.

La grazia dello scrittore, che è fuor di contestazione sempre, ti fa pensare a quella che dovette essere la cura delicata e sensibile e la felicità continua del lettore o dello studioso, senza gravezze e senza affanno di affetti, armonioso, leggero, incantato dai suoni, dai particolari, dalle piccole cose dell'arte, nelle quali è veramente l'arte e il principio armonioso della grandezza. Anche la sua lettura imporia il distacco dalle passioni espresse, il disimpegno da ogni dramma e lirica altrui. Non scoprì nell'Ariosto verso nessun poeta la fraternità di Dante e Virgilio, nè la indipendenza in ogni momento, la libertà assoluta della sua anima da ogni altra anima creatrice. Come era in terra fra le compagnie nelle escite, smemorato e distratto, lo puoi immaginare nella vicinanza degli spiriti magni e dei poeti, spirito solitario e sognante. Non lo toccano mai le cose che quelli hanno dette, la loro interiorità non lo turba. Egli è chiuso per dieci e più anni fermo nella propria fatina, fedele all'opera unica, all'opera enorme che par senza fine, e che cresce ogni giorno industre e minuta, precisa e soave, di quelle celle e di quel miele che sono le strofe. La sua perfezione è divina facilità, purità e poesia nascono da tale incantato raccoglimento, e isolamento e maturazione profonda, nella quale il concetto comincia a valere quando è risolto in immagine, e la immagine vale solo quando si muove e risponde a una certa armonia. Il lavoro anteriore non conta; nell'Ariosto è celato come non fosse mai esistito. Ecco il suo segreto pudico, la sua superiorità di artista divino: chè quando non è pronto e sicuro, tace e non si dimostra; non scrive mai quando ha solo delle cose da dire, ma quando ne ha colto e ne esprime l'armonia, e le cose sono perdute e risolte nel ritmo; quando l'intero universo che attorno gli gira e la sua propria vita e la giornata mortale si riducono per lui a quella finzione e a quella musica, a quel ritrovamento e a quell'oblio, a quell'ottava, a quel verso, a quella rima.

ASTOLFO.

Nota. — Puoi vedere, tra i più recenti studi sull'Ariosto, e per una più matura e sicura interpretazione della sua arte, il saggio del Croce, il primo a mettersi in una strada veramente di certe ideologie e di certi errori del De Sanctis, nel volume: *Ariosto, Shakespeare e Corneille* (Laterza, Bari); il profilo *Ludovico Ariosto* (nella collezione *Formiggini* di Giulio Bertoni, ottimo e non quanto abbisognasse rivelatore ed interprete; le pagine di Attilio Momigliano nel *Giornale storico della letteratura italiana* (n. 1925): *La realtà e il raggio nell'orlando Furioso.*

TEATRI

Il medico dei poveri

di Carlo Schönherr

Vienna, febbraio.

(E. G.) Non è certamente un lavoro da carnevale quest'ultimo nuovissimo dramma di Carlo Schönherr, che il «Deutschesvolkstheater» ha presentato ai viennesi, sicuro che la popolarità dell'autore avrebbe attirato il pubblico, anche se il soggetto costituisce uno dei più severi richiami alla tragicità di un periodo storico, che la sfrangiante immaginazione, in quasi totalità degli uomini negli Stati vinti ha passato nel dopo-guerra. Gli orrori della carestia, della fame, della spaventosa mortalità infantile che desolarono questi paesi sono stati troppo presto dimenticati.

Si è in una cittadina di provincia dell'Austria nell'anno 1919. La guerra è finita, ma perdura tremenda la più tragica delle conseguenze: la fame. Non c'è pane, i bimbi muoiono a decine, le donne tumultuano impotenti davanti alle botteghe deserte, mutilati si aggirano per le vie imprecando a chi li condusse alla sventura. Il dottor Glatz è un medico condotto, le sue forze appena gli bastano ad accorrere alle innumerevoli chiamate di famiglie dove bimbi intristiscono; si assottigliano e muoiono; la diagnosi è sempre quella: inedia, denutrizione, si vuole pane e latte; le donne imprecano all'impotenza del dottore e l'ignoranza e la fame le rendono feroci. Anche Reseri, Rosetta, la figlia del dottore, è vittima della stessa malattia. La vediamo nel primo atto delirare in preda alla febbre e chiedere alla mamma pane bianco; il destare la qualche scintilla di latte confenzato, fornito dalla missione olandese, qua è destinato ai poveri, e non le vuol dare alla propria creatura. Vone sono le preghiere della moglie; il sentimento del dovere è superiore all'amor paterno nel dottor Glatz che offre ai bimbi affamati persino la propria tazza di brodo. Nel secondo atto vi è l'episodio di un padre che rifiuta il consenso nozze al proprio figlio, un giovanotto suonatore di pianoforte, sia amputato un braccio in seguito ad avvelenamento del sangue, meglio valendo che il giovane soccomba presto al destino fatale che su tutti incombe, il dottore riesce a convincerlo ed il giovane si salva. Vi è il funerale di una fanciulla, la quarta ed ultima figlia morta nel corso di pochi mesi ad una povera madre; vi è un tumulto contro il buon dottore, che la domiciliare sequestro di speculare sul latte degli olandesi; vi è il bieco egoismo dei contadini che negano soccorso vogliono porgere agli abitanti della città, e vi è in spensieratezza dei ragazzi che giocano alla guerra. L'ultimo atto si svolge di nuovo in casa del dottore. La bimba delira e muore fra le braccia della madre, senza le cure del padre che è in giro a curare altri bambini. Entra il dottore quando Rosetta è morta, la folla che lo insegue imprecando, si ferma innanzi alla spaventosa tragedia. «Anche la figlia del dottore è morta come le nostre creature» mormorano. Un uomo si inginocchia come per domandare perdono: «Siamo ancora uomini?» si chiede. Poi il dottore corre sulla salma della fanciulla, si leva in alto di chi si appresta ad uccire. Le donne stupite mormorano: «Che fa? viene a curare i nostri bimbi!». Alle loro umili menti fece spirito di sacrificio appare sovrumano, ha del miracolo. Il dottore si curva verso la moglie accasciata sulla bimba morta e le dice: «Vieni, c'è una bimba senza mamma che sta male, ha bisogno del nostro aiuto» ed escono seguiti dalla folla commossa e silenziosa. Accanto a Rosetta rimane sollante la donna che aveva sepolto in quel giorno la sua quarta ed ultima creatura, fredda come la rassegnazione al destino.

Episodi, come si vede, che si svolgono quasi senza trama, ma che imprimono profondamente un carattere all'ambiente; episodi che Schönherr ha visti e vissuti, e che ha saputo ricordare mentre per lunghi anni già passati nell'oblio. Schönherr aveva dato inizialmente a questo lavoro il titolo «Il blocco della fame»; voleva fosse un atto di accusa contro le misure del blocco verso le Potenze centrali. Adottò poi il titolo imponente «Il medico dei poveri» per tacitare al dramma il carattere di parte, ben sapendo che l'atto di accusa sarebbe rimasto immutato. Il pubblico ha sentito questo ed ha sentito il monito: non si è offeso anche se in un periodo dell'anno allegro e spensierato è stato condotto a tristi ricordi, ed ha acclamato l'autore.

AL REGIO: La prima del «Falstaff».

Questa sera, giovedì, alle ore 21, in turno di abbonamento pari sarà data la prima rappresentazione del *Falstaff*, che, sotto la direzione di Gaetano Bavagnoli, avrà ad interpreti Taurino Parvis, Ernesto Badini, Ferdinando Ciniselli, Gaetano Pini-Corsi, Luigi Cilla, Ernesto Dominici, e le signore Mercedes Llopart, Matilde Bianco-Salun, Anna Sassone Sosler, Elmea Pollini. I cori sono stati istruiti dal M.o Andrea Morosini; la messa in scena è di Enzo Gelli; le danze furono ordinate dalla maestra Giodnita Cellini. Gli scenari sono dei pittori Ugo Ghiduzzi e Renato Testi.

Domani sera, venerdì, pure in turno pari di abbonamento e come «venticinquesima» rappresentazione sarà dato il *Trovatore*. La vendita dei posti comincia stamane alle 10.

AL BALBO: «L'Ebbia» e «Brèlarie».

Venerdì sera, come abbiamo annunciato, la Compagnia di Mario Casaleggio, sospende per una sera le repliche del fortunato vaudeville di De Maria e Bona, *Gianduja, alè!* per dare la seconda delle rappresentazioni a ricordo dei maggiori autori dialettali piemontesi, rappresentazioni promosse dal Casaleggio stesso e dalla *Famija Turineisa*. In questa seconda recita verranno ricordati Federico Garelli, il commediografo geniale che può essere messo vicino, per temperamento, a Giacinto Gallina e Fulberto Alarni, poeta delicato, e autore di teatro del tipo di Riccardo Selvatico. Di Garelli, la Compagnia Casaleggio, presenta, in un'interpretazione nuova, per scenari e costumi, *I Ciochè del villagi*, il vaudeville tipico, fotografia di un momento della vita piemontese che doveva diventare storico; e di Alarni, *Brèlarie*, uno scherzo comico in cui non si sa se parli più il commediografo o il poeta. Dell'uno e dell'altro autore parlerà l'avv. Enrico Augusto, appassionato cultore del nostro dialetto, e intelligente commentatore della storia della nostra regione. Quanti desiderano assistere a queste manifestazioni devono affrettarsi a prenotare i posti perchè, come già nella prima recita, si prevede un teatro esaurito.

I nostri centralini telefonici parlano i numeri: 40-916 DIREZIONE E REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA E SPORT — 40-917 UFFICI DEL «SEGUARDO LA CRONACA» — 40-918 AMMINISTRAZIONE.

«La Dame aux Camélias» al Teatro di Torino

Tatiana Pavlova, presenta come inscenatura, una *Dame aux Camélias* che, nelle grandi linee, è poco diversa da quella che ha ingigantito Giorgio Ohnet. Non so a chi spetti l'invenzione, ma è giusto notare che questa dell'attrice russa è più scorciata che non quella della Pavlova. Maggiore semplicità e più vivo gioco di luci; minore sfoggio di fantasia e un più evidente colore del tempo. Per quanto riguarda il vestiario si possono fare uguali rilievi. Pitoeff presenta un insieme più colorito e più ricco, il che val quanto dire, uguagliarsi di modelli e stoffe più costosi.

Nel primo atto, più che a disegnare un ambiente, Pitoeff pare si preoccupi l'eroina nella corsia dei fiori che predilige. Pochi arredi: sul pianoforte e sul tavolo, grandi vasi di camelie bianche e rosee, che dominano su tutto per il nero delle pareti. La penombra nella scena di attesa, poi la luce piena alla comparsa di Marghierita. Anche la sala si illumina a piena luce. Nel secondo atto, in un comitato veramente di questo di amore e Margherita vede chiaro nel suo cuore e nel cuore di Armando. La scena è tutta occupata da tendaggi di seta di un giallo chiarissimo. Non è ancora il tipo ma ne ha già la linea. Nel terzo, l'atto del giardino, lo sfondo è dato da un drappo, che sull'inizio è di un viola tenerissimo, e sempre più si intensa sino a farsi cupo, quando Margherita scompare e Armando disperato si getta tra le braccia del padre. Un tavolino, un seggiolone, un canapè. Che si sia in giardino, lo fa supporre la forma ed il tipo dei mobili. Nel quarto atto abbiamo lo scenario di fantasia più accesa. Nel primo piano è stesa una tenda giallo-oro che ha su di un lato uno spacco di pochi metri. La tenda è trasparente e le azioni minori si intravvedono nel giuoco di ombre. Nello spazio aperto, che ha uno sfondo nero, si fermano, volta a volta, le persone principali del dramma. La scena finale ha luogo sul proscenio. Qui Margherita riceve l'affronto atroce. Nel quinto atto si ha lo stesso scenario del secondo, ma le tende sono bianchissime. Nel centro è il letto, per Margherita agonizza. A completare la descrizione della *mise en scène* piacentina, mi resta da aggiungere che i cinque quadri sono presentati in una cornice ovale, per modo che si ha l'impressione di avere dinanzi non un'azione reale, ma derivata da disegni che si movimentano.

Un'impressione poco diversa la si ha dall'interpretazione, che è leggermente, e con non poco garbo, stilizzata: un effetto che Pitoeff ricava irrigidendo le figure quando sono lontane fuori dall'azione. Questa singolarità, che costituisce la caratteristica della interpretazione, trova la sua piena realizzazione nella personificazione che di Margherita Gautier fa Ludmilla Pitoeff. La figura della eroina, che abbiamo visto vivere sulla scena nella creazione di Eleonora Duse, diventare creatura quasi di pura poesia, nella interpretazione di Sarah Bernhard, farsi calda e debolissima, per le fiacche sofferenze, nella tormentata figura di Sada Yacco, la ritroviamo nella personificazione della signora Pitoeff più nervosa, più elegante, più aggraziata ma nel tormento passionale meno profonda. Direi quasi che si ha l'impressione che l'appassionante storia di Armando e Margherita Gautier che tante lagrime ha fatto versare nonchè vissuta sia narrata. Narrata ottimamente, da un'artista che sa penetrare a fondo in quello che dice, e trovarvi gli atteggiamenti corrispondenti; che sa anche dare qua e là la illusione, magari ricorrendo a forme schiettamente romantiche, come nella scena col padre e nel colloquio con Armando nella sala da ballo, che la finzione diventi realtà. E la narratrice ci interessa, ci tiene costantemente locutenuti, ci commuove, anche, ma non di quella commozione che arriva al cuore. E il resto come impressione generale più che il consenso pieno l'ammirazione per la bellezza del quadro che ci è stato presentato nel quale la Pitoeff rappresenta la massima e bellissima luce.

Il Teatro di Torino era ieri sera affollatissimo e ad ogni atto si sono avute ovazioni replicate.

gi. mi.

«Santa Giovanna» di Shaw.

Questa sera al Teatro di Torino, la Compagnia del Teatro Pitoeff rappresenta una novità: *La Santa Giovanna* di Bernardo Shaw. La recita ha inizio alle ore 20.30.

Schaliapin nel «Boris» a Belgrado
Quasi 100.000 lire per una recita

Belgrado, 3, notte.

Nel prossimo aprile il celebre basso russo Schaliapin prenderà parte ad una rappresentazione del «Boris Goudonoff», ricevendo dall'Opera di Belgrado, per una sola recita, 200.000 «dinari», pari a quasi 100.00 lire italiane.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio. Stagione Lirica). — Ore 21: «Falstaff» di Verdi (rappresentazione d'abbonamento turno pari).

TEATRO DI TORINO (Compagnia drammatica francese di G. Pitoeff). — Ore 20.30: «Sainte Jeanne» di G. B. Shaw.

GARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante). Ore 21: «L'amarezza tragedia» di Sem Benelli.

ALFIERI (Compagnia comica Gandolfi). — Ore 21: «I due gemelli veneziani» di C. Goldoni.

GIACOSA (Compagnia d'operette Marescal. — Ore 21: «Fascino di luna» di Stolz.

ROSSINI (Compagnia Piemontese Casaleggio). — Ore 21: «Gianduja alè» di G. e N. Bemaria.

GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «Nerone» binario.

BALBO — Ore 15 e 21. Circo equestre Kludsky.

EDEN Rivista Testa. — Ore 21: «Campionario».

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

ROMANO — Ore 15: «L'Eccentrica» - Varietà.

XXVII ESPOSIZIONE SOCIETA' AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama). — Aperta dalle ore 11 alle 18 - dalle 14 alle 18.30.

SOCIETA' ANTONIO FONTANESI (via Andrea Doria, 16. — Mostra di Pittori Macchiaioli Toscani e di Paesisti Piemontesi defunti. Aperta dalle 10.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

Il ritratto di Pio XI

Roma, 3, notte.

Tra breve verrà iniziata la traduzione in mosaico del ritratto di Pio XI, che il pittore Rodolfo Villani ha eseguito per la Basilica di San Paolo. Il ritratto del Pontefice attuale dove trovar posto nella ricostruzione del Pontefici, figurante come è noto in quella Basilica. Il Papa è ritratto in famose e posto sul a mezza figura. Dal punto di vista cromatico, l'artista si è ispirato a grande coerenza, prevalendo la figura, tutta vestita di bianco, su cui spiccano le croci nere del pallio, sopra un fondo oscuro. Per questo ritratto il pittore ha ricevuto due pose ed alla fine si è trovato felicissimo con il pittore. Lo opera è visibile per alcuni giorni a San Paolo.

Giornali e riviste

Tutto un romanzo: Maria Costantinova Bashkirtseff era nata nel 1860 a Gavronzi, presso Poltava. In Russia. A Nizza era venuta sino da bambina, a 7 anni, e vi era poi ritornata e stata tante volte che essa è considerata qui come una gloria cittadina, e il suo busto in marmo ha un posto d'onore nel palazzo, ora Museo civico, che sulla «Promenade des Anglais» si fece costruire il napoleonico o — dicono — ebraico maresciallo Masséna. Dunque bizzarria di adozione. Questa fanciulla attraeva gli uomini con un mistero ancora più forte di quello della sua rara bellezza: quello del genio. A 14 o 15 anni poteva leggere con facilità quasi incredibile i testi greci e latini, disegnava e dipingeva non tutte le caratteristiche dell'artista superiore, suonava la chitarra deliziosamente e cantava incantevolmente. Molto era una scrittrice di razza. Quasi ogni sera, incominciando dall'età di 12 anni, essa aveva notato nel suo *giornale* gli avvenimenti che le erano occorsi e le sue impressioni e riflessioni; e questo suo diario forma uno dei volumi più spiccati della letteratura francese. Nel suo diario, il suo grande romanzo psicologico del sesso sesso, vi sono delle parole così: «*Je veux aller dans le monde, je veux y avoir un rang suprême, je veux être riche, je veux avoir des laideurs, des palais, des bijoux, je veux être le centre d'une cour politique brillant littéraire, bienfaisant, frivole... Je veux tout cela! Je voudrais vivre où je serais bien; aimer partout et mourir toute part! J'aime la vie malgré tout. Je veux vivre! Ce serait cruel de me faire mourir!*». Essa era pure bellissima, e lo sapeva e la diceva, almeno a se stessa, nel suo diario: «... *en rentrant je me suis déshabillée, je me mets nue si vaste frappée de la beauté de mon corps, comme si je ne l'avais jamais vu. Il faut faire me statue*». Fu anche pittrice di talento. Ma la sua salute era irrimediabilmente minata dalla tubercolosi. L'ultimo colpo alla sua povera salute fu il disinganno del premio al «Salon de Paris». Essa aveva tanto e tanto sperato! Venne il verso e dire che il desiderio era pronto. Ed essa scrive: «*C'est fini, pour toujours, oui! Tout est fini. Tant. On m'enterrera en 1885*». Si sbagliò di poco. Il 29 ottobre per potere invitare a pranzo ancora una volta il suo maestro di pittura e un amico, essa fece pulire, cannuffiato da *bonne* e cieciti. Il suo letto nella stanza da pranzo. Il 31 ottobre, lentamente, molto lentamente, morì.

***

Che cosa preferiscono le nostre prime attrici? Che cosa amano le nostre attrici giovani? Questo *referendum* — aperto dalla gaia rivista torinese *Tabarin* — ci impertinava un più curioso domando. Per esempio: *quale cifra preferite?* Fra le prime attrici Italia Almirante ha risposto: Pechino, Lola Braccini ha optato romanticamente per Venezia, Nini Bitelli, la seconda attrice della Compagnia Almirante-Pieri, ha mostrato la sua predilezione per Roma. E Giuditta Marchetti, della Compagnia Gandolfo, per Milano. Ma Antonio Gandolfo ha scritto: «Viva Torino! e apponendo sotto questa... compromettente dichiarazione la propria firma non dissero. Invece alla domanda: *quel'è il mezzo di trasporto che preferite?* Italia Almirante ha dato una risposta eccentrica: la portantina coi seggili. La Braccini ha optato per l'automobile, e una piccola nè lussuosa. Nini Aylmer ha risposto: «l'automobile, perchè non se ne può fare a meno». Nini Bitelli: «Tutti i mezzi, meno camminare». E analogamente Giuditta Marchetti ha risposto: «Tutti, purchè non a piedi». Quanto alla pellicola, l'Almirante preferisce il *petit-gris*, la Braccini la *chinchilla*; la Bitelli, la marmotta. La Marchetti invece: «Qualunque, purchè di valore». Ed eccoci ai fiori ed alle pietre preziose. La Braccini ama le violette di Parma e lo smeraldo. L'Almirante i lilla e lo zaffiro. Bitelli le rose bianche e il rubino; Aylmer le garofane e lo zaffiro; Marchetti i mughetti e i brillanti. Sempre spiritosa! Ed ecco il capitolo del piatto e del vino preferito. L'Almirante ha risposto: «Lumache alla spiedo» e pel vino: «Quello d'uva!» La Braccini: «Caviale, Acqua di Trevi, Maraschino». La Bitelli ha ottimo appetito, perchè risponde, quanto al piatto: «Tutti». Ma è sincera. La Marchetti invece predilige la galantina di pollo, il *Kümmel* e il Porto Nero. Una simpatica risposta ha dato infine Mimì Aylmer alla domanda: «Uomini che preferite?» — «Quello che sa piacermi» ha risposto.

***

Quanto al Cinisello settecentesco si mettano, una buona volta per tempo, i punti sugli i. Molti hanno ritenuto che il cicisbeo fosse il «terzo» di un *ménage*. E' erroneo. Una signora, la contessa de Bradi, così parla — osservano *Le Opere e i Giorni* — del cicisbeo: «Si dedicava completamente al servizio d'una dama, ne eseguiva o preveniva gli ordini, per nulla le lasciava dal pomeriggio fino all'ora in cui ella ritiravasi nella sua camera. Questi doveri adempievansi sempre presso la moglie altrui; presso la propria lasciavasene cura ad altri. Ben di sovente l'amore non estraeva affatto in questo legame tra la signora e il suo cicisbeo servegliante assai spesso incomodissimo; ma ne risultavano reciproci riguardi di delicatissima cortesia. Nulla poteva giustificare tra la dama e il cavalier servente la familiarità, i malumori, l'impazienza che marito e moglie non si risparmiano affatto». Se non era un servitore dovevasi insomma essere un autentico gentiluomo, manierato a quella tal foggia, ridicolo ai nostri occhi come tesa linda antiquaria, un gentiluomo... degenerava invece in un drudo lezioso! Colpa dell'istituzione. Molto più compromettente era invece il *bracciere*, che poteva essere... tutto, ma puranco un servitore, e nulla più. Diciamo un servitore pagato, e chi inorridisce legga negli *Avvisi* del 1779: «Un giovane del Reggio di Modena, per nome Luigi Galippi, civile, e proprio per far da bracciere a qualche Dama, o per cameriere, o sia cappa nera di qualche Cavaliere possedo di più sette caratteri, scrittura doppia, cambio di moneta, e lingua francese, e latina, in età d'anni 23 circa, ed è pronto a dare conto di sè per mezzo d'un Mercante di questa città».

***

A un dipinto scoperto a Pompei, che rappresenterebbe una serie di atti religiosi della iniziazione orfica, si riferisce la «*Rivista dei giornali*», correggendo certe opinioni erronee circa analogie fra questo mistero orfico e la Comunione cristiana. Effettivamente non esiste nessun legame fra i due fenomeni. Anzitutto perchè quanto all'origine. Il mistero pagano è la ripredusione corroborata d'un mito. Zagreo, divorato dai Titani, e che rinasce per opera di Atena in Dioniso (Bacco), è il mito che viene riprodotto nel mistero, mediante l'uccisione materiale d'un essere vivente (toro) e la divorazione delle sue carni crudescenti e sanguinanti (omofagia). Con questo si confidava d'ottenere l'immortalità. La comunione sacramentale cattolica, invece, è un atto religioso compiuto per espresso precetto di Cristo, che volle, con la stessa, perpetuare in modo incruento il sacrificio espiatorio del Calvario. Nel mistero pagano non compariva affatto il concetto della sostituzione espiatoria. Quanto all'atto in se stesso: la Comunione è un rito religioso semplice, compiuto senza distinzione, da chiunque appartiene pel Battesimo alla Chiesa. Invece il mistero pagano è una serie di gesti molto complessa, ed era esclusivamente riservato agl'iniziati. Vi si aggiungevano spesso pratiche infami, atti impuri per quanto detti sacri, e la mutilazione volontaria. Quanto poi agli effetti spirituali: il mistero pagano attribuiva efficacia al gesto in sè, compiendo il quale l'adepto si avviava all'immortalità, ma non implicava un programma morale e di perfezione progressiva; invece la comunione cattolica è raccomandata e partecipata come mezzo di santificazione, ed esige, prima di tutto, come disposizione necessaria, la mondezza interiore.

Libri ricevuti

MARCO AUREL

REATI E PENE

Un imbroglione e le sue truffe

(Tribunale Penale di Torino)

Attraverso miracolosi imbrogli, Tomaso Roveto, scaltro e semplice trafficatore di Mortaglio, si è riempito un truffatore di stile.

Abbandonato due anni fa il faticoso lavoro delle cave, si stabilì a Castellamonte per darsi al commercio: non aveva mezzi, non disponeva di referenze e di «bill», aveva anzi al suo passivo qualche condanna per furto, ma non si perdette d'animo, e studiato con audacia il suo ingegnoso giro di affari si presentò alla ditta Dal Baricalle, che commercia in telerie e tessuti, adducendo che le sue conoscenze e la sua pratica commerciale gli avrebbero consentito di effettuare per conto di essa forti e lucrose vendite di telerie in Castellamonte e in tutto il Canavese. La ditta Baricalle abboccò e si stabilì che le vendite avrebbero potuto farsi non solo in contanti, ma anche dietro rilascio di cambiali con firma di persone sicuramente solvibili. Stretto l'accordo, l'ex-minatore diede inizio alla sua attività, ritirando subito dai magazzini della ditta notevoli partite di tessuti, in pagamento delle quali rimetteva un primo stock di cambiali. La cosa pareva vantaggiosa e promettente, ed il signor Baricalle s'induceva così a consegnare altra merce, per un valore complessivo di 80.000 lire.

Senonchè quando caddero le prime scadenze lo zelo del Roveto venne meno. Non ottenendo risposta alle sue sollecitazioni, il signor Baricalle si recò a Castellamonte, per conferire personalmente col suo improvvisato... collaboratore. Il sopralluogo fece aprire gli occhi all'industriale e gli fece intuire di essere stato giocato: il Roveto si era infatti allontanato dal paese, diretto a Torino, dove intendeva procurarsi i documenti per poter valicare la frontiera, e le merci che gli erano state spedite non erano state vendute a commercianti od agricoltori della plaga, ma invece, in blocco, a qualche commerciante torinese. Per conseguenza le numerose cambiali che il Roveto aveva rimesse in pagamento delle diverse partite di telerie dovevano essere false.

Davanti a così malinconica constatazione non restò al Baricalle che di inoltrare denuncia ai carabinieri. Si indagò e si accertò che effettivamente le dieci cambiali rilasciate dall'ex-minatore non costituivano che un truffaldino imbroglio: egli stesso le aveva compilate, apponendovi le firme di persone inesistenti, già decedute da molti anni, oppure emigrate all'estero.

Intanto si appurò che a Torino il Roveto aveva commesso altre imprese del genere: si era presentato all'agenzia della ditta «Maxim» in corso Francia, 143, ed al titolare, signor Giovanni Magliano, aveva tenuto un discorso all'incirca eguale a quello tenuto al signor Baricalle. Era riuscito così ad ottenere in deposito per la vendita cinque biciclette, che egli infatti si affrettò a vendere, ma per proprio conto: al signor Magliano, invece dei denari, rimise tredici cambiali che recavano la firma di un certo Pisrette di Spineto, uno dei tanti personaggi creati dalla sua fervida fantasia e che egli faceva comparire senza scrupolo e senza esitazione sui suoi diversi imbrogli.

Curiosi furono i rapporti tra il Roveto ed il signor Magliano: quest'ultimo premeva per ottenere il pagamento delle macchine che gli aveva affidato e comunque la regolazione dei conti. Il Roveto, con mille pretesti, si schermiva sempre: quando però le proteste del Magliano assunsero un tono intimidatorio, egli finse di aderire: fissò al suo creditore un convegno in un caffè di Porta Susa ed in effetto si recò. Accolse il Magliano con molta deferenza e gli rammostrò un documento dal quale doveva risultare che era possessore di 70 mila lire; quindi, assicurando che avrebbe pagato tutte le somme di cui era debitore fino a doversi allontanare un istante per qualcosa di urgente: in fatti fretta però guadagnò l'uscita e scomparve. Il Magliano dopo d'allora non l'ha più visto: l'ha rivisto ieri in Tribunale, dove comparve tra i carabinieri incolpato di truffa, falso, appropriazione indebita, ecc.

Egli infatti, dopo un lungo girovagare per la Svizzera e la Francia, capitò in Belgio, a Bruxelles, dove finì per essere arrestato. Estradato e tradotto a Torino, fu interrogato dal giudice istruttore che aveva condotto le indagini sul suo conto. Senza essere sollecitato avverti: «Dirò interamente e senza alcuna reticenza la verità». E quindi, dopo aver narrato che intendendo emigrare in Francia aveva escogitato la truffa ai danni del Baricalle per procurarsi i denari occorrenti, affermò che era stato indotto a perpetrare la truffa nella misura vistosa che gli si contestava, da un certo Arturo, appartenente alla ditta Rigotti di via Garibaldi, a quanto disse aveva poi ceduto in diverse riprese le telerie fornitegli dal Baricalle, al un prezzo unitario di lire 8,50 al metro, mentre il prezzo fissato dalla ditta truffata era di circa 11 lire.

Le rivelazioni del Roveto, circostanziate e di aspro tono accusatorio, provocarono accertamenti ed indagini. Quel certo Arturo, cui egli aveva accennato, fu identificato per il commerciante Orazio Mangaroni, della ditta Rigotti; il titolare di questa ditta, dott. Carlo Rigotti, interrogato, confermò di aver ordinato delle telerie dal Roveto, ma in buona fede e ad un prezzo normale. Il Roveto gli si era presentato esibendo degli stampati dai quali appariva che egli era autorizzato in magazzini, nessun dubbio poteva sorgere quindi sulla provenienza truffaldina della merce offerta. Col Mangaroni fu convolto anche un impiegato Augusto Manganelli, ai quali è addebitò di avere determinato il Roveto a commettere la truffa ed i fatti provarono entrambi poi col rigotti erano incolpati di aver ricettato dolosamente le merci truffate.

Ieri il processo. La difesa e le proteste di questi ultimi accusati sono state calme ed appassionate, mentre il principale accusato, il Roveto, mantenevasi un contegno strano ora confermando ed ora ritrattando quanto aveva in precedenza dichiarato. Il Tribunale ha assolto il Manganelli ed il Rigotti, per non aver commesso il fatto; ha ritenuto il Mangaroni colpevole di contravvenzione per incauto acquisto e l'ha assolto per amnistia; ha condannato l'ex minatore Roveto, per tutti i reati che gli erano addebitati a 3 anni di mesi e 2 giorni di reclusione.

Pres.: barone Accusani; P. M.: cav. Ingegnino; Difesa: avv. F. Cavaglion, Da Antonio Noni; Pavesio e Del Vecchio; Cancelliere: Leproni.

Un furto alla "Fiat,,

(Tribunale Penale di Torino)

Il 24 dicembre scorso, verso le 18 del pomeriggio, la guardia giurata Comba Luigi in servizio alla Fiat-Lingotto, notava durante il solito giro di ispezione, che due messeri, penetrati nello Stabilimento mediante scavata del muro di cinta, si erano impossessati di una certa quantità di rottami di ottone, di due martelli, pure di ottone, e di tre saldatori in rame, oggetti che erano stati posti in un sacco per essere più agevolmente asportati. All'allarme della guardia, i due ladruncoli tentarono di darsi a precipitosa fuga, ma mentre uno riusciva nel salutare, l'altro veniva raggiunto e fermato. Accompagnato alla prossima Stazione dei reali carabinieri e sottoposto ad un interrogatorio, l'arrestato, certo Ferrante Francesco, si decise a fare il nome del suo complice, tale Riera Edoardo, inviato noto all'Autorità di P. S., perchè ripetutamente condannato per reati contro la persona e la proprietà.

Il Riera fu ricercato e nottetempo il malfattore di Natale, mentre cioè i più si trovavano dalle fatiche del giorno precedente, contemplati l'accusa di furto, fece ritorno al covile dalle nuvole ed anzi allacciò [illegible], con in mani distrutto dalle alternative del compianto Peranna e ancor più dalla [illegible] Comba, che non esitò un istante a gettarsi su di lui nel tale che il giovane potesse [illegible] riuscito a sottrarsi al fermo [illegible] conclusione fu che i due [illegible] per furto qualificato e [illegible] del Tribunale, avanti il quale il Riera [illegible] grado le prove raccolte contro di lui, continuò a protestare tenacemente la propria innocenza.

Il Tribunale, accogliendo la tesi svolta con calore dai due patroni, avv. Dino Ducci e Giulio, dichiarò inutile di farlo sempre [illegible] anzichè qualificato, concesse al Peranna [illegible] attenuato, la diminuente del [illegible] e lo condannò a giorni 20 di reclusione, e alla [illegible] iscrizione; condannò il Riera, recidivo specifico, alla mite pena di mesi 3 e giorni [illegible].

Gli scherzi del vino

(Corte d'Appello di Torino)

Carlo Efisio Vaula il 26 gennaio dell'anno scorso si trattenne per parecchie ore nell'osteria di Giovanni Boria, sita in via Venaria, bevendo naturalmente molto vino tanto che quando all'ora di chiusura del locale fu necessario a ritornare all'aria libera, si trovava in condizioni di piena ubbriachezza. Dopo di lui uscirono altri due individui, certi Antonio Favelli e Primo Cipolletti i quali furono visti dal signor Gianotti, proprietario di un altro esercizio sito una ventina di metri distante, avvicinarsi uno dopo l'altro al Vaula, percuoterlo con pugni e calci e, dopo averlo ferito al viso, trascinarlo con loro.

Ad un certo punto della strada i due incontrarono un brigadiere dei RR. CC. ed allora il Favelli, forse per evitare una responsabilità penale per le lesioni prodotte al Vaula e eventuale denuncia di questi, ebbe l'audacia di chiamare il furore dell'ordine e di narrargli che il Vaula, era sbucato all'improvviso da un prato impugnando un coltello e gli aveva inoltre di tirar fuori i soldi. Per difendersi dal malmenatore egli l'aveva allora colpito, in ciò aiutato dal Cipolletti, che era accorso alle sue invocazioni di aiuto. Ed il Cipolletti confermava questa versione, che il giorno successivo veniva ripetuta dinanzi al Commissario di P. S.

Malgrado le sue proteste di innocenza il Vaula veniva arrestato e rinviato a giudizio per rispondere di tentata rapina. Il processo si svolse il 26 febbraio dinanzi al Tribunale, ove il Favelli si presentò come parte lesa a confermare le sue accuse mentre il Cipolletti preferì... non farsi vivo. E poichè sino a quel momento si ignorava che un teste, e precisamente il Gianotti avesse assistito allo svolgersi del fatto, la versione del Favelli fu ritenuta veritiera e di conseguenza il Vaula ritenuto colpevole e condannato a mesi 6 di reclusione ed 1 anno di vigilanza della Pubblica Sicurezza.

Fu solo nelle more dell'appello che in seguito ad una lettera anonima si ripresero le indagini colla scoperta del Gianotti che depose come veramente le cose erano andate. Come conseguenza il Vaula fu assolto dalla Corte per non aver commesso il fatto, ed il Favelli ed il Cipolletti a loro volta furono arrestati ed imputati il primo di calunnia e di falsa testimonianza, ed il secondo di calunnia. Entrambi poi di lesioni. Il Tribunale di fronte alle prove irrefutabili offerte dalle nuove indagini, condannava il Favelli, pregiudicato, ad anni due e mesi 6 di reclusione e 150 lire di multa; il Cipolletti, incensurato, ad anni 1 della stessa pena e lire 150 di multa.

Contro questa sentenza i due interposero appello e si ripresentarono così dinanzi alla Corte: il Cipolletti a piede libero, per essere stato scarcerato in seguito all'applicazione nei suoi confronti dell'ultimo decreto di condono, il Favelli ancora detenuto.

Il risveglio della causa ha loro giovato: infatti, in pieno accoglimento delle tesi difensionali mentre il Favelli fu dichiarato esente da pena per la falsa testimonianza colla [illegible] della pena per la calunnia ad un anno di reclusione — già quasi interamente scontato — il Cipolletti fu assolto per insufficienza di prove. Difesa avv. Farinelli e Gino Oberi.

L'armadio dei veleni

Farmacista assolto

Bergamo, 3, notte.

Davanti al nostro Tribunale si è svolto un processo a carico del dott. Battista Campiani, direttore di una farmacia. Egli era imputato di omicidio colposo. Il fatto è avvenuto il 9 novembre 1923. Un giovane garzone della farmacia, certo Arzuffi, nel pomeriggio del detto giorno ebbe ad accusare forti dolori viscerali. La proprietaria della farmacia gli somministrò una limonata calda e del fernet. Dopo di che il giovane si allontanò per recarsi alla sua abitazione; ma fatti circa 500 m. cadeva a terra colpito da fortissimi dolori di ventre. Trasportato alla sua abitazione poco dopo cessava di vivere. L'autorità di P. S. disponeva una perizia necroscopica, dalla quale risultava che nelle viscere del disgraziato si era trovato un potente veleno e si rilevava che il veleno fosse stato prelevato dall'Arzuffi nella stessa farmacia e che l'armadio dei veleni non fosse chiuso a chiave così come prescrivono i regolamenti sanitari.

Il direttore di farmacia si scusò dicendo che egli aveva fatto quanto era in lui per rispettare le disposizioni del regolamento; ma il P. M. chiese la condanna del direttore alla pena di 9 mesi di detenzione. L'avv. Giuseppe Pezzolla chiese l'assoluzione in quanto l'avvelenamento dell'Arzuffi poteva spiegarsi indipendentemente da una asserita e non provata trascuranza di custodia dei medicinali da parte di chi gestiva la farmacia. Sostenne anche l'avvocato che le norme dettate dai regolamenti sanitari in ordine alla custodia dei veleni, sono dettate nell'interesse dei terzi e non certo di chi è addetto alla farmacia, sia pure con attribuzioni manuali. La tesi difensionale è stata accolta dal Tribunale che ha mandato assolto il dott. Campiani dall'imputazione ascrittagli.

L'assassinio di Dora Stenzel

Le arringhe

Firenze, 3, notte.

Nell'udienza di stamane il sostituto Procuratore Generale cav. Verber, che sostiene l'accusa nel processo contro Lalà Berkovic e Giuseppina Weselschy per l'assassinio di Dora Stenzel all'albergo del Gallo, ha ripreso e terminato la requisitoria. Soffermandosi sulle altre importanti fasi al Berkovic, l'oratore della legge ha sostenuto la completa responsabilità del Berkovic nella sanguinosa aggressione consumata a Rovigo contro il commerciante austriaco Manuel. Ha pure messo in rilievo le gravi responsabilità della Weselschy concludendo per invocare un severo verdetto. Successivamente pronunciarono la parola in primo difensore della Weselschy avv. Viterbo, sostenendo che la donna non volle nè commise l'assassinio della Stenzel, e che non concorse in alcun modo al delitto, la via subordinata il difensore ha sostenuto che la sua cliente potrà essere condannata per furto qualificato e non a pesanti pene inflitte per complicità in rapina. Quindi ha preso la parola l'avv. Ducci per il Berkovic.

Ma poco dopo l'udienza è stata rinviata a domattina.

L'assassino di Milano non ricorda

Milano, 3, notte.

Il giudice avv. Tramonte, assistito dal cancelliere cav. Manara, si è recato stamane al Cellulare dove ha proceduto all'interrogatorio del Baracchi Francesco, uccisore del rag. Raffaele Napolitano. Il Barracchi si scolpò asserendo di avere agito in un momento di esaltazione mentale e disse di non avere un esatto ricordo di quanto è avvenuto. Piangendo raccomandò il figlio suo Raoul alla pietà ed alla bontà del giudice.

Ente unico milanese

per la mutualità, previdenza ed assistenza

Milano, 3, sera.

Si è riunita ieri sera la Giunta esecutiva delle Corporazioni fasciste per discutere sulla opportunità di coordinare le forme di assistenza e previdenza create dalle diverse organizzazioni aderenti.

Riconosciuta la necessità di procedere ad un preciso inquadramento delle casse mutue di aziende e stabilimenti, anche per controllarne l'attività, e preso atto dell'azione svolta dalla segreteria generale in questo senso, la Giunta ha deliberato la immediata costituzione di un Istituto provinciale per la mutualità, previdenza e assistenza sanitaria [illegible] dovranno dipendere, sotto il diretto [illegible] della Federazione sindacale, le diverse organizzazioni di assistenza, previdenza e mutualità esistenti, e quelle in costituzione [illegible] per funzionare immediatamente [illegible] e le organizzazioni di assistenza [illegible] casi, sotto il controllo [illegible] procedendo alla [illegible] necessario.

[illegible] portano i nuovi [illegible] Direzione e [illegible] Sede [illegible] Ufficio [illegible]

Il delitto di Savona

Banconote rinvenute in nascondigli — Imponenti funerali sotto la pioggia.

Savona, 3, notte.

L'autorità giudiziaria, malgrado i vari arresti operati, in seguito all'assassinio di Vincenzo Cerro, continua a brancolare nel buio. Le risultanze dell'autopsia confermano l'ipotesi già riferitavi della morte avvenuta per strangolamento. Però l'esame necroscopico ha rilevato che alla vittima erano stati inferti prima dei colpi violenti alle regioni toracica ed occipitale, ecci da provocare evidentemente lo stordimento della vittima, in modo da poterali applicare più facilmente i legacci. Cade perciò il dubbio disgraziosa sollevato che gli assassini avessero narcotizzata la vittima. Il nipote della vittima, colui cioè che aveva dichiarato di aver visto nell'esercizio dello zio la sera precedente al delitto tre sconosciuti, fu a lungo interrogato, come pure furono interrogati lungamente gli altri famigliari del morto. In successive indagini espletate dall'autorità inquirente sul luogo del delitto si poterono rinvenire in vari nascondigli delle somme in biglietti di banca. Queste somme pure fossero sfuggite ad una prima perquisizione operata nell'esercizio. Comunque, quest'insieme di circostanze appare alquanto singolare. Può darsi che l'autorità giudiziaria abbia molto da lavorare prima di addivenire alla scoperta degli autori del barbaro delitto, come potrebbe darsi che qualche eventuale colpo di scena possa agevolare il grave compito di coloro che stanno con tanto zelo e tanta attività compiendo il dovere della giustizia.

Nel pomeriggio d'oggi, sotto una pioggia torrenziale, ebbero luogo a Quiliano i funerali del povero assassinato, ai quali presero parte, nonostante il rovescio, l'intera popolazione in una commovente manifestazione di profondo cordoglio.

35 pugnalate per 125 lire

Pistoia, 3, sera.

Un'audacissima aggressione è avvenuta questa notte in territorio di Tizzana. Un povero colono paralitico è stato derubato dei pochi risparmi, e con inaudita ferocia è stato colpito con ben 35 pugnalate. L'aggredito è tale Bellini Oreste fu Ferdinando, di anni 50, residente a Colli (Tizzana). Egli se ne ritornava alla propria abitazione verso la mezzanotte, quando giunto a pochi metri di distanza dalla casa venne improvvisamente aggredito da uno sconosciuto che gli intimò di fermarsi. Dopo avergli tolto il portafoglio l'aggressore cominciò a tempestare il disgraziato colono di colpi di pugnale, allontanandosi poscia rapidamente, e lasciando a terra il povero colono in una pozza di sangue. Dopo qualche istante il ferito riuscì ad alzarsi e trascinarsi fino alla porta della sua abitazione, ove dette l'allarme. Venne poi trasportato all'ospedale, ed i medici che gli curarono immediatamente le ferite dichiararono che egli versava in pericolo di vita. Il Bellini è stato derubato di 125 lire.

Fuochista inglese gravemente ferito a Genova

Genova, 3, sera.

Tommaso Sandland di Tommaso di 51 anno, fuochista sul piroscafo *Cyprin* della Cunard Line, ancorato in darsena, è stato rinvenuto da alcuni operai sul marciapiede di via Federico Alizeri. Egli perdeva sangue da diverse ferite alla testa. Trasportato all'ospedale fu ricoverato con prognosi riservata. Interrogato il Sandland ha narrato che uscito da un bar di via Carlo Alberto dove aveva abbastanza bevuto, mentre ritornava a bordo fu aggredito da uno sconosciuto che voleva rapinarlo. Essendosi il Sandland ribellato, lo sconosciuto raccolse una pietra e lo tempestò di colpi finchè lo vide cadere.

Signora aggredita da un elegante a Savona

Savona, 3, notte.

Un impressionante aggressione è avvenuta stasera. Verso le ore 20, mentre la signora Luigia Pescino, moglie del presidente della locale società degli esercenti cav. Nicolò, stava per scale della propria abitazione in corso Colombo, 13, veniva proditoriamente aggredita da uno sconosciuto, elegantemente vestito, il quale tentava di rapinarla. La signora, che è forte ed atletica, non si perdette d'animo e diede una forte spinta al suo aggressore, facendolo ruzzolare per le scale. Dopo l'atto molto energico della signora, il malandrino si diede alla fuga. Denunziato il fatto, l'autorità ha iniziato indagini.

L'assassinio dell'on. Pietravalle

Napoli, 3, notte.

Nell'udienza di oggi il presidente ha respinto l'incidente sollevato dalla difesa e quindi non ha voluto accogliere la ricusazione del giurato dott. Giordano. La difesa ha allora abbandonato l'aula ed il presidente ha nominato seduta stante degli avvocati di ufficio, rinviando il dibattimento all'udienza di venerdì.

I passaggi a livello

Carro investito: tutti salvi

Verona, 3, notte.

Al passaggio a livello di San Bonifacio, sulla linea Verona-Venezia, un treno ha investito un carretto carico di sale, sul quale si trovavano tutta Bonfà, il bambolo suo di anni 15, Francesco e la nipote Luigia Martinelli. Per vero miracolo i tre e il cavallo sfuggirono al massacro, mentre il carro colle sale andava sfasciato.

Il maltempo

Franamento a Savona

Savona, 3, notte.

In seguito alle insistenti piogge di questi giorni si è verificato oggi un largo franamento nel sottopassaggio che dalla piazza del Vicino adiacente conduce a quella stazione ferroviaria. Il passaggio è rimasto completamente ostruito, ed i veicoli sul posto addetti incaricati del locale ufficio tecnico municipale e furono [illegible] per lo sgombero. Non si lamentano disgrazie.

Madre sfracellata e bimba ferita

Firenze, 3, notte.

A Quercetta, ieri alle 15,30 il direttissimo N. 2 ha investito, ad un passaggio a livello, in località Ponterosso, una signora dell'apparente età di 40 anni, la quale teneva con sè una bambina di circa un anno. La povera madre nell'urto violentissimo rimaneva orribilmente sfracellata, mentre la bambina riportava leggerissime ferite.

Assessori dimissionari a Firenze

Firenze, 3, notte.

Da alcuni giorni la Giunta comunale si trova in crisi, a causa del dissenso manifestatosi tra alcuni assessori circa i provvedimenti finanziari che dovrebbero essere adottati dal Comune in seguito alla abolizione della tassa di famiglia. Prima a rassegnare le dimissioni fu l'assessore delle tasse, comm. Rajone, poi l'assessore alle Finanze comm. Ponti, indi l'assessore al dazio, rag. Bordoni. Si dice che anche l'assessore all'igiene, prof. Dinidi, sarebbe per compiere lo stesso passo, ma la notizia merita conferma.

Si stanno ora tenendo riunioni per procedere al rimpasto e per esaminare tutte quelle proposte che eventualmente potessero essere fatte per dare all'ordinamento comunale della nostra città un assetto più pratico e più efficace.

La Mostra agricola di Novara

Il programma dei festeggiamenti

Novara, 3, notte.

Il Comitato della prossima Esposizione agricola sarà domani chiamato a esaminare il prospetto del grandioso ed attraente programma che verrà prossimamente pubblicato. Esso comprende un interessante concorso ippico, una gara tra Bande musicali con ricchi premi, anche delle gare sportive di campionato ed altre varie non [illegible]. Verranno concesse, per l'epoca [illegible] speciali riduzioni [illegible] e facilitazioni [illegible]. E' stato [illegible] l'ospizio a cura [illegible] per [illegible] per lo sgombero. Non si lamentano disgrazie.

SPORT

I campionati casalesi di boxe

Casale, 3 notte.

Nella palestra del Club [illegible] Casalese si disputarono oggi i campionati cittadini di boxe coi seguenti risultati: Pesi massimi: Spinazzi batte Montagna per abbandono alla prima ripresa; Montagna batte Pagliolico per «forfait». — Pesi piuma: Nesso batte Tirante per «forfait»; Lupano batte Nespo ai punti. — Pesi leggeri: Miglietta batte Barbero per k. o. alla seconda ripresa; Porro batte Miglietta per abbandono alla seconda ripresa. — Pesi welters: Demartini batte Puffa e Piscatoga per «forfait».

Il 2° Circuito Automotociclistico di Tripoli

L'«Automobile Club di Tripoli» indice per i giorni 12, 15 e 18 aprile p. v. una grande manifestazione automobilistica sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Duca delle Puglie. Sono in programma gare di velocità in circuito chiuso per automobili e motociclette, ed un concorso di regolarità e [illegible] per autovetture da turismo. Le gare sono dotate di lire 100.000 di premi.

Il riconoscimento della «F. I. A.» da parte del Governo

L'agitazione di idee e di programmi [illegible] i compiti nuovi dell'automobilismo nella vita nazionale, che portò alla costituzione della «Federazione Automobilistica Italiana», ha avuto il suo coronamento nel riconoscimento ufficiale del nuovo ente federativo da parte del Governo nazionale. Infatti con nota della R. Prefettura di Genova 28 Gennaio 1926 N. 51097 venne comunicato ufficialmente alla Segreteria generale della F.I.A. che con apposita circolare il ministero degli Interni, tenuti presenti gli scopi che la federazione si propone di conseguire, ha disposto che le Società aderenti alla F.I.A. potranno organizzare [illegible] automobilistiche, cui l'autorizzazione verrà concessa di volta in volta dietro approvazione della federazione. Gli Auto Moto Clubs e le Società di identico programma apprenderanno con soddisfazione l'importante riconoscimento che li valorizza.

La 1ª Fiera regionale del cicle e motocicle

Il gruppo costruttori e rappresentanti ciclomotociclistici di Torino indice per il prossimo mese di marzo la 1.a Fiera regionale del ciclo e motociclo da tenersi nella nostra città e precisamente nel salone sottostante alla Galleria Subalpina.

Il nuovo Consiglio direttivo del «Moto Club di Torino»

Si è tenuta alla sede del M. C. di Torino l'assemblea straordinaria per l'elezione del nuovo presidente. Venne eletto con grande maggioranza il comm. ing. Mario Fossati. Il nuovo Consiglio direttivo rimane così formato: presidente, Mario Fossati; vice-presidente, Giovanni Cottino; segretario generale, rag. Arturo Segre; segretario, Ponti; direttore sportivo, dott. Pastore; cassiere, Ramella; amministratore, rag. Terenzio Delù; consiglieri: Pierino Opessi, dott. Mazzetti, rag. Perdoni, conte Gino Rerelli, Francesco Olivetti, Alessandro Casalis.

Treno speciale per il «match» Torino-Casale

La Lega Nord ha confermato che domenica 7 corr. verrà giuocata la partita Casale-Torino, già due volte rinviata. Sappiamo che mercè gli sforzi dei dirigenti del Casale F. C. la gara potrà avere regolare svolgimento. Il Torino F. C. ha organizzato anche questa volta un treno speciale col seguente orario: partenza dalla stazione di Porta Susa alle ore 12,15, arrivo a Casale alle ore 13,30; partenza da Casale alle ore 17,30, arrivo a Porta Susa alle ore 19,10. Le iscrizioni si chiuderanno infallibilmente la sera di venerdì 5 corrente, dovranno essere accompagnate dal versamento dell'importo del biglietto di andata e ritorno (L. 25) e si ricevono presso la segreteria del F. C. Torino, via XX Settembre 54 tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19.

I biglietti ferroviari venduti per i treni precedenti, il dicembre e 24 gennaio u. s., che non vennero effettuati causa la neve, dovranno essere presentati alla segreteria del Torino per la loro sostituzione.

Il campionato di calcio dei liberi

Ecco il calendario del campionato dell'U. L. I. C. fissato per domenica 7 corr. — Prima categoria: Sabauda-Virtus ore 14,45 campo Juventus vecchio; Guerin-Lingotto ore 14,45 campo Sabauda; Italia-Rachmann ore 14,45 campo Italia; Valdocco-Galvani ore 13 campo Italia; Petrarca-Minerva ore 14,45 campo Torino; Boys: Stella-Amatori ore 9,30 campo Torino; Italia-Savoia ore 9,30 campo Italia; Virtus-Eden ore 9,30 campo Juventus vecchio — Seconda categoria: Vanchiglia-Sabauda ore 13,30 campo Sabauda; Virtus A-Italia ore 9,30 campo Italia; Stella-Vinaglio B ore 10 campo Juventus nuovo; Piemontesi-Audace ore 9,30 campo Sabauda; Petrarca-Fervoleri ore 10,30 campo Torino; Amatori-Nebiolo ore 13,30 campo Juventus vecchio; Piemonte B-Volontas ore 10,30 campo Sabauda; Virtus B-Eden ore 10,30 campo Juventus vecchio. Riposano: Guerin-Piemonte A; ott. Villar Perosa-Vinaglio A.

Programmi gite alpinistiche pel 1926 «Unione Escursionisti Fait»

L'«Unione Escursionisti Fait» ha stabilito il seguente programma di gite per l'anno 1926:

14 febbraio, S. Pietro, m. 787 (Carnovale in montagna); 14 marzo, Rocca Sella, m. 1500 (Valle di Susa); 10-11 aprile, Monte Angiolino, metri 2148 (Valle del Tesso); 9 maggio, Frassinetto, m. 1046 (Maggiolata); 5-6 giugno, Monte Colombo, m. 2348 (Valle dell'Orco); 27 giugno, San Ignazio, m. 932 (Popolare); 24-25 luglio, Punta del Villano, m. 2663 (Valle di Susa); 24-25 luglio, Colle del Verdo, m. 2231 (Festa degli edelweiss); Ferragosto, Settimana alpina (a destinarsi); 19-20 settembre, Monte Nibiò, m. 3265, (Valle di Susa); 3 ottobre, Superga, m. 670 (Gita famigliare); 23-24 ottobre, Punta dell'Argilla, m. 2135 (Valle Sangonetta); 14 novembre, Castiata, (a destinarsi); 12 dicembre, M. Curto, m. 1325 (Valle di Susa).

Il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione Torinese del C. A. I.

Il nuovo consiglio direttivo della Sezione torinese del «Club Alpino Italiano» venne formato come segue: Sacco comm. prof. Federico, presidente; Ambrosio dott. cav. Enrico, vice presidente; Rena ing. Adolfo, vice presidente; Catona prof. Rosetta, segretario; Bellavestra ing. Tommaso, vice segretario; Quartara ing. Rivoir, direttore conti; Barisone dott. Erasmo, Bozzi dott. prof. Mario, Ferrari prof. dott. Clemente, Borelli rag. Pippo, Canuto dott. Giorgio, Ferreri Eugenio, Grivetto Michele, Negri avv. Cesare, Olivetti dott. Alberto, consiglieri.

I campionati di tennis su «court» coperti

Nella sua seduta del 29 corrente, la Federazione ha approvato l'effettuazione a Torino del Campionato su campi coperti da iniziarsi il 22 febbraio p. v. Le gare, che già lo scorso anno riscossero grande interesse fra gli sportivi, si terranno a cura del «Tennis Club Juventus» nei suoi quartieri invernali in via Madama Cristina.

PASTA DENTIFRICIA

A BASE DI SAPONE

ESIGETE SEMPRE GIBBS

P. THIBAUD & C.ie Succ. Mandat. di S. A. W. Mons MILANO — 9 Via LAMBRATE

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO

RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A Tavola bevete Acqua minerale di

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA

Felice Bisleri & C.ie Milano

DIABETE - ALBUMINURIA

Impotenza - Anemia - Debolezza - Asma

Tosse - Bronchiti - Stomaco e intestino

(Cattiva digestione, perdita d'appetito, dispepsia, pesantezza di testa, crampi, lingua sporca, cattivo alito, costipazioni, diarrea, enteriti, ecc.).

EMORROIDI, REUMATISMI, GOTTA, NEVRALGIA

PELLE. — Psoriasi, rogna, durtre, eczemi, macchie e nicei in tutte le parti, barba, capelli, naso, mamba, organi genitali, ecc.

VESCICA, PROSTATE. — Dolori e stimolo frequenta di orinare, incontinenza di orina alla notte nei bambini e nei vecchi, orina torbida, purulenti, sanguinolenta, di cattivo odore, prostatite, restringimenti, difficoltà di orinare, getto debole, perdite seminali e notturne.

MATERIE ED OVAIE — Perdite bianche, dolori del basso ventre, emorragie, infiammazione della vagina e delle parti esterne.

ULCERI VARICOSE - ARTERIOSCLEROSI. - Fagnte, calcoli, ecc critico.

Guarigione rapida e completa di tutte queste malattie per corrispondenza, senza muoversi, per mezzo di medicamenti nuovi a base di estratti di piante, al Dottor G. Damman, differenti per ciascuna malattia.

Anche se avete perduta fiducia nei rimedi, NON ESITATE e chiedete al dottor G. DAMMAN - Corso Indipendenza, 7, Sezione122, a Milano, uno degli opuscoli gratuiti contenenti certificati comprovanti i meravigliosi risultati ottenuti. Dove indicare per quale malattia essendovi un opuscolo speciale per ciascuna.

NELLE VIVANDE !!

La droga finissima — Il condimento ideale

LA SAPORITA ..

DOLCI CIAMBELLE !!

per la buona pasticceria casalinga!!

LIEVITO BERTOLINI

In vendita presso le migliori Drogherie a L. 0,50 ogni bustina

TORINO Corso Vittorio, 9 - A. BERTOLINI - MILANO Via Vincenzo, 15

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI, via S. Tommaso, 20

Medico Primario Ospedale Cattolenge

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Telef. 40-401 — Orario: 9-12; 14-17 — Festivi 8,30-11

MALATTIE SESSUALI GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA - URETRA diretto dal

Studio Rohl Cav. D.r G. A. BRUNO

Corso Vinzaglio, 2, e Via Sebastiano Valfrè, 9

Telef. 40-471 — Ore 14,30-15,30; 19,30 — Fest 10-12

Blenorragia - Ulceri Dr. CRAVARINO SIFILIDE

Via Sant'Anselmo, 5

Tariffa ridotta per operaI. — Ore 10,15 e 18-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE SESSUALI

Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

TUMORI

OPERABILI, NON OPERABILI - NODULI - CANCRI -

ATTESTATI MEDICI di guarigione SENZA OPERAZIONI da 15 anni e tutt'ora in florida salute

Perino, Via Orano, 40 Dr. G. PIANA

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. Dr. N. LATTES Ore 8 a 9; 13 a 14; 16 a 18 Via Principe Amedeo, 12, 2°, 9°

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA IMPOTENZA

Dott. MACCHIAVELLO, via Cioberti 6, Ore 10-12; 17-19

Donne - Esaurimenti sessuali - Sterilità

Comm. Dr. DE-SILVESTRI via Po, 30, scala N. 2, Parlati ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

Cav. Dott. LEVI già allievo nelle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1910-1925

Malattie del sangue. Esami relativi. Endoreazione

Via Po, 20, piano 1° - Ore 10-12; 17-19

LEVATRICE LUPOTTO Cure, Pensione gratuite. Via B. Galliari 10 bis Porta Nuova.

OSTETRICA Aiuto Pellet. Centrale. Cure malattie e plastiche. Pensione. MISELLI - Via Cioberti, n. 53, p. 2.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICI BELTRAME Via S. Domenico, 30to. Visita anche giorni festivi.

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI Via Carlo Alberto, 33 - Feriali 14-16 e 19-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose

Via Vanchiglia, 41 bis Ore 13-16; 18-20 - Fest. 10-12.

ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

La sfilata degli imputati
dinanzi all'Alta Corte
Come si difende il sen. Gavazzi

Roma, 3, notte.

Aperta l'udienza alle 15 il cancelliere Pontana procede all'appello degli imputati, quindi a quello dei senatori.

Il sen. Zupelli invita l'imputato comm. Rapaport a deporre. Il sen. Zupelli ricorda al Rappaport che nei suoi interrogatori ebbe a parlare della costituzione del Comitato misto, e gli dice:

— Inizi la sua deposizione da questo punto.

Il comm. Rappaport

Il Rappaport ricorda che nel marzo del 1921 ebbe ad incontrarsi con il vice-presidente della «Barkley Bank» di Londra che gli parlò della campagna contro la Sconto. Rientrato in Italia, di fronte alla situazione decise d'accordo col Pogliani, di costituire il sesto detto Comitato misto, un organismo provvisorio di cui entravano a far parte i direttori centrali, col fiancheggiamento degli amministratori, con poteri più ampi del Comitato centrale. Il Comitato misto dovette riunirsi ogni giorno.

Zupelli: — Da una rapida lettura che ho fatta dei verbali del Comitato misto risulta che fu rifiutato un fido all'Ansaldo. Simile fatto non si era verificato che nei primi anni di funzionamento della Sconto, quando si procedeva con molta cautela. Ora ci accenni alla situazione della Ilio Cinema.

Rappaport: — Quando esaminai la situazione di questa impresa notai che vi era una grave situazione. Gli affari in Russia ed a Costantinopoli andavano male. D'accordo col comm. Pogliani, decidemmo il limitare l'attività della Società. Una volta ci trovammo dinnanzi ad un pagamento di sette milioni, ordinato dal comm. Tucci, pagamento a cui si è accennato ieri. Ma si trattava di un pagamento effettivo, contro ritiro dei titoli, il comm. Tucci giustificò il provvedimento, spiegando che si trattava di un impegno precedente preso dalla Cito Cinema. Non mancò qualche rimostranza al Tucci, ma ci trovammo di fronte ad un fatto compiuto.

Zupelli: — Dai verbali risultano altre sovvenzioni, tra cui una all'Ansaldo per pagare gli operai. Come si spiega che soltanto la Sconto sovvenzionasse i Perrone e quindi l'Ansaldo?

Rappaport: — Perchè i Perrone erano vittima di una vera lotta bancaria e rimasero isolati. E' inutile che mi accenni a questa lotta bancaria che è nota. Personalmente io non ritengo un buon criterio amministrativo quello di impegnare tutto il capitale sociale in una sola impresa. Da una sua lettera risulta che ebbe a consigliare al comm. Pogliani di approfittare dell'aumento di capitale dell'Ansaldo per ridurre gli impegni della Sconto verso l'Ansaldo. Il Rappaport aggiunge che ricevette dal Pogliani una pronta risposta che conteneva ample assicurazioni al riguardo e lo avvertiva di non dimenticare che in quel momento l'Ansaldo aveva ed adempiva ad un'alta funzione nazionale.

On. avv. Enrico Ferri interrompendo: — Ricordi l'Alta Corte che questa lettera del comm. Rappaport è datata da prima di Caporetto.

Zupelli: — Infatti, Caporetto avvenne circa due mesi dopo. Ci dica se lei ebbe ad approvare il bilancio del 1921.

Rappaport: — Io ho approvato quel bilancio insieme a tutti gli altri senza poter approfondire le indagini. I bilanci sono di una mole enorme. Io, per verificarli, dovevo procedere a colpi di sonda.

Zupelli: — Lei era preoccupato della situazione della Banca nel 1921?

Rappaport: — Non potevo essere preoccupato, perchè la Banca aveva 73 milioni di riserva palese ed altrettanti di riserva occulta.

Rappaport su domanda del presidente dice che aveva deciso di mandare un secondo ispettore nel Brasile per conoscere le ragioni delle perdite subite da quelle filiali. Aggiunge di non conoscere la questione dei comodati che molto vagamente. Per quanto riguarda questa speculazione bancaria, egli non crede che le operazioni di comodato si facessero a scopo di speculazione, ma per avere del denaro disponibile.

Una seduta tempestosa

P. G. Santoro: — Nel novembre del 1921 ella era a Roma?

Rappaport: — Ero a Roma.

Santoro: — Quando è stata informata dall'amministratore delegato che era stata chiesta la moratoria, che cosa rispose?

Rappaport: — Quei giorni furono giorni di febbre ed io non posso dire con precisione quando mi fui informato a non rammento i particolari.

Santoro: — Ma pure vi fu una seduta che fu tempestosa, in casa si parlò di moratoria. Ella dovrebbe ricordare qualche cosa.

Rappaport: — In quel momento correvano fatti e non mi sta nella mente di smarrire facilmente ed io i particolari di quella seduta non ricordo, inoltre in quell'epoca non mi sentivo bene che perfettamente bene.

Santoro: — Può essere. Io lascio sempre ampia libertà all'imputato, però non mi pare verosimile, devo dirlo francamente, che il comm. Rappaport non ricordi quella seduta.

Rappaport: — Capisco, eccellenza, non posso darle dati precisi... Lo scopo della sua domanda?

Santoro, interrompendo: — No, questo non la riguarda.

Rappaport: — Sta bene. Ma io non posso darle i particolari che ella richiede.

Santoro: — Mi ella domandò al comm. Pogliani perchè nella Tesoreria della Sconto esistevano i 60 milioni del Consorzio, che si era costituito per salvare la Banca?

Rappaport: — Devo chiarire che i 60 milioni non entravano nella tesoreria, ma essi costituivano un credito a disposizione della Sconto. Non siamo che la Sconto ne aveva bisogno ai facevano prelevamenti da tale somma.

A domanda di un altro difensore il Rappaport dice che egli possedeva un certo numero di azioni della Banca Italiana di Sconto e non ne ne ignora. Così ad alcuni suoi amici che ne possedevano una rilevante quantità, egli nulla disse circa le condizioni della Sconto, perchè non aveva ragione di sospettare sulla solidità della Banca.

Avv. Uberto — Quale parte ebbe nelle trattative col direttore della Banca d'Italia prima della moratoria il comm. Rappaport?

Rappaport: — L'ultima volta che parlai col comm. Stringher si nella notte del 15 novembre. Il direttore della Banca d'Italia mi rivolse delle domande alle quali risposi. Mi sembrò alquanto preoccupato, fu rilevai che si era allarmata la Banca per fare cadere l'Ansaldo. Dissi che si doveva alleggerire il fardello della Sconto verso l'Ansaldo. Aggiunsi: MandatecI via, ma salvate la Banca!

P. G. Santoro: — Nella notte del 15 novembre il comm. Stringher non le parlò di nuovo Consorzio bancario?

Rappaport: — Free piuttosto parlare me... Non me ne ha parlato (*ilarità*).

Il comm. Galanti

Sale sulla pedana l'altro amministratore della Sconto, il comm. Ernesto Galanti, il quale dichiara che fece parte delle società sovvenzionate dalla Sconto. Intervenne alle sedute in cui fu approvato il bilancio del 1920. Era convinto che il bilancio fosse esatto e perfetto in ogni sua parte.

Presidente: — Ci parli dell'Ansaldo.

— L'Ansaldo era una azienda con contabilità regolare. Non ha mai trovato nulla di più perfetto. Si allunga poi a dimostrare la perfezione degli impianti di Cogne ed aggiunge: — Ora tutti danno la croce addosso ai Perrone. Ma essi non risparmiavano spese per ottenere un maggior rendimento. Quanto ai miei rapporti coi Pogliani, essi datano dal 1908-1909. Il Pogliani, fin da quando l'ho conosciuto, nelle operazioni bancarie, si è sempre comportato con una regolarità e lealtà scrupolosissima. Alle 17.15 la seduta è brevemente sospesa. Si riprende alle 17.35.

Il Pogliani domanda di fornire alcuni schiarimenti generici su alcuni particolari. E dice:

— Mi è parso di rilevare in alcune parole pronunciate dal Presidente che, mentre la Banca Italiana tenne una condotta rigida nei primi anni, negli anni successivi questa linea di rigidità fu diminuita. Mi permetto richiamare su questo punto la sentenza della Sezione d'Accusa, la quale contraddice questo atteggiamento. In questa sentenza infatti è rilevato che la ripresa dell'aumento di capitale corrisponderà ad un incremento notevolissimo negli affari.

Zupelli, interrompendo: — Ma qui siamo in un campo assolutamente diverso. Io intendevo parlare del Comitato centrale e del Comitato misto. Nei primi tempi insomma vi era qualche disaccordo nel Consiglio di amministrazione sulle proposte di sovvenzione e finanziamenti, mentre nei tempi successivi si ebbe sempre una unanimità alle proposte del Consigliere delegato. Non era il mio un apprezzamento verso di lei...

Pogliani: — La ringrazio, eccellenza. Debbo aggiungere che per quanto riguarda il fido all'Ansaldo noi ad esso avevamo dato la massima pubblicità, se ne parlò sempre largamente nelle relazioni che venivano pubblicate. La Banca non ha mai tradito la fiducia del pubblico.

Il comm. Gallenberti

Viene interrogato l'imputato comm. Carlo Gallenberti il quale dice che la sua situazione rispetto alla Banca, alla chiusura era un credito di circa 70.000 lire. Ritiene che i bilanci fossero sempre veritieri. Dopo avere spiegato il funzionamento della cassa di riserva occulta, a domanda del presidente, dice che sempre delle spese di stampa e di pubblicità dopo la liquidazione. Nulla sapeva della questione delle filiali del Brasile. Del resto Naldi seppe dopo il dissesto. Narra che nel novembre 1921 la Banca d'Italia mandò un telegramma a tutte le sue filiali per ordinare di smettere categoricamente le voci catastrofiche che si facevano correre sulla Sconto; un membro della Camera di Commercio di Novara gli mostrò il telegramma.

Santoro: — Che cosa può dire sulla riunione tenuta alla Sconto prima della moratoria?

Gallenberti: — La sera del 20 dicembre eravamo riuniti per conoscere la decisione che la Banca d'Italia stava per prendere sulla Sconto, se cioè ci avrebbe dato o meno l'aiuto finanziario. Venuta la notizia che il concorso non dava più nulla, si prese la decisione di chiedere la moratoria.

Zupelli: — Ma ci qualche cosa poteva parlare del Comitato centrale o persino le hanno riferito?

Gallenberti: — Non posso ricordare con precisione. Io ricordo che eravamo tutti nella sede della Sconto, che in quell'epoca passammo ore veramente tragiche. Non posso ricordarmi di tutti i particolari di quella seduta.

L'imputato viene licenziato. Viene quindi il turno del comm. Luigi Mazzanti, ammalato. Gli avvocati non si oppongono che sia data lettura della sua deposizione scritta, che viene letta.

Il direttore Gavazzi

Si procede quindi all'esame dell'imputato sen. Ludovico Gavazzi, il quale sale alla pedana recando un grande fascicolo di carte. Egli si volge verso l'Assemblea senatoriale e, rimanendo in piedi, così incomincia:

«Onorevoli Senatori, dovetti permettermi di rivolgervi una preghiera: consentitemi di leggere un documento, che è in atti e che non è ancora stato letto durante queste sedute. Il documento, al quale io intendo riferirmi, serve a mettere in luce molte cose. Riguarda la difesa dell'intera stanca e la difesa della verità stessa...

Zupelli: — Senta, on. Gavazzi, ella non può assumere la difesa di altri; parli della sua persona, non scribitiamo dal mandato.

Gavazzi: — Eccellenza, io, difendendo gli altri, difendo anche la mia persona.

Zupelli: — Di quale documento si tratta?

Gavazzi: — Il documento riguarda l'istanza di moratoria scritta il 20 dicembre del 1922.

Zupelli: — Quel documento fu compilato dal Pogliani d'accordo con lei?

Gavazzi: — E' stato compilato dal Pogliani, ma io ne ho avuta conoscenza subito e lo ho approvato. Credo che questo risponda agli interessi del Pogliani come pure agli interessi miei.

Il sen. Gavazzi legge quindi l'istanza di moratoria e poscia aggiunge:

— Io, malgrado le sofferenze di quell'anno, cercherò di contenermi nei limiti della massima chiarezza e obbiettività. Sono entrato nel Consiglio della Banca Sconto quando questa fu costituita. Vi entrai assai riluttante. Fui persuaso dal comm. Rappaport. In quei tempi, io non avevo neumeno la cauzione necessaria di 50 mila lire, ma il comm. Rappaport, che faceva capo alla Dreyfus Company, mi disse che non occorreva che io versassi la somma perchè gli amici di Parigi, che erano gli amici di Rappaport, avevano depositato loro la cauzione. Appena fui in grado, restituii alla Dreyfus la somma versata per mio conto. Sono entrato nel febbraio 1919 nel Comitato centrale della Banca Italiana di Sconto. L'art. 9 del regolamento interno del Comitato centrale dice che il Comitato centrale non è un organo direttivo ne un organo esecutivo; è un corpo consultivo, che stava a fianco dell'amministratore delegato, e che esaminava, volta per volta, le proposte che gli pervenivano.

Zupelli: — Ma lo statuto è un documento ufficiale, lo mi richiamo all'articolo 28 dello statuto, il quale stabilisce che il Comitato centrale aveva funzione di controllo.

Mancato controllo

Gavazzi: — Eccellenza, non intendo polemizzare. Lo statuto, ed è questo che mi preme di rilevare, contempla un presidente ed un amministratore delegato ed un direttore centrale. Io ero membro supplente del Comitato centrale ed appunto tutto lo resumibilità che mi incombeva, ma nessuno sempre il presidente ed io ed il comm. Rappaport assumevamo di fatto responsabilità che non ci spettavano. La funzione del presidente in un istituto simile è altissima; ci sono operazioni che richiedono pronezza di spirito, consultamenti rapidi. Ciò richiede l'opera del presidente e del direttore generale. Ma questo aiuto è completamente mancato. Debbo aggiungere che il direttore centrale capo stette per alcuni mesi, poi si è allontanato. Non credo di poter essere biasimato per avere assunto le responsabilità degli assenti. Se gli assenti sono scusati, a maggior ragione dovremmo essere stati scusati noi, che abbiamo avuto con ogni scrupolo e con ogni correttezza. Non eccellenza il presidente ha parlato di controllo, ma il controllo si fa quando non si ha libertà nelle persone che si vorrebbero controllare.

Zupelli: — Torno a dire che il controllo non è facoltativo, è obbligatorio, è stabilito dallo statuto.

Gavazzi: — Mioro anche il nostro presidente era obbligato a intervenire. Eravamo tutti membri del Comitato centrale! Incidentalmente, debbo notare che, malgrado tutte le difficoltà, che abbiamo dovuto superare, nessuno di noi si è mai dimesso. Tutti abbiamo visto che si avvicinava il nembo (morti del Senato) ma siamo rimasti al nostro posto...

Zupelli: — Ma si occupi della sua persona e difenda la sua difesa...

Gavazzi: — Io mi occupo di me parlando però anche della situazione generale... Se dovessi occuparmi esclusivamente della mia persona, dovrei farmi degli elogi.

Zupelli: — Lasci la polemica e pensi al processo (*ilarità*).

Gavazzi: — Il bilancio del 1920 fu portato al Comitato centrale alle ore 16 del 3 febbraio. Il Consigliere delegato diede molte spiegazioni si parlò della questione delle filiali del Brasile e tutti ebbero a dare assicurazioni tranquillanti, anche sulla perdita delle 258.000 lire, cui si è accennato. Il Comitato centrale non approvò da solo il bilancio del 1920, ma lo trasmise al Consiglio, che si riunì lo stesso giorno alle ore 17, alla distanza cioè di due ore. I membri del Comitato approvarono quindi il bilancio insieme agli altri consiglieri. Il bilancio venne quindi trasmesso ai sindaci.

Zupelli: — I quali però non lo esaminarono in due ore soltanto (*ilarità*).

Gavazzi: — No, no; lo tennero un mese circa. Ella sa, signor presidente, che i sindaci rappresentano la massima garanzia verso i terzi. Ora, il bilancio non lo ho compilato io, ma debbo dire che esso era vero, regolare, giusto, e la fiducia non ci è mancata perchè non avevamo ragione che essa ci mancasse. Penso che al 30 giugno 1920 si proponga l'iscrizione di altri 5 milioni di utili; quale è quella Banca che, se si sente a disagio, propone una simile iscrizione?

Il sen. Gavazzi accenna quindi allo sciopero bancario che lasciò molti stranieri; accenna anche alla occupazione delle fabbriche e quindi dice:

— Ebbene, la Banca acquistò 30.000 azioni per darle ai propri funzionari perchè questi si interessassero alla sorte dell'istituto e si appassionassero al suo funzionamento e contribuissero alla sua prosperità.

I dividendo

Il sen. Gavazzi accenna quindi ai 20 milioni di riserve occulte e dice:

— Siamo stati accusati di aver dato 18 % di dividendo agli azionisti, ma la Banca Commerciale ha dato il 14 %, il Credito il 9 %, la Banca d'Italia il 10 %, noi 18 %. Ma c'è una parola riguardo a questo dividendo, che è stato dichiarato inesistente. Questa parola è un documento di altissimo valore, che ha richiesto molto tempo. Io mi richiamo a questa parola: quando si arriva ad una certa età si diventa un po' sinistici (*ilarità*). Bisogna rileggerla, quella perizia. E dire che contro di noi ci è chiesto finanche il mandato di cattura... Ma ci si domanda: come si spiega che la Banca si mostrava così fiorente e poi è avvenuta la catastrofe? Io dico: ma non c'era chi accreditava il discredito? La Banca ha pagato, sulla richiesta dei depositanti, una somma di 157 milioni e mezzo di depositi, che erano usciti dalle nostre casse; in un periodo successivo furono ritirati altri depositi per 626 milioni. Insomma, un totale di un miliardo e 83 milioni. Signori giudici, non vi è nessuna Banca al mondo che possa resistere a colpi di questa natura. La Cassa di Risparmio di Milano, nel 1914, ebbe a domandare la moratoria verso se stessa perchè ebbe rilevanti depositi ritirati. La Sconto si difese chiedendo la moratoria. Ora qui c'è da domandarsi se la moratoria, anzichè nel '21, era più opportuno chiederla prima... Ma mi riporto alla cifra indicata. La Banca ha pagato il 100 %. Si è parlato della immobilizzazione dell'Ansaldo. L'Ansaldo era finanziato solamente da noi. Le altre Banche si ritiravano; tenetevela, disimpegnatevi voi. E' stato che l'Ansaldo non era gravitato-ma ad altre cancelle. Non faccio nomi. Ci si dice ancora: avete aumentato il vostro credito verso l'Ansaldo. Io non posso dire in quale misura questo credito fu aumentato, ma capisco perfettamente l'agire del comm. Pogliani. Quando, di fronte alle pressioni della Banca d'Italia e del Prefetto di Genova, gli si chiedeva di pagare gli operai dell'Ansaldo, che altrimenti avrebbero scioperato in un momento delicato per la nazione, io non ho nulla da obbiettare. Certo l'Ansaldo era un'opera che poteva...

Il sen. Gavazzi ricorda quindi come la situazione dell'Ansaldo, anche dopo la tangente di alcuni impiegati della Banca d'Italia, fosse stata dichiarata tranquillante. Ricorda l'articolo del *Sole* e dice che l'errore dei Governi del tempo fu quello di aver voluto controllare le immobilizzazioni con le perdite. A proposito delle riserve occulte, dice che esse non erano fraudolenti. Le riserve occulte erano una misura prudenziale che si imponeva. Si dice: lo Stato ne ha avuto un danno. Ma non è esatto. Le riserve occulte ritornano nell'economia della nazione. Quando sono accantonate fruttificano. Noi non abbiamo trafugato nulla allo Stato. Purtroppo, è venuto poi il sisma, che ha spezzato la Banca, che pure aveva dei titoli di benemerenza verso la nazione, e che ha coinvolto le nostre persone. Abbiamo sofferto per lungo tempo; era stato insanato a voi a dirvi tutta la verità...

Alle 19,25 il Presidente, sen. Zupelli, annuncia il proseguo della deposizione del senatore Gavazzi e toglie l'udienza.

Avventura e ventura d'Olga Pugkin
Milioni, oppio, pietre preziose ed altro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, sera.

Olga Pugkin gode oggi il suo quarto d'ora di notorietà; nei circoli bene si afferma che essa abbia guadagnato alle corse circa due milioni di franchi; la cronaca nera la designa come una persona compromessa in una losca faccenda di stupefacenti; essa afferma di essere stata derubata di 80 mila franchi di gioielli; se n'è d'avanzo per essere celebre. Richiesta di una intervista da un giornalista, si è fatta trovare in uno dei più lussuosi alberghi di Parigi, dove ha fatto queste curiose dichiarazioni:

«Io 23 anni e possiedo due automobili, una grande quantità di pietre preziose. Aggiungerò che in faccio spesso dei viaggi, o in automobile o in aeroplano, da Cannes a Parigi e da Parigi a Londra; che sono conosciuta tanto ai Campi Elisi quanto a Piccadilly, dipingo all'acquarello, gioco al *golf*, adoro i cani e i gatti, ma ho avuto il torto di mettere nel mio appartamento una *fumerie d'opium*. Ciò ha destato i sospetti della Polizia. Qualche mia amica poi, gelosa della mia fortuna, ha fatto molta maldicenza a mio carico. E' vero che sono stata derubata di 80 mila lire di gioielli, ed è anche vero che ho guadagnato enormemente alle corse, ma tutto ciò che ho intascato al totalizzatore me lo ha divorato il *baccarat*. Non posso dirvi altro».

Il giornalista le ha chiesto se Olga Pugkin sia il suo vero nome. Essa gli ha detto:

«E' un nome che ho creato e che mi ha fatto conoscere in molti luoghi eleganti. Sarebbe inutile che io cambiassi con un altro».

Due tedeschi accusati di assassinio
processati al Cairo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cairo, 3 mattino

E' incominciato dinanzi al tribunale tedesco, composto di tre giudici e di dieci giurati, e allegato per l'occasione nell'antica sala di una scuola, il processo per fuga e successivo omicidio, due sudditi germanici certi Doellisch e Klaus.

Il processo presenta particolare interesse per il suo carattere, per così dire, internazionale. Il collegio giudicante è tedesco. Gli imputati sono custoditi dalla gendarmeria egiziana e il luogo dove si discute la causa è accomodato alla meglio alla bisogna.

I Doellisch e il Klaus sono imputati di avere ucciso certo Corum, ma le loro versioni sono assolutamente discordanti. Klaus accusa il suo compagno di avere complottato con un terzo criminale latitante, a nome Schwartz, una estorsione a danno dell'ucciso, e di essersi poi introdotto in casa di questi a scopo di furto. Doellisch sarebbe quindi salito al primo piano mentre Klaus faceva da palo in basso. Dopo qualche tempo quest'ultimo udì un colpo di pistola e Doellisch rilasciare e annunciò di avere assassinato Corum.

Gli interrogatori di ieri non hanno potuto fare piena luce su queste affermazioni, perchè i due imputati sono discordi e la giuria si troverà quindi in imbarazzo, dato che il Codice tedesco distingue numerose categorie in materia di assassinio.

(*Daily Telegraph*).

Un «flirt» che costa 750 sterline

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 3, mattino

Il Tribunale di Zurigo è stato chiamato a questi giorni a discutere una causa che interessava indistintamente tutti i filatelici. Una signorina svizzera si era ultimamente fidanzata con un inglese, il quale aveva loro recentemente promesso il matrimonio. Questi poco tempo fa inviò alla fidanzata, dopo essere ritornato per affari negli Stati Uniti, una lettera in cui le annunciava la sua decisione di non mantenere la promessa. Il Tribunale ha dato perfettamente ragione alla fanciulla condannando l'inglese, per rottura di promessa di matrimonio, a una indennità di 750 sterline come rimborso delle spese di corredo. Come è noto in Svizzera il Codice contempla una indennità alla parte lesa in caso di rottura di fidanzamento.

La fuga tragico-acrobatica
di un pazzo incurabile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Si ha da Chicago che un pazzo, ritenuto incurabile, è riuscito ad evadere dal sanatorio di Berwyn, in condizioni eccezionali. Precauzioni non ci si era come una ziveiera, abbatte un guardiano e riuscito a trovare la strada, continue minacciandolo coll'arma la pazzo uno sbalordito a prendergli sulla sua vettura, di dove salì in un treno che stava passando, e precisamente nell'istante in cui i suoi guardiani stavano per reazionarlo. Da quel momento nessuno lo ha più visto.

Furto di francobolli e raccomandate
per 50.000 sterline

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 3 mattino

Un colossale furto di francobolli e di lettere raccomandate è stato compiuto da quattro uomini mascherati, nella notte di ieri, a Pawtucket (Rhode Island). Il danno riportato dall'ufficio postale ammonta a 50.000 sterline. I ladri compirono tranquillamente la loro opera durante la notte, dopo aver imbavagliato il custode, e riuscirono a dileguarsi senza lasciare traccia. (*Daily Telegraph*)

Due morti e 22 moribondi
per aver mangiato carne guasta

Drohitchoia, 3 mattino

L'altro giorno, nella borgata di Gornij Lachik, oltre 50 persone ammalarono con sintomi di avvelenamento per avere mangiato carne di bue guasta, venduta dai macellai. Due persone sono morte e 18 versano in condizioni disperate, mentre 4 donne si trovano all'ospedale in fin di vita. Alcuni macellai sono stati arrestati.

Vecchio comparso di petrolio
e bruciato in un camino

Parigi, 3, mattino.

I giornali hanno da Lorient che un orribile delitto è stato commesso in Bretagna: tre abbruciati sono pervenuti di notte nella casa di un vecchio, l'hanno ucciso e, dopo di averlo cosparso di petrolio, lo hanno fatto bruciare nel camino.

Avventura e ventura d'Olga Pugkin
Milioni, oppio, pietre preziose ed altro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, sera.

Olga Pugkin gode oggi il suo quarto d'ora di notorietà; nei circoli bene si afferma che essa abbia guadagnato alle corse circa due milioni di franchi; la cronaca nera la designa come una persona compromessa in una losca faccenda di stupefacenti; essa afferma di essere stata derubata di 80 mila franchi di gioielli; se n'è d'avanzo per essere celebre. Richiesta di una intervista da un giornalista, si è fatta trovare in uno dei più lussuosi alberghi di Parigi, dove ha fatto queste curiose dichiarazioni:

«Io 23 anni e possiedo due automobili, una grande quantità di pietre preziose. Aggiungerò che in faccio spesso dei viaggi, o in automobile o in aeroplano, da Cannes a Parigi e da Parigi a Londra; che sono conosciuta tanto ai Campi Elisi quanto a Piccadilly, dipingo all'acquarello, gioco al *golf*, adoro i cani e i gatti, ma ho avuto il torto di mettere nel mio appartamento una *fumerie d'opium*. Ciò ha destato i sospetti della Polizia. Qualche mia amica poi, gelosa della mia fortuna, ha fatto molta maldicenza a mio carico. E' vero che sono stata derubata di 80 mila lire di gioielli, ed è anche vero che ho guadagnato enormemente alle corse, ma tutto ciò che ho intascato al totalizzatore me lo ha divorato il *baccarat*. Non posso dirvi altro».

Il giornalista le ha chiesto se Olga Pugkin sia il suo vero nome. Essa gli ha detto:

«E' un nome che ho creato e che mi ha fatto conoscere in molti luoghi eleganti. Sarebbe inutile che io cambiassi con un altro».

La sorella di papa Sarto inferma

Roma, 3, notte.

Trovasi gravemente inferma una sorella di Pio X, la signora Anna Sarto. Dopo avere subito una difficile operazione chirurgica, alla Clinica delle Suore Inglesi di Santo Stefano Rotondo, l'inferma è stata trasportata nella sua abitazione, ove è amorevolmente assistita dall'altra sorella, dal nipote Mons. Parolin, e da una monaca. Purtroppo, l'età della signora e la gravità dell'operazione subita non lasciano troppe speranze di guarigione. Benchè la signora Sarto abbia vissuto ritiratissima, lontana dal mondo, tutta dedita ad opere di carità e religione, la nobiltà della sua interinità la prodotto dolorosa impressione in ogni ceto e grandissimo è l'interesse per la sua salute.

Il lutto di Marco Ramperti

Milano, 3, notte.

Il critico drammatico dell'*Ambrosiano* Marco Ramperti, che è anche collaboratore della *Stampa*, è stato colpito da una atroce sventura: la morte del padre Edoardo Ramperti, che da molti anni risiedeva a Novara, dove era apprezzato insegnante di violino nell'Istituto Tecnico. Benchè quasi cieco ed ottuagenario Edoardo Ramperti conservava tuttavia lucidissima intelligenza.

Al collega così duramente colpito le profonde condoglianze della *Stampa*.

L'Accademia alla «Farnesina»

Roma, 3, notte.

Quando fu annunciata l'istituzione dell'Accademia d'Italia, si disse che il governo aveva intenzione di destinare a sede della nuova Accademia il palazzo Giustiniani nel cuore del Senato. Sinora «La Tribuna» riteneva che la migliore sede dell'Accademia potrebbe essere la Farnesina, che è — come è noto — una delle più belle costruzioni del Rinascimento, architettata da Baldassarre Peruzzi nel 1509. La Farnesina, quindi proprietà di privati della spagnuola duca di Santo Elia, ma pare che questi desideri venderla. «La Tribuna» osserva che l'acquisto della Farnesina da parte del Governo restituirebbe agli italiani uno degli edifici più preziosi d'Italia e proporrebbe all'Accademia una sede insuperabile.

Duello nei pressi di Viareggio

Viareggio, 3 sera.

In seguito al noto incidente svoltosi alcuni giorni or sono al «Cinema-Nereo» alle ore 8, nel parco di una villa dei dintorni di Viareggio, si sono incontrati alla spada il conte Bianco di San Secondo e il giovane Mario Salvatori, figlio del comandante Mauro. Al primo assalto il conte di San Secondo riportava una ferita al braccio, ed una all'avambraccio al secondo assalto; all'ultimo riportava ancora una terza ferita al braccio, ed il Mauro una al polso destro. Su parere conforme dei medici lo scontro veniva fatto cessare. I duellanti non si sono riconciliati.

Piroscafo italiano
che chiede soccorso

Parigi, 3, sera.

Le stazioni radiotelegrafiche di Bordeaux e di Marsiglia hanno intercettato degli urgenti appelli di soccorso lanciati dal vapore italiano «Alcantara». Il quale sarebbe affondato a poche miglia dalla costa di Casablanca.

Abbonamenti alla "Stampa"

6 numeri settimanali

	ITALIA e COLONIE	ESTERO (escluso la Francia)	FRANCIA
Dal 1° Febbraio fino al 31 Dicembre 1926	59,60	128,85	78,10
Id. Id. al 30 Giugno ..	27,60	59,45	36,10
Id. Id. al 31 Marzo ..	11,60	24,45	15,10

Coll'edizione del Lunedì

	ITALIA e COLONIE	ESTERO (escluso la Francia)	FRANCIA
Dal 1° Febbraio fino al 31 Dicembre 1926	68,80	147,15	91,75
Id. Id. al 30 Giugno ..	31,80	67,75	42,75
Id. Id. al 31 Marzo ..	13,30	27,75	17,75

I funerali di Giovanni Beltrami

Milano, 3, sera.

I funerali di Giovanni Beltrami hanno dato luogo ad una indimenticabile dimostrazione di cordoglio per la scomparsa del nostro insigne artista. Un eccezionale numero di operai, d'artisti, letterati, amici ed ammiratori si è raccolto verso le 10 dinanzi alla abitazione dell'estinto, in via Carducci, 23, mentre nella cameretta al piano terreno del palazzo, trasformata in camera ardente, alla presenza di due sorelle, di alcuni nipoti e del sen. Luca Beltrami, la salma veniva composta nella bara.

Notati, fra gli intervenuti, gli onorevoli Alfieri e Casparotto, Sabatino Lopez, Marco Praga, che rappresentava anche Sem Benelli e Ugo Ojetti, trattenuto a Firenze da una leggera influenza e che aveva inviato una corona di violette, Dario Nicodemi, il senatore D'Ancona, l'on. Marangoni, Renato Simoni, il pol. Colzini, Maxzucotelli, Robilino, Hoepli, D'Amico, Arata, Chini, Galli, Migliano, Mylius, Mallarelli, Frua, i rappresentanti delle principali Case editrici. Vennero inoltre i rappresentanti di molte Associazioni, fra cui la «Dante Alighieri», la Mutua Interna della Casa editrice Treves, i mutilati e invalidi di guerra, la Scuola periti edili, la Scuola professionale di via Ariberto, con intorno al carro funebre, coperto di fiori, si sono disposti ai cordoni il sen. Luigi Della Torre, l'editore Treves, il prof. Gallavresi, Ettore Modigliani, l'editore Vallardi e uno studente di finanza.

Alle 10,30 il lungo corteo si è mosso lento, e percorrendo la via Carducci e la via San Vittore, ha sostato nella piazza. La salma è stata quindi portata nel tempio di San Vittore, dove si è svolto il rito della benedizione e dell'assoluzione. Il corteo ha proseguito poi per il Cimitero Monumentale.

La salma di papa Sarto a Venezia

Venezia, 3, notte.

Questa mattina alle ore 8 la salma di papa Sarto è stata trasportata dalla Basilica di San Marco alla stazione ferroviaria, dove è stata deposta in un vagone speciale, che è stato agganciato al treno speciale che doveva partire alle ore 9. Il treno è partito alle ore 9 in punto. Alla stazione si era radunata una folla enorme, che ha reso omaggio alla salma del Pontefice.

Due tedeschi accusati di assassinio
processati al Cairo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cairo, 3 mattino

E' incominciato dinanzi al tribunale tedesco, composto di tre giudici e di dieci giurati, e allegato per l'occasione nell'antica sala di una scuola, il processo per fuga e successivo omicidio, due sudditi germanici certi Doellisch e Klaus.

Il processo presenta particolare interesse per il suo carattere, per così dire, internazionale. Il collegio giudicante è tedesco. Gli imputati sono custoditi dalla gendarmeria egiziana e il luogo dove si discute la causa è accomodato alla meglio alla bisogna.

I Doellisch e il Klaus sono imputati di avere ucciso certo Corum, ma le loro versioni sono assolutamente discordanti. Klaus accusa il suo compagno di avere complottato con un terzo criminale latitante, a nome Schwartz, una estorsione a danno dell'ucciso, e di essersi poi introdotto in casa di questi a scopo di furto. Doellisch sarebbe quindi salito al primo piano mentre Klaus faceva da palo in basso. Dopo qualche tempo quest'ultimo udì un colpo di pistola e Doellisch rilasciare e annunciò di avere assassinato Corum.

Gli interrogatori di ieri non hanno potuto fare piena luce su queste affermazioni, perchè i due imputati sono discordi e la giuria si troverà quindi in imbarazzo, dato che il Codice tedesco distingue numerose categorie in materia di assassinio.

(*Daily Telegraph*).

Un «flirt» che costa 750 sterline

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 3, mattino

Il Tribunale di Zurigo è stato chiamato a questi giorni a discutere una causa che interessava indistintamente tutti i filatelici. Una signorina svizzera si era ultimamente fidanzata con un inglese, il quale aveva loro recentemente promesso il matrimonio. Questi poco tempo fa inviò alla fidanzata, dopo essere ritornato per affari negli Stati Uniti, una lettera in cui le annunciava la sua decisione di non mantenere la promessa. Il Tribunale ha dato perfettamente ragione alla fanciulla condannando l'inglese, per rottura di promessa di matrimonio, a una indennità di 750 sterline come rimborso delle spese di corredo. Come è noto in Svizzera il Codice contempla una indennità alla parte lesa in caso di rottura di fidanzamento.

La fuga tragico-acrobatica
di un pazzo incurabile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Si ha da Chicago che un pazzo, ritenuto incurabile, è riuscito ad evadere dal sanatorio di Berwyn, in condizioni eccezionali. Precauzioni non ci si era come una ziveiera, abbatte un guardiano e riuscito a trovare la strada, continue minacciandolo coll'arma la pazzo uno sbalordito a prendergli sulla sua vettura, di dove salì in un treno che stava passando, e precisamente nell'istante in cui i suoi guardiani stavano per reazionarlo. Da quel momento nessuno lo ha più visto.

Furto di francobolli e raccomandate
per 50.000 sterline

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 3 mattino

Un colossale furto di francobolli e di lettere raccomandate è stato compiuto da quattro uomini mascherati, nella notte di ieri, a Pawtucket (Rhode Island). Il danno riportato dall'ufficio postale ammonta a 50.000 sterline. I ladri compirono tranquillamente la loro opera durante la notte, dopo aver imbavagliato il custode, e riuscirono a dileguarsi senza lasciare traccia. (*Daily Telegraph*)

Due morti e 22 moribondi
per aver mangiato carne guasta

Drohitchoia, 3 mattino

L'altro giorno, nella borgata di Gornij Lachik, oltre 50 persone ammalarono con sintomi di avvelenamento per avere mangiato carne di bue guasta, venduta dai macellai. Due persone sono morte e 18 versano in condizioni disperate, mentre 4 donne si trovano all'ospedale in fin di vita. Alcuni macellai sono stati arrestati.

Vecchio comparso di petrolio
e bruciato in un camino

Parigi, 3, mattino.

I giornali hanno da Lorient che un orribile delitto è stato commesso in Bretagna: tre abbruciati sono pervenuti di notte nella casa di un vecchio, l'hanno ucciso e, dopo di averlo cosparso di petrolio, lo hanno fatto bruciare nel camino.

##

CRONACA CITTADINA

Nel rifugio degli sperduti

I drammi che nessuno conosce

« Buona notte! ». La frase rituale l'avrò ben detta e udita dire un milione di volte; ma ho falso conoscenza del suo valore solennemente lugubre sera. Fu all'« Asilo Notturno », di via Ormea, 123, I ricoverati, già vestiti della casacca azzurra dell'Istituto, sedevano intorno al lungo tavolo del refettorio. Qualche ritardatario aveva ancora la scodella in mano, ma quasi tutti si erano già rifocillati, ed erano in attesa di coricarsi. Lanciai, passando, la buona notte. Si alzarono tutti in piedi, mi avvolse un brusio di parole di ringraziamento, di « buona notte », mormorate a voce bassa, quasi timida, cioè, con la voce degli sventurati. Ma nelle parole e nell'accento dei più vicini io sentii per la prima volta tanta sincerità, tanta convinzione, direi, tanta passione, che ne rimasi colpito.

« Buona notte! ». La vecchia moneta sempre usata e banale, che lasciamo cadere ad ogni passo con suono falso, perchè nulla ci costa e nulla ci rende, era stata raccolta da quei poveretti come una moneta di valore e di significato; oro era diventata in loro mani, e d'oro me la restituivano... Non c'è che dire: molte volte i poveri hanno ragione. Ci sottraggo la sventura che seppia comprendere e stimare certe cose, che sappia nobilitarle.

E lì, all'Asilo, si tratta proprio di sventurati. Gente senza casa e senza famiglia, malvestita, malnutrita, malaticcia, sperduta, avvilita; che sente avvicinarsi la sera, queste sere di inverno, come un incubo, come una maledizione, col freddo che sferza, col gelo che morde, col buio che grava sul cuore come piombo, e lo chiude in un cerchio di muta disperazione. « Buona notte », Vi par poco? Sono due parole, due sole. Ma sono, per questi poveretti, la conferma di aver trovato una casa, un tetto, un materasso: sono la riprova della loro felicità.

Come foglie nel turbine...

E, per le stesse ragioni, bisognerebbe domandarlo, il valore di quelle due parole, a chi non ha trovato il tetto ospitale, a chi è rimasto con la sua speranza delusa, con la sua muta disperazione. Bisognerebbe domandarlo, ad esempio, a quel disgraziato che, già ripetutamente accolto nell'Asilo, e quindi col suoi diritti di ospitalità abbondantemente esauriti, veniva, per forza maggiore, respinto, e si metteva davanti alla porta, dal lato opposto alla strada, e muto, rassegnato, cogli occhi pieni di desiderio, guardava l'Asilo, le carezzava con gli occhi dallo zoccolo al tetto; ed al mattino ce lo trovavo ancora lì, addossato al muro, con le braccia abbandonate, con lo sguardo fisso a quella porta vietata...

Sono le foglie secche della società, staccate dai loro tronchi originari, che, dopo il turbine, vengono a cadere qui, per un momentaneo riposo. Qualcuna di quelle foglie, forse, rinverdirà, altre fiorranno irrimediabilmente nel fango. Gli anni scorsi usava all'Asilo un « album », dove i ricoverati scrivevano le loro impressioni. Erano voci di speranza, di aspirazione alla salvezza, disperati pessimismi e cupi presentimenti, lunghi ed ombre, culmini e abissi...

Ma ora, in tutti, un senso di conforto e di riconoscenza per l'ospitalità avuta nell'Asilo. Sintomo importante, perchè prova che, se fosse possibile realizzare su vasta scala ed in modo compiuto questa forma di solecitudine sociale, si potrebbero operare tanti e tanti salvataggi di questi naufraghi. L'esperienza, del resto, già lo insegna. La sera, quando questi miseri vengono a chiedere ricovero, allo sportello delle iscrizioni, si affacciano facce rugose e visi imberbi, donne e bambini, operai ed impiegati, gente decaduta e gente indurita nel lavoro; ci hanno tutti, dal più al meno, l'espressione dello sconforto, lo stigmate dei vinti. Ma poco, incominciano a cambiarsi, a ripulirsi con la minestra, che loro viene distribuita, accanto nelle loro membra un po' di ristoro, di tepore: anche l'animo irrigidito si induce a sciogliersi, a scaldarsi, alla ospitalità e al riposo di un sonno lettuccio; al mattino se ne vanno con la scorta di un pane; e non tutti se ne vanno così tristi come erano venuti: qualcuno si è riconciliato con la società, con la vita, ha ripreso forza per la lotta col destino...

Ma si potrebbe, si dovrebbe fare di più. La gran parte di questi clienti dell'Asilo sono dei disoccupati. Perchè non istituire a lato dell'Asilo una specie di ufficio di collocamento? Invece, non viene offerto ricovero per più di quattro notti. Se in questo tempo il disoccupato non ha trovato lavoro, eccolo di nuovo per la strada, di nuovo sperduto e vinto. E la beneficenza fatta, sfuma nel nulla.

Così sminuita di questa necessità sono il direttore dell'Asilo, sig. Ernesto Ginacca e la sua signora, che si danno da fare e trovare occupazione per questi infelici. Specialmente sa si tratta di donne (e in capitano di quelle veramente disgraziate e volonterose), la signora Ginacca non riposa: gira, cerca fra conoscenti, si raccomanda ad Enti ed a privati, fino a che non venga a capo di qualche cosa. E' una mamma; una mamma dai capelli bianchi, che sa, che compatisce, che giustifica: cioè, la migliore delle mamme...

Una volta è capitata all'Asilo la vedova di un tubercolosico di guerra con cinque figli, tutti nati dalla nascita, il maggiore dei quali aveva 13 anni. Un quadro di squallore indicibile! La sig.a Ginacca non ha riposato. Ha fatto accogliere due dei bimbi alla Casa del soldato-mutilato, un altro lo ha collocato presso privati, ed alla povera madre ha trovato una occupazione. Ugualmente ha provveduto lavoro ad un'altra donna, capitata lì con una desolata corona di figli, il più grandicello di 8 anni, il minore di 6 mesi. E così tante e tante altre volte.

Ma, per quanto animata da generoso zelo, non può certo una donna soccorrere alle grande necessità. Quanti, quanti sono che chiedono o chiederebbero! E poi, ci sono dei casi così singolari e pietosi, che non presentano via di uscita nella possibilità di un ricovero.

Il generale mendico e la triste sentinella

E' capitato, ad esempio, un generale dal nome noto. Era stato colpito da severo provvedimento all'epoca di Caporetto, ed ora attendeva, dalla revisione del processo, la propria riabilitazione. Aveva avuto tre figli, ufficiali, morti in guerra. Aveva lasciata la vecchia madre, cui tutto aveva tenuto nascosto, in una lontana cittadina, allontanandosi col pretesto di un lungo viaggio. Qui non viveva che pel suo processo, la sua riabilitazione. Costituito, senza mezzi, vestito con quella decorosa miseria che vuol celarsi ed è più pietosa della miseria avvilente, andava e veniva tutto il giorno, assorto con quella questione dell'onore in cima ai suoi pensieri, e, la sera mangiava la minestra e dormiva all'Asilo, tenace, corretto, austero, un lottatore. Che poteva mai la signora Ginacca nel caso suo?

Un altro ufficiale è stato accolto dall'Asilo. Era un ex capitano degli arditi, valoroso e colto, cui una scossa del sistema nervoso aveva sconvolto le facoltà mentali. Era solo, senza famiglia; un'occupazione con quella disgrazia, non poteva averla. Camminava in mutande, con un pigiamotto di tela cerata che gli scendeva fino quasi sulle scarpe e che costituiva il suo esemplare indumento. Ed era proprio questo infelice che, respinto qualche volta, in obbedienza al regolamento, si formava tutta la notte davanti all'Asilo!

Straziato e sorridente

Quanta, quanta miseria! Non se ne ha una idea adeguata se non si passa in questa casa del dolore. Due coniugi, lui ragioniere, lei di nobile famiglia, sono venuti dal Meridione in cerca di fortuna, attratti dalla fata morgana della città industriale. Illusione! Consumarono i pochi risparmi, dovettero ricorrere all'Asilo. E lei, la nobile signora, fini — e parve fortuna insperata — cameriera, e il marito si adattò ad un lavoro manuale.

I casi di gente decaduta non sono rari e non sono i meno tristi. Si ricorda un « cliente » dell'Asilo, appartenente ad un'illustre casata, che mezzo secolo fa diede un ministro ed un ambasciatore. Si presentava per la minestra e per l'alloggio come ad un ricevimento, compito, coi capelli lunghi ben pettinati, pulito, curato nelle minore vesti, facendo urbani complimenti al direttore ed il baciamano di grammatica alla sua signora... Gentile e signorile anche coi compagni di sventura, scherzava amabilmente sulla sua miseria.

Ma, purtroppo, la miseria che non scherza, che si incupisce e persino si drammatizza, è ben maggiore. Un impiegato di discreta posizione, un commesso viaggiatore, si ammala, va all'ospedale. La famiglia, la moglie e cinque bambini, sono sfrattati. Cominciò l'odissea. Capitano tutti all'Asilo. Lei va a servire; ma lui, sempre malaticcio, non può lavorare. Un giorno gli balena una brutta idea. Si mette sulla strada a stendere la mano; offrendo come pietoso spettacolo ai passanti uno dei teneri figli. E' colto ed è mandato in prigione. E l'odissea continua, con frequenti parentesi all'Asilo Notturno...

La moglie torinese di un professore di lettere svizzero rimane vedova e vicina con la figlia a Torino. Miseria nera. Asilo. Le due donne sono collocate come persone di servizio. La fortuna, la salverà. Ma dura poco. Per ragioni indipendenti dalla loro buona volontà si lavoro, sono licenziate. Ricomincia la « via crucis »...

E si potrebbe continuare per cento, per mille di questi casi, all'infinito. Senza contare che vi sono delle miserie tutte chiuse in sè, che nulla dicano, nulla svelano. E sono forse le più terribili. Uomini e donne che passano soffrirà e tristi [illegible] il mistero; che, qualche volta, lasciano dietro di sè solamente un raggio, un lampo sinistro, che fa pensare e tremare.

I bimbi di nessuno

E' venuta una notte all'Asilo, proveniente dalla Maternità, una giovane donna con un bambino di otto giorni. E' ritornata la sera appresso, ma il bambino non l'aveva più: diese che l'aveva dato a balia. Il giorno dopo scomparve. Ma vennero i carabinieri a cercare di lei. Che ne avrà fatto, la sciagurata, della sua creatura?... Un'altra donna, passata attraverso l'Asilo con un bambino in fasce, lasciò il piccino all'ospedale Oftalmico e non si fece più vedere. Anche per essa sono venuti i carabinieri per l'indagine...

L'abbiamo detto: non tutte queste foglie secche della società ritorneranno; qualcuna finirà nel fango... Ma non incrudeliamo. Ricordiamo che fame e miseria sono tristi consigliere. Pensiamo, piuttosto, a soccorrere questa miseria a togliere le origini di tanti mali. Lo possiamo fare, venendo in aiuto a questa opera di pubblica carità, di benintesa umanità, che hanno appunto lo scopo di venire incontro ai disredati, di porgere loro un raggio di luce, di spianare loro le terribili, decisive prove della tribolata esistenza.

Accennavamo, esemplificando, ad un ufficio di collocamento che si potrebbe istituire presso l'Asilo. Ma è un sogno, un sogno da poeta. Sarebbe bello, sì, ma troppo bello. Prima c'è altro di più urgente ed essenziale da fare. C'è da venire in aiuto al bilancio dell'Opera, bilancio che è diventato cronicamente malfermo e zoppicante. Ahimè! sono passati i tempi che con poco denaro si faceva molto; i tempi che la minestra costava due soldi ed il carbone poche lire al quintale. Adesso la minestra per i poveri dell'Asilo, senza migliorare come qualità e quantità, viene a costare sui dieci soldi; mentre prima della guerra con 600-700 lire si provvedeva e bene al riscaldamento, ora si spendono 9-10 mila lire, e le cose vanno pessimo. Per esempio, non si riscaldano più i dormitori; eppure poter offrire in queste terribili notti, a della gente mal nutrita e talvolta malaticcia, un poco di tepore anche nelle camerate sarebbe pure una buona cosa... Ma non si può. Bisogna fare economia. Se si riscaldano le camerate non si darebbe più la minestra... Pensate. Il bilancio annuale dell'Asilo, che si aggira sulle 40 mila lire, è in deficit in questi ultimi anni di 6-10 mila lire. Intaccare il capitale? E allora? Non si andrebbe più in fretta verso la rovina?

La miseria non può pagare...

Il rimedio c'è, ed è l'unico: la carità. Il buon cuore dei torinesi, che devono venire in aiuto e con le loro offerte devono coprire quel malaugurato *deficit* annuale, e possibilmente accrescere il capitale fino alla somma che garantisca il funzionamento della tanto meritoria istituzione.

Per giungere a questo stato di cose il Consiglio di amministrazione, composto di zelanti valentuomini, è stato costretto a proporsi una innovazione: se, cioè, non conviene fare pagare una somma, ancorchè minima, ai ricoverati, anzichè accoglierli completamente gratis. L'idea è stata scartata. L'Asilo Notturno non deve neppur lontanamente far pensare ad un albergo. Deve essere un'opera di pietà genuina, chiara, limpida. Epperò, la minestra, la vera miseria, non ha soldi per pagare neppure le minime rette.

L'Asilo, adunque, rimarrà tale quale fu nel suo glorioso ed utile passato. Ma non per questo cessa, anzi si accresce, la necessità dei soccorsi. Se questi mancano, ciò che fu fino ad ora evitato, ciò che appare deprecabile, dovrà, purtroppo, divenire realtà. E allora sarà tramontato un vanto nostro altissimo, avremo fatto un'offesa alla tradizione di Torino pietosa e gentile.

U. L.

Le oblazioni in denaro per l'Asilo Notturno si ricevono presso il comm. Carlo Enrico Rossi, Assicurazioni Generali di Venezia, via Interno, 18, nelle ore d'ufficio, ed alla sede dell'Opera, via Ormea, 123, dove si gradiranno pure offerte in oggetti, come lenzuola, coperte, asciugamani, vestiti usati, carbone, ecc...

La cerimonia in Duomo

in memoria della Regina Madre

Nel trigesimo della morte della compianta Regina Madre, il cui ricordo rimarrà sempre vivo nel cuore di tutti gli italiani, S. A. R. il Principe Ereditario ha dato disposizioni perchè — come fu già detto — sia celebrata questa mattina in Duomo una solenne messa funebre.

Alla cerimonia interverranno tutte le Autorità civili e militari, le rappresentanze degli Enti locali, degli istituti scientifici, di beneficenza, economici, dei collegi ed istituti cittadini, delle varie Associazioni cittadine e le rappresentanze alle quali hanno diritto. Un palco speciale invito prenderà posto in prossimità della porta centrale della chiesa, attraverso la porta centrale del Duomo, secondo quanto già pubblicato. Al pubblico sono riservate la navata laterale

Il Principe Ereditario socio onorario del Club Alpino

Il Principe Umberto ha ricevuto martedì a Palazzo Reale, il gr. uff. Sacco, l'ing. Hess ed il dott. Ambrosio del Club Alpino, i quali presentarono al Principe un distintivo del Club Alpino, comunicandogli la sua nomina a socio onorario. Il Principe, che è un entusiasta degli sports in genere e di quello montano in specie esprese loro il suo compiacimento e li trattenne cordialmente a parlare di ciò ed escursioni.

Per il Sanatorio di montagna

Domenica sera, alle 21, nel salone del Liceo Musicale sarà dato un concerto con la collaborazione delle signore Maria Rosselli-Del Grosso e Nalda Alberti-Gherardini e del signor Victor Smirnoiski, a beneficio del Sanatorio di montagna. La sottoscrizione per la vendita ancora integrale comprese e sono pervenute al Comitato nuove altre offerte: [illegible] Fabris, Ing. [illegible] L. [illegible] [illegible] Ditta in Asola 20 — [illegible] R. [illegible] S. Nazzaro, 100 — Cav. Cappa, 50 — Prof. Mautino, 5 — N. N., 2 — N. N., 10 — Impiegati Ditta Martelli, 100.

GLI AFFITTI

Disdette, traslochi e sfratti

I provvedimenti del Comune

E' già stato rilevato il notevole numero di disdette intimate dai proprietari di case per il 30 giugno prossimo. Gli inquilini di molti casseggiati hanno ricevuto l'avviso di sgomberare i locali per quella data, sia perchè gli alloggi sono stati affittati ad altri locatari, sia perchè gli appartamenti sono stati venduti. In conseguenza di questo fatto un rilevantissimo numero di inquilini — che non potrà silenziare, mediante trattative, la revoca della disdetta — dovranno pensare a provvedersi di un nuovo alloggio.

Per dirsi alla questo rilevante movimento finisca col diventare un semplice scambio di locali, — accompagnato dagli immaginabili sacrifizi dovuti al maggior onere finanziario del fitto accresciuto — così che la massima parte dei licenziati possa andar ad occupare gli alloggi lasciati liberi in altri casseggiati dai loro colleghi di... disdetta. Naturalmente ad una parte di quasi inquilini non sarà concesso, per impossibilità finanziarie, di trovare, per la fine di giugno, un alloggio conveniente, non superiore alla loro capacità di pagamento.

Allora, se ragionevoli considerazioni di opportunità non prevarranno, avremo un certo numero di sfratti, sollecitati non solo dai proprietari di casa, ma anche dagli inquilini che dovranno subentrare nell'alloggio, sospinti a loro volta da coloro che debbono prendere il loro posto.

Di tutti i casi, per i primi giorni di luglio in quantità dei traslochi sarà così ingente che è facile prevedere, da un lato, l'insufficienza dei mezzi e del personale addetto per stradari, e dall'altro un cospicuo improvviso aumento del compenso che le imprese di traslochi vorranno imporre in quei frangenti. Questa eventualità è un'altra fonte di preoccupazioni per moltissima gente, giacchè non solo preoccupa la sposa fortissima, ma preoccupano altresì le conseguenze di eventuali involontari ritardi nello sgombro degli alloggi, ciò che può dar luogo a complicazioni di vario genere, ma tutte egualmente sgradevoli e dannose.

Probabilmente, le Autorità competenti si sono già investite di questo problema. Che se esso viene risolto tempestivamente può fornire occasione a controversie e dispute, e, ad ogni modo, ad inconvenienti che è desiderabile siano evitati. Occorrerà forse prendere provvedimenti atti a rendere più facile il movimento d'inquilini, a far conoscere le ogni limiti le richieste delle imprese di traslochi, e non sarebbe forse fuor di luogo predisporre qualche ampio locale chiuso ove far rinvenire temporaneamente, con determinate modalità, i mobili di quegli inquilini che rimanessero privi di casa.

I casi di sfratto

Per ciò che riguarda gli sfratti giudiziari [illegible] è inopportuno ricordare che le stesse Associazioni di proprietari di casa hanno raccomandato ai rispettivi soci di limitarne il numero a quei casi in cui, evidentemente, essi sono richiesti da ragioni superiori di giustizia e di moralità. Anzi, il Sindacato dei proprietari di case popolari di Milano, ha tenuto a precisare meglio le direttive proprie in questa materia.

Quell'organizzazione padronale in un modulo rivolto ai propri inscritti, dopo aver riconfino la necessità di procedere ad aumenti graduali di fitto in guisa da non perturbare in modo eccessivo i bilanci famigliari delle classi lavoratrici ed aver dichiarato che gli impotenti al lavoro, le vedove di guerra, i pensionati, gli impiegati e tutti coloro che hanno poche insufficienti mercedi meritano un trattamento di favore, soggiungeva:

« Gli sfratti debbono essere limitati, almeno per due anni ai casi di morosità persistente, di imminente notoria, di necessità famigliari del proprietario e di esigenze edilizie riconosciute ».

Da parte sua l'Associazione fra proprietari di case della nostra città, ha manifestato anch'essa chiaramente il suo pensiero in materia:

« In presente che il Governo nel deliberare il ritorno all'impero della legge comune fece essenzialmente assegnamento sulla moderazione e sul senso di civismo della classe dei proprietari:

« invita inoltre i proprietari di casa a fare di tutto per ridurre al minimo possibile gli sfratti, limitandoli ai soli casi di necessità o di concorso di ben gravi ragioni, onde non creare soverchie difficoltà ed già non lieve problema di dar alloggio agli sfrattati;

« ricorda ai proprietari stessi che se Torino fu l'unica grande città d'Italia nella quale non sia stata applicata la sospensione generale degli sfratti, ciò fu dovuto essenzialmente, oltrechè alle benemerenze dell'Ufficio municipale addetto alla delicata materia, al consentimento ed alla moderazione della maggioranza dei proprietari ».

Che tutte queste esortazioni, tutti questi inviti, abbiano a rimanere lettera morta vogliamo sperare non sia. Che le chiare parole pronunciate recentemente dal ministro guardasigilli on. Rocco, non abbiano a trovare adeguata rispondenza presso i proprietari non crediamo. Caso mai, nella disperata ipotesi che un certo numero di proprietari resti insensibile a tutto, vi è da confidare nella magistratura alla quale in materia di sfratti spetta di pronunciarsi in ultima e decisiva istanza.

Le provvidenze del Comune

Intanto, l'Amministrazione straordinaria del Comune, come abbiamo già avuto occasione di dire, si è occupata del problema della costruzione sollecita di locali da adibire ad abitazioni economiche per fronteggiare appunto le esigenze del trapasso del regime degli affitti. Gli uffici competenti hanno approntato dei progetti di costruzione di sollecita esecuzione e di tipo adatto alle speciali necessità del momento.

Fortunatamente i progressi della tecnica costruttiva consentono oggi una notevole abbreviazione dei termini entro i quali si possono erigere fabbricati rispondenti alle esigenze igieniche della casa per abitazione. Alcuni esempi di rapidissima costruzione di case a tipo popolare si sono avuti nella nostra città stessa, e tutto lascia ritenere che anche in questa occasione sarà possibile mettere sul mercato un discreto numero di camere abitabili, così da poter attenuare, in sensibile misura, il disagio del periodo critico.

Anche l'Autorità politica si interessa vivamente a questo problema che è stato previsto nel Consiglio dei ministri, tenutosi nei primi giorni di gennaio, quando stanziò un primo fondo di 100 milioni appunto per agevolare l'azione delle Amministrazioni civiche in quei Comuni dove il passaggio dal regime vincolistico al regime libero degli affitti presentasse particolari caratteristiche, tali da richiedere l'intervento del Comune.

Prossimamente in relazione a ciò, è stato tenuto, in Municipio, un convegno, al quale l'Autorità Comunale ha diramato il seguente comunicato:

« Il Prefetto della Provincia cav. di gran cordo D'Aiuto, ebbe ieri un lungo colloquio in Municipio col Commissario prefettizio generale Etna, presenti il segretario generale e l'ingegnere Capo. Oggetto del colloquio fu la questione dell'abitazione e lo studio dei mezzi per aumentare sollecitamente le disponibilità di locali per abitazioni economiche. Vennero esaminati alcuni tipi di costruzioni di facile e sollecita esecuzione, e determinate le modalità per iniziare i lavori con una sufficiente urgenza che ne consenta nel minor tempo il compimento.

« Queste case, che sorgeranno a cura del Comune in tre località diverse, comprenderanno oltre 1500 camere, ripartite in alloggetti di due ed al massimo di tre ambienti. Con queste e colle case in costruzione a cura dell'Istituto per case popolari sono così oltre tremila camere che gradatamente prima del, la fine dell'anno saranno disponibili per la popolazione.

« Il Prefetto nel dare la sua approvazione alla proposta del Commissario ha assicurato il suo interessamento per la parte finanziaria e cioè per la compartecipazione del Comune al riparto dei 100 milioni assegnati dal Governo per le costruzioni economiche ».

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-916 Direzione e Redazione — 40-915 Cronaca Cittadina e Sport — 40-917 Uffici del « Seguendo la Cronaca » — 45-018 Amministrazione.

Il veglione dello Sciallè

Là, fra le trine morbide...

Le sale dell'Associazione della Stampa sono state invase ieri da centinaia di metri di reti arancione, argentee e di tutti i colori dell'iride che la Società Sita-Viscosa ha messo a disposizione dei giornalisti, con bella generosità per il gruppo coreografico che darà inizio alla fantastica festa notturna.

Nelle ultime ore del pomeriggio di ieri i maghi dello spettacolo, Colla e Guido, si sono accordati col signor Enzo Cellini, direttore della scena al « Regio » e con la sua signora, direttrice della Scuola di ballo, per formare il quadro ideale musicale e coreografico con il quale si aprirà il gran ballo.

Dalle enormi [illegible] degli scalini che chiudono la scena, Cellini farà uscire in un gruppo armonioso le sue ballerine che eseguiranno sotto la direzione della maestra, un originalissimo ballo spagnuolo, ispirato al tradizionale sciallè e alla immagine fastosa delle belle cosiglione. Il gruppo delle ballerine che faranno ala a Miss Nelly, la quale rappresenterà l'apoteosi dello sciallè, indossandone uno largo... cinquanta metri quadrati, sarà pure coreografico dal direttore scenico del teatro Regio.

Colla intanto ha preparato un'altra sorpresa: cercando da un giorno all'altro uno smagliante paesaggio orientale azzurro e d'oro vivificato da una leggera fiore di rosei fiori. Tale paesaggio di sogno si profilerà, dietro le argentee e fluttuanti frange degli sciallì colossali.

I fasci di luce, che dall'alto del teatro verranno proiettati su tale scena, tratto tratto, durante l'ingresso delle maschere, scenderanno come... probabilmente luminose (ma niente paura!) a posar fra lo stuolo delle signore le più belle e più eleganti per offrire all'annuazione del pubblico intanto il cav. Avezzano sta preparando il magnifico « Numero unico », la copertina del quale è stata disegnata dal pittore Boetto. La caricature che vi sono contenute sono state eseguite dallo stesso Boetto, da Colla e da Carlin. Alla compilazione del [illegible] hanno collaborato: Mario Mari, direttore della « Gazzetta del Popolo », Gigi Michelotti, Carola Prosperi, Arnaldo Cipolla, Bel Ami, Emilio Zanzi, Cesare Gigli, De Absie, Emma, Soave, Bertinetti, Mazzolotti, Zanetti, Valabrega.

Quale risalto il senatore Riatoli ha offerto anche una straordinaria caricatura di un giornalista, da lui eseguita, e vari e preziosi disegni hanno pure offerto i pittori Ugo, Coracioli, De Absie, Carpanetto, Quaglino, Rota, Stagliano ed altri. Il testo comforta pure una curiosissima e inedita lirica del compianto e benemerito collega Ernesto Bazzoni, intitolata: « De Africa... ».

I doni seguitano intanto ad affluire abbondanti e ricchissimi all'Associazione della Stampa. Diamo l'ultimo elenco che minaccia di diventare un vero volume.

Scialabarozzi Carlo, astuccio con 6 piattini bordo argento dorato e 6 cucchiaini d'argento dorato — Vera M. Verdaglio grande e borsellino in penna di struzzo — Bertetti & C. Associés con la serie della « Rose Bertelli » — Soc. Industria Serica: pacco tre crêpe marocain di seta — Bachi cav. Edoardo: un fermaglio per cravatta in argento con smeraldi — Comm. Valobra Vittorio: un portafoglio in argento — Ditta Lenci: una grande bambola Lenci — Capello Vincenzo: un servizio per 6, da liquori in cristallo e argento — Burdese M.: un servizio d'argento per liquori per 12 — Musy Padre e Figlio: un vassoio di porcellana cinese — Gemma Ernesto: candelabro in bronzo.

***

Intanto l'Associazione della Stampa ricorda che, oggi, alle 15, all'« Odeon » ci sarà la mattinata dedicata ai bambini con la rappresentazione delle tre fiabe di Ettore Lena e Bianca Lena-Pistarnighio: « Fate d'oro », « L'indovino » e « Il pastore ».

Per sabato alle 17,30 si annuncia alla sede dell'Associazione una conferenza di Ettore Somaré, sui grandi maestri della Pittura italiana nell'Ottocento.

Un veglione... lilliputziano

I giornalisti sportivi torinesi per non essere da meno dei loro colleghi della « Subalpina » hanno escogitato un'organizzazione che è nuova ed è gentile: un ballo per i bimbi. Sarà un veglionetto... di giorno perchè avrà luogo nel pomeriggio di giovedì 11 corr., nell'elegante e spazioso salone del « Cinema Ambrosio » molto cortesemente offerto dal suo proprietario comm. Barattolo. E come al veglione del « Regio » ci sarà come primo premio un'automobile « Peirano » minuscola e veloce come un razzo. Poi una bicicletta... vera, dei cavalli a dondolo, dei balocchi d'ogni foggia, insomma tutto da far venire l'acquolina in bocca a tutti i bimbi torinesi. Il « Be... Sport » — il veglione s'intitola così — è a beneficio della Cassa di previdenza dell'Assi.

***

Sabato sera, nei locali della Cucina malati poveri, corso Palestro, 11, sarà tenuta una veglia danzante con maschere, il cui provento andrà a favore della Pia Opera. Un gruppo di dame patrocinesse per l'occasione si trasformeranno in graziosissime cameriere per distribuire il servizio di buffet. I biglietti d'invito si possono ritirare dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 presso la segreteria dell'Opera Pia e presso la Libreria Treves.

— L'Associazione reduci dalla Libia ha organizzato il suo consueto veglione per la notte di sabato 13 corrente. I biglietti possono essere ritirati presso la sede dell'Associazione, via Corte d'Appello, 4.

— Un veglione mascherato sarà tenuto la sera di sabato 6 nel salone di Galleria Nazionale, col titolo: « Una corte in Oriente ».

I "pataross„ in anticipo

Nel nostro vecchio e buon dialetto torinese il *pataross* è il farfallone e, per similitudine, anche lo sproposito gettato così a casaccio nel discorso. I *pataross d'neuva, per...* anticipazione sono i farfallioni di neve, grossi e leggeri che, di solito, vengono a marzo e segnano quasi un preannuncio di primavera. Fatta questa premessa per coloro che non potrebbero aspirare all'iscrizione nella « Famija turinèisa », diremo che i « pataross » sono venuti ieri con un leggero anticipo di un mese. Dopo quarantott'ore di pioggia primaverile, nel pomeriggio, è tornata per un momento la neve: ma una neve tutta farfalloni larghi e morbidi che la pioggia faceva subito scomparire appena toccavano il suolo.

Se quelli di ieri erano i veri « pataross » e non una... sofisticazione meteorologica, si dovrebbe dedurre che l'inverno sta per andarsene proprio e la primavera è già alle porte. Intanto piove ancora e la temperatura non è più così rigida [illegible] qualche giorno fa. Speriamo bene...

Nino Berrini «Agli Amici dell'Arte»

A Palazzo Madama, ieri, Nino Berrini ha tenuto l'annunciata sua conferenza dall'allettante titolo: « Confidenze d'autore ». Assisteva un pubblico elegantissimo in prevalenza femminile. L'oratore ha parlato, anzichè di confidenze frivole e piccanti, dell'autore in rapporto alla sua fatica d'arte. Premessa la indispensabilità di un'adeguata preparazione per far del teatro d'arte e rilevate le differenze fra gli antichi autori che potevano servirsi di teatri inamovibili ed i moderni che parlano al pubblico in un ambiente ristretto ed intimo, Nino Berrini ha notato come, appunto per il più stretto contatto fra autore e pubblico, sia necessario dire cose profonde e vere col minor numero di parole ed ha lumeggiato, con esempi tratti da lavori teatrali, l'influenza che sull'autore esercita la vita. Concluse, applauditissimo, dicendo che l'autore coscienzioso deve abbandonare, nel fervore della creazione, ogni preconcetto di tecniche per abbandonarsi all'ispirazione, padroneggiando però sempre i mezzi d'espressione di cui intende valersi.

Per oggi alle 16,30 è annunciato un concerto del Quintetto che eseguirà musica classica e moderna. Alle ore 21 il chitarrista Antonio Dominicis darà un concerto speciale eseguendo musica sua e del maestro Calvaruso.

***

Sabato alle ore 17 alla scuola di guerra, per cura del Gabinetto di cultura, il professor romm. Edoardo Ardenne terrà una conferenza dal titolo: « La secessione ». I biglietti d'invito possono essere ritirati alla Segreteria del Gabinetto di cultura, corso Massaglio, 6.

Il funerali della dottoressa Levi

Come era stato preannunciato, i funerali della dottoressa Mariannina Levi hanno avuto luogo ieri mattina alle 10. Una folla di alpinisti di tutte le Società sportive di Torino, di dottori e studenti in medicina, di signore e signorine amiche dell'estinta, accorsero all'Istituto di Fisiologia in corso M. d'Azeglio, dove era stata preparata la camera ardente per la sventurata scalatrice. Ma, pochi, in confronto dei numerosissimi intervenuti, hanno potuto entrare nella stanza mortuaria. Molti sono stati costretti a fermarsi nelle anticamere, nei corridoi o sulle scale, ed i più in corso Massimo d'Azeglio e in corso Raffaello. Solamente i congiunti, gli amici intimi, le personalità universitarie e del Club Alpino « ordinario » intorno alla salma. Vicino all'estinta, addolorato e piangente, stava il fratello Giulio, giunto dalla Germania. Egli era stato avvertito telegraficamente della irreparabile disgrazia che lo aveva colpito.

Fra un religioso silenzio, parlò a nome del Rettore dell'Università, prof. Pochettino, il prof. Carrara, ricordando la figura della scomparsa dottoressa, della serietà dei suoi studi e della speranza che essa rappresentava per la scienza.

Il prof. Herlitzka, del quale la signorina Levi era assistente, la ricordò come una sua figlia d'adozione, buona, affezionata, che lasciava un vuoto incolmabile nel severo ambiente degli studi. Il gr. uff. Sacco del Club Alpino ricordò l'audacissima alpinista, sempre prima nei cimenti della montagna, e che una crudele fatalità aveva rapito immaturamente. Per ultimo pronunciò parole di saluto il dott. Grivo, che fu compagno di studi della dottoressa Mariannina Levi.

La bara venne quindi portata a braccia dai dott. Ambrosio del Club Alpino, dal vice-presidente della « Sari » Nino Mosulli, dal signor Mimo Lanzone dello « Sci Club », dai dott. Ferrero e Margheria e dallo studente Beppe Balardi, fino al carro funebre che aspettava davanti alla porta dell'Istituto in corso Raffaello. Sul carro venne deposta una grande corona di candidi fiori, attraversata da un nastro con scritto « Il papà, la mamma e Giulio ». Poi lentamente il convoglio si mosse infilando la via Ormea.

La pioggia cadeva a dirotto; la folla seguiva, senza ordine, il carro funebre dietro al quale stavano bandiere e gagliardetti dell'Università e delle società sportive. In tal modo il corteo, veramente imponente, giunse fino all'angolo di corso Vittorio Emanuele dove si sciolse. Solamente gli intimi, montati nelle automobili e nelle vetture, scesero il feretro per via S. Massimo, via Montebello, via Cavour fino al Cimitero Generale, dove ebbe luogo la tumulazione secondo il rito israelitico. Alla sventurata giovane, sulla fossa di fresco ornata di terra, diede l'ultimo saluto il vicepresidente della « Sari » Orsola Crudo.

Il gusto degli orologi... altrui

Un rapinatore colto in flagrante ed un altro identificato.

Il cauvassese Pietro Polla fu Bartolomeo, di 65 anni, e qui abitante in via Leyni 1, quando l'altra sera giunse in corso Ponte Mosca [illegible] si attendeva certo la brutta sorpresa della quale è stato vittima. Il suo orologio segnava le ore otto. Questo è un particolare importante nel racconto del breve, eppur violento fatto di cronaca. Il Polla infatti, nel disegno truffaldino di due messeri che lo attendevano protetti dalle tenebre, avrebbe dovuto, proprio in quel momento dare un mesto ed estremo saluto al suo orologio. Il Polla, che procedeva per la propria strada è stato improvvisamente assalito dai due sconosciuti che gli sono piombati addosso senza che il povero uomo riuscisse almeno a porsi sulle difensive. Mentre uno degli aggressori lo afferrava violentemente alla gola l'altro lo afferrava... per il cordoncino al quale egli teneva assicurato l'orologio.

Il Polla, solo com'era e per di più già di tarda età, non sarebbe certamente riuscito ad aver ragione sui due malviventi, che erano giovani e robusti. La breve lotta stava per volgere assai male per il passeggero, quando, in soccorso di costui, mandato da quella Provvidenza che in certi casi non manca di dare segni evidenti della sua presenza, è accorso un coraggioso cittadino, il signor Pietro Aimone di Ferdinando, abitante in corso Novara, N. 8, che aveva assistito alla scena.

L'Aimone, gettandosi risolutamente sui due aggressori, è riuscito a fermarne uno, mentre l'altro invece trovava scampo in una facile, nonchè velocissima fuga. Lo sconosciuto, tratto da chi lo aveva così coraggiosamente arrestato al Commissariato della Barriera di Milano, è stato riconosciuto per il vigilato speciale Gennaro Teleforo di Domenico, di 30 anni, da Fossano, carrettiere disoccupato, senza fissa dimora, ed è stato passato alle carceri, a disposizione del procuratore del Re. Il secondo, alla ricerca del quale si sono posti gli agenti del Commissariato, è stato identificato per certo Giovanni Carbone fu Secondo, di 38 anni, senza fissa dimora, pregiudicato in linea di furti.

Una "tournée„ nei negozi torinesi

di un elegante truffatore

Nel dicembre [illegible] — mese dedicato ai regali natalizi e alle strenne di capo d'anno — un elegante giovanotto, di circa 28 anni, di media statura, dal viso di un colorito pallido-sentimentale, [illegible] e biondo, elegantissimo nel suo soprabito di colore grigio, forse per il melanconico presagio che nessuno avrebbe pensato a lui, neppure nelle ricorrenze di tutte le feste segnate sul calendario e magari nella sua memoria dal nostalgico pensiero dei bei giorni della sua infanzia, è venuto nella generosa decisione di provvedere a sè stesso regalandosi degli ozzimi di felicità e degli... oggetti anche di un certo valore.

Il romanzesco giovanotto ha quindi iniziato una « tournée » per vari negozi torinesi lavorando a suo esclusivo profitto.

E' facile immaginarsi quale fosse il genere di lavoro al quale si era dedicato l'elegante giov

ULTIME NOTIZIE

La discussione alla Camera dei Comuni

L'accordo italo-inglese non servirà alla Francia

per un'ulteriore riduzione dell'annualità concordata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

I Comuni si è incamminato sull'indirizzo di risposta al discorso del trono su dibattito privo di vitalità e di organicità come i due gruppi di opposizione. La Camera lo ha ascoltato con l'apatia che si dedica alle manifestazioni di routine. Il pubblico non lo segue affatto e i giornali lo commentano poco o niente. Non c'è battaglia. I mulinelli formali degli oratori laburisti, fra i quali scendono ora in lizza i trombettieri dell'ala estrema, mancano di contenuto sostanziale, tanto più che gli estremisti sono già passati sotto le forche caudine di un emendamento ufficiale all'acqua di rose.

Un emendamento laburista

La fraseologia di questo emendamento è affidata all'on. Snowden, che sembra essersi votato ad una crescente moderazione, il cui scopo precipuo è di fungere da calamita verso i liberali di sinistra, con l'idea di incanalarli nel Labour Party, o almeno di tenerli buoni per impedire al partito liberale di farsi compatto. Un pericolo ancora lontano. L'emendamento si impernia sulla piaga della disoccupazione, senza suggerire il più lontano rimedio all'infuori di una piccola dose di socialismo. Così piccola da essere omeopatica con quella «prosperità commerciale» che sta ufficialmente a cuore del gruppo laburista, alla stessa guisa che alla maggioranza ministeriale.

Si ricorderà come tre anni fa l'on. Snowden presentasse, nella discussione sulla risposta al discorso del trono di quel tempo, un emendamento che esigeva l'immediata applicazione di tutto il socialismo. Si ricorderà altresì come l'emendamento laburista dell'anno scorso, pur rinunciando ad ogni flaccolata socialista, fosse pieno di proposte concrete di ordine tanto interno quanto esterno. Il pronunciamento attuale rassomiglia ad una foglia morta. Tutto il verde che vi sopravvive si riduce ad un concetto generico di riorganizzazione industriale sopra la direttiva della proprietà collettiva e di «controllo democratico dei servizi essenziali». Nessuno capisce bene che cosa significhi questa frase a mezz'aria, ma tutti comprendono che il Labour Party incomincia a stiracchiare il suo gradualismo confesso, cioè fino a farlo coincidere con una larga misura di opportunismo inconfesso.

Un grido senza eco

Intanto fuori della Camera il partito sta abbozzando il gesto che dovrà far passare ad uno sforzo erculeo per espellere i comunisti, in conformità delle promesse di Liverpool. «Lo sforzo dovrà essere oltremodo erculeo purchè la purga sia visibile o palpabile» — commenta spiritosamente il *Manchester Guardian*, che pure rispetta, fino ad un certo punto, a seconda dei casi, il Labour Party. Pertanto il dibattito sull'indirizzo di risposta, con tutti i suoi sentieri di causa perduta per l'opposizione e vinta in anticipo per il Ministero, non potrà a meno di andare di palo in frasca ogni volta.

Lloyd George, la cui forza di attrazione è diminuita, ma il cui fiuto parlamentare si mantiene evidente, intese subito, fin da ieri, la necessità di accampare qualche punto fermo in mezzo alla caotica fluidità degli argomenti antiministeriali. Per disgrazia egli non seppe escogitarne che uno. Questo punto fermo — intorno al quale l'ex-Premier sperava di vedere coagularsi le opposizioni — fu quello dei dibattiti interalleati. «Gridate alla gente che le loro tasche sono in pericolo per lucro cessante o per danno emergente e tutti accorreranno ad ascoltarvi». Così egli ha inteso stabilire l'abbecedario della politica militante. Ma questa volta la denuncia lloydgeorgiana contro le supposte supinità governative verso i debitori di guerra è caduta effettivamente nel vuoto. E sia raccogliendo questa sera ai Comuni soltanto la solidarietà di qualche oratore sporadico, per la più di parte liberale. Ma sono cenni di sfuggita, incisi occasionali, che lasciano il tempo che trovano.

Invano nessun giornale sinora ha raccolto i pezzi della filippica che Lloyd George mise in resta ieri contro il consolidamento anglo-inglese, allo scopo precipuo di procedere al consolidamento anglo-francese tuttora in sospeso. Gli organi liberali e laburisti rinviangano le questioni dibattute ieri in Parlamento, ma non toccano affatto quella del debito. Essi lasciano senza eco le filippiche lloydgeorgiane. A proposito di queste si occupa incidentalmente solo il «Times», ma inflige in quel modo:

«Le condizioni dell'accordo anglo-italiano sui debiti sono indubbiamente generose, ma i migliori competenti attestano che la soluzione è sana ed opportuna, per cui ben pochi, all'infuori del manipolo dei soliti seguaci personali condividono il criterio di Lloyd George, secondo cui esiti non soltanto avrebbe concluso un consolidamento migliore coll'Italia, ma sarebbe stato capace di ottenere termini migliori anche nel consolidamento del debito inglese con l'America».

Questione finita

Insomma il «Times» proclama che i commenti lloydgeorgiani non distolgono menomamente il fatto compiuto. Ogni eventuale minoritarismo di singoli laburisti è altrimenti neutralizzato, secondo il «Times», dalla famosa intervista romana di Sidney Webbe, che nel garantire la solidarietà laburista con qualsiasi indugiarsi del Governo inglese verso l'Italia debitrice, si esprimeva evidentemente in nome del Labour Party in blocco. Queste dichiarazioni che toglievano la testa al toro, erano state richiamate anche da Baldwin nel suo discorso di ieri sera. Ogni serio controversia sul nostro consolidamento può dunque considerarsi sfiatata.

In pari tempo è certo che se ne riparlerà in rapporto ai futuri negoziati per consolidare il debito di guerra con la Francia. E' evidente il proposito di impedire ai francesi di usare della leva del consolidamento italiano per mandare all'aria l'accordo provvisorio Churchill-Caillaux e per sistemare la partita con annualità inferiori ai 12 milioni e mezzo di sterline. A questo riguardo lord Salisbury, accennando al problema dei debiti, assumeva un'attitudine sintomatica ieri sera alla Camera dei lordi: in poche parole egli stabiliva, in nome del Governo, che la capacità italiana di pagamento non è comparabile a quella di altri paesi i quali sono in possesso di materie prime e di vaste risorse naturali. Il ministro non fece il nome della Francia e si limitò a salutare l'accordo con l'Italia come la provvidenziale rimozione di una grande causa di contrasti.

Le parole di lord Salisbury coincidono esattamente con quelle che Baldwin pronunciava nel frattempo alla Camera dei Comuni e che in questo senso rivestono un'importanza decisiva, di fronte alla quale ogni strillo di opposizione non vale il fiato che lo emette.

Il debito francese

Senonchè il fattore francese sul terreno del debito è un'altra cosa. I giornali si affrettano a rompere il ghiaccio. La teoria per noi spiacevole, ma per gli inglesi fantastica, dell'ex-ministro Klotz, sul cui senso finanziario si rievoca un motto pepato di Clemenceau, offre alla stampa londinese l'appiglio per avvertire Parigi che la leva del consolidamento italiano non potrà funzionare a vantaggio del consolidamento francese. L'accordo Churchill-Caillaux era bensì provvisorio, ma in linea di massima venne stanzionato dal Governo francese — sostiene il redattore finanziario del *Times* — e i 12 milioni e mezzo, adunque, non possono più essere tirati indietro. Essi sono ormai vincolati in termini contrattuali sufficientemente perfetti.

Inoltre il redattore del *Times* rinfresca la memoria di Parigi sulla proporzione stabilita dal ministro americano Mellon fra la capacità di pagamento italiana e la capacità francese. Mellon computò la prima ad un sesto della seconda. La proporzione può anche essere dimezzata, ma la Francia non potrà mai pretendere che la sua capacità di pagamento non sia almeno tripla della capacità dell'Italia. Dove sono il carbone, il ferro, le ricchezze minerali dell'Italia? Perciò sarà bene che Parigi si prepari di buon animo a confermare l'accettazione di un'annualità tripla di quella stipulata con l'Italia: quattro milioni di sterline all'anno per quest'ultima e 12 milioni per la Francia, in base al dislivello della ricchezza e alla giustizia distributiva.

Questi ammonimenti preliminari ai francesi sono calmi e amichevoli in tutti i fogli che li recano, ad eccezione del *Daily Express*, il cui punto di partenza consiste nella protesta di Lloyd George contro il nostro consolidamento. Il giornale liberale — come l'ex-Premier — parla alla minora per farsi intendere dalla succera, e on suo paragrafo editoriale in cui è indicato il rischio che il consolidamento francese si trasformi in una farsa ai danni dell'Inghilterra, mostra come le allusioni all'accordo Volpi-Churchill siano puramente incidentali. Il bersaglio è un altro.

M. P.

De Pinedo farà il giro del mondo con un nuovo "Gennariello,,

Roma, 3, notte.

L'*Agenzia «L'Informazione»* assicura che il comandante De Pinedo, appena avrà ultimata la redazione delle sue memorie, comincerà i preparativi per il suo nuovo grande volo, che dovrebbe iniziarsi al principio del mese di giugno. Il comandante De Pinedo si propone di compiere il giro del mondo, con un apparecchio similare al popolare e famoso *Gennariello* munito però di motore italiano e cioè un «Isotta Fraschini».

La rinunzia di Casagrande

Roma, 3, notte.

In seguito al brillante esito del *raid* compiuto su apparecchio italiano dal comandante Franco, si afferma che è stato definitivamente sospeso il *raid* intrapreso dal comandante Casagrande, che doveva svolgersi sullo stesso percorso.

Il volo europeo del comandante Bolognesi

Roma, 3, notte.

L'Agenzia «Italia d'oggi» informa che il comandante Bolognesi intraprenderà tra poco un grande «raid» aviatorio europeo. Il comandante Bolognesi si propone di percorrere il periplo europeo in quattro giorni, battendo il «record» raggiunto l'anno scorso dall'aviatore Arrachart.

Accidente aviatorio senza vittime L'acrobatico salto d'un tenente

Roma, 3, notte.

Una disgrazia aviatoria che, per vero miracolo, non ha avuto vittime umane, è avvenuta alle 14,45 d'oggi in tenuta Bocca di Leone, a 7 chilometri da Porta Maggiore. Sopra un apparecchio proveniente da Ciampino volteggiava il maggiore Soggiosi del Genio aeronautico e il tenente Piacentini. Essi erano diretti per l'allenamento al campo di Centocelle. Sul cielo di Bocca di Leone però il motore dello scarso si spense improvvisamente e fu così che gli aviatori si trovarono costretti ad atterrare. La manovra non avvenne come il pilota aveva preveduto e non appena toccato terra l'apparecchio, per le accidentalità del prato, si capovolgeva, provocando la rottura del timone. Il danneggiamento dell'elica, dell'ala destra e della fusoliera. Il tenente Piacentini, eseguendo un vero salto da acrobata, riuscì a liberarsi dai rottami e a lanciarsi sul terreno, rimanendo illeso. Non così fortunato fu il maggiore Soggiosi, il quale rimase ferito, per fortuna non gravemente, al viso ed a una spalla. Il maggiore Saggiosi con un'automobile fu trasportato all'ospedale militare del Celio. L'apparecchio guasto è rimasto sul prato di Bocca di Leone. Dal comando dell'Aeronautica è stata sollecitamente aperta un'inchiesta.

SPORT

Pelletier d'Oisy asso del "bobsleigh,,

Parigi, 3, notte.

A Chamonix si è disputata la Coppa della *Liberté* in «bobsleigh» riservato agli assi dell'aviazione francese. Molta folla vi assisteva. La festa era presieduta dal generale Gouraud, governatore militare di Parigi. A mezzo di una teleferica i concorrenti sono stati trasportati sull'Aiguille du Midi di dove uno alla volta si sono lanciati a velocità vertiginosa percorrendo una pista sulla neve tracciata espressamente. Giudizio: 1.o capitano Pelletier d'Oisy in 1'37"3/5; 2.o Sadler in 1'45"; 3.o capitano Arrachart.

Una vittoria di Jacovacci a Parigi

Parigi, 3, notte.

Questa sera alla «Sala Wagram» il pugilista italiano Jacovacci (Jack Walker) ha incontrato il marsigliese Sportiello battendolo per k. o. all'ottavo round.

Scillie imbattibile

Bruxelles, 2, notte.

Il campione belga e d'Europa dei pesi gallo, Scillie, ha battuto ai punti Hebraus campione del Belgio dei pesi mosca in 12 rounds.

Una casa abitata dagli spiriti

Fantasma che regala mareoghi e rugge

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bari: «Da qualche giorno a questa parte in città vecchia non si parla di altro che di una casa invasa dagli spiriti, che convengono nella notte in una casa di via San Benedetto, abitata dai coniugi Belvino e dai loro tre figli. La P. S., venuta a conoscenza dei fenomeni spiritici, ha cercato di investigare e sul posto si è recato un maresciallo con alcuni agenti. Un gruppo di donne, che era innanzi al portone di casa, ha ascoltato stavorevolmente questo intervento, affermando che esso avrebbe sempre più inasprito lo spirito. I coniugi Belvino avevano chiusa la casa e si erano allontanati, perchè non si è potuto penetrare nella loro abitazione. Una parente dei Belvino ha dato queste notizie sulle apparizioni spiritiche, rendendo noto quanto segue.

«La famiglia Belvino abita da sei anni in quella casa, ma per cinque anni non ha mai udito nè inteso nulla. Solo da un anno a questa parte lo spirito ha cominciato a molestare la donna al punto da ridurla alla disperazione. Animalaccio un bambino della Belvino, una notte una figura di uomo alto si avvicinò all'inferno e gli regalò due marenghi d'oro bucati. Apparve poi una seconda volta regalandogli 100 lire e infine una terza volta regalandogli altre 150 lire. La donna parlò di ciò ai vicini di casa, non sapendosi dare ragione di tali apparizioni. La notte di Natale lo spirito comparve nel suo figlio della Belvino, di nome Renato, regalandogli 50 lire. Mercoledì scorso poi esso passò innanzi alla Belvino con un cestino pieno di carta-moneta in biglietti da 100 e rovesciò dello zucchero nel grembiule della donna, la quale disse che avrebbe diviso il tesoro anche con le persone della sua famiglia. La frase irritò lo spirito che prese la carta monetata e la fece sparire. Detto poi un insulto alla donna, che cadde riversa, provocandosi anche delle contusioni, ancora visibili, alla fronte. Lo spirito quindi, con una specie di ruggito sparì via. Dopo di ciò la donna raccontò tutto al marito e si allontanò di casa, consigliata delle amiche. L'altro giorno la Belvino si decise a ritornare, ma prima volle far benedire in casa dal parroco. Con grande sorpresa però ella vide seduto in un angolo lo spirito tutto cruciato e con faro minaccioso, mentre il prete impartiva la benedizione e recitava le preghiere. Subito la Belvino tornò in casa, facendo col marito nel rimuoversi strani rumori. Ella chiamò il marito, il quale disse di avere sentito degli scritti nei rumori e di aver visto qualcuno. Alzando la testa dal guanciale, poi, la donna si accorse che le erano stati tagliati tutti gli abbondanti capelli. Al mattino i capelli vennero mostrati al vicinato. Questo il racconto fatto con grande semplicità e con grande convinzione, e la P. S. ha fatto le viste di credere, perchè in quell'ambiente sarebbe pericoloso mettere in dubbio tali affermazioni, e infinite minaccie».

Il fallimento Bondi sarà retrodatato di tre anni

Roma, 3, notte.

Il *Popolo di Roma* pubblicherà domattina:

«Dopo lunghe e laboriose trattative, condotte con grande alacrità dal curatore del fallimento Bondi, on. Antonio Scialoja e dai due suoi coadiutori della Commissione di vigilanza da un lato e dai rappresentanti del gr. uff. Mazziotti-Biancinelli, dall'altro, è stato concluso un accordo ritenuto soddisfacente. In seguito a ciò sono stati definiti tutti i rapporti fra il fallimento Bondi e il gr. uff. Mazziotti-Biancinelli. Circa la retrodatazione del fallimento Bondi si precisa che essa è di tre anni. Per il fallimento dell'Unione sono stabilite in lire 2 milioni e mezzo le somme che si sta studiando di trovare il modo per tutelare gli interessi dei creditori privilegiati.

La crisi dell'Università di Firenze

Roma, 3, notte.

A proposito della crisi all'Università di Firenze, il Mondo pubblica:

«In seguito ad alcuni incidenti per una vivace polemica sull'insegnamento anti-fascista di alcuni insegnanti, che si sono verificati negli ultimi giorni, il sen. prof. Lustig, preside della Facoltà di medicina, ha rassegnato nelle mani del Magnifico Rettore le proprie dimissioni dalla carica. In data di ieri il sen. Lustig ha confermato al Rettore, in maniera irrevocabile, le sue dimissioni. Lo stesso Rettore, prof. Giulio Chiarugi, ha inviato telegraficamente al ministro della P. I. le sue dimissioni dalla direzione dell'Ateneo fiorentino. Il prof. Chiarugi ha confermato la notizia ieri sera stessa ad una Commissione di studenti, che ha ricevuto dopo l'adunanza degli studenti fascisti. Il prof. Chiarugi ha soggiunto che rimarrà in carica solo per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione in attesa delle disposizioni del superiore Ministero. Le dolorose hanno provocato un vivo fermento negli ambienti universitari».

Ed il *Giornale d'Italia* pubblica:

«La crisi universitaria determinatasi colle dimissioni presentate dal Magnifico Rettore prof. Chiarugi e dal preside della Facoltà medica, sen. prof. Lustig, pare debba estendersi anche ad alcuni funzionari della amministrazione dell'Ateneo. La giornata di ieri è invece trascorsa in perfetta tranquillità, e nonostante l'insolito movimento che si poteva notare sulla piazza San Marco, davanti all'Università, non il più piccolo incidente ha turbato le ordinarie che si svolgevano nelle aule. Corrono avariate voci circa il probabile successore del prof. Chiarugi alla direzione dell'Ateneo fiorentino. Come è noto, i Rettori universitari sono di nomina governativa ed è quindi dall'on. Fedele che deve essere nominato il nuovo Rettore. Fra i nomi dei più probabili successori, si fanno quelli dei senatori Gatti e del prof. Durante, insegnanti di chirurgia, docenti ambedue nella Facoltà di medicina, e del prof. Brunetti, docente di diritto civile ed attualmente preside della Facoltà giuridica».

Il nuovo Rettore dovrà provvedere poi alla sostituzione del sen. Lustig nella direzione della Facoltà medica e alla risoluzione di non pochi problemi verificatisi particolarmente durante l'attuale crisi. Ad ogni modo si assicura che questa crisi universitaria fiorentina verrà risolta quanto prima».

Funzionario del Comune di Bergamo sospeso dallo stipendio dal Prefetto

Bergamo, 3, notte.

Oggi il prefetto ha emesso un provvedimento col quale sospende dallo stipendio, a tempo indeterminato, il capo divisione del Municipio di Bergamo, prof. Luigi Bruni, che occupava il posto di cancelliere capo dell'ufficio di conciliazione. Ricordiamo come il prof. Bruni fosse il presidente della Federazione provinciale dei combattenti e facesse parte anche del comitato nazionale e che fu poi allontanato dall'Associazione. Allora il Bruni iniziò procedimento civile contro chi aveva spodestato la Federazione mandi, successivamente, il Bruni, consegnò gli incartamenti e la bandiera. Ma ora al Bruni si fa l'incolpa di aver continuato un'opera antigovernativa e precisamente quella diretta a ritirare gli ex-combattenti in associazioni aventi scopi contrastanti colle generali direttive politiche del Governo e per questo fatto il prefetto ha determinato la sua sospensione dallo stipendio, in attesa di provvedimenti disciplinari provocati a sensi dell'articolo 91 del decreto 30 dicembre 1923.

L'on. Bolzon sospeso «sine die» dal partito fascista

Roma, 3, notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«L'on. Bolzon è stato dal segretario generale on. Farinacci sospeso, sine die, dal partito nazionale fascista per avere in diverse pubblicazioni dimostrato di essere fuori dalle direttive fasciste tracciate dal duce e dal congresso nazionale».

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica che il segretario generale del partito ha chiamato a dirigere l'ufficio stampa, presso alla sua diretta dipendenza, il prof. Giorgio Masi, già direttore dell'ufficio propaganda.

(*Stefani*)

L'on. Amedeo Belloni si è dimesso da Presidente del Consiglio provinciale

Novara, 3, notte.

Come conseguenza logica del provvedimento della sospensione dell'on. Amedeo Belloni da ogni attività politica, per il periodo di sei mesi, egli si è dimesso da presidente del Consiglio Provinciale di Novara. Si prevede ora che altri consiglieri, seguendo l'esempio, vorranno pure le loro dimissioni dalla carica.

2191 famiglie sfrattate a Bologna

Bologna, 3, notte.

Le notizie raccolte in questi giorni accertano che sino a tutto il 2 febbraio sono state inviate licenze di sfratto a ben 2191 famiglie. La cifra, in raffronto agli abitanti di Bologna, che superano di poco i 300.000, è impressionante e non fa mancare di preoccupare le Autorità cittadine.

Il verdetto nel processo Ghinazzi atteso per oggi

Bologna, 3, notte.

Stasera a tarda ora è terminata l'udienza del processo Ghinazzi. Contrariamente all'aspettativa dell'immenso pubblico intervenuto all'udienza conclusiva di questo processo, che ha vivamente appassionato la cittadinanza, non si è avuto il verdetto, perchè alla fine dell'arringa del difensore avv. Lenzi, che ha con ogni mezzo tentato di provare l'innocenza del suo raccomandato, il P. G. ha chiesto di repliche ai difensori e, data che nella mattinata l'altro lunedì della difesa, avv. Guerrini, aveva avuto vivaci accenni polemici sulla requisitoria del P. G., il presidente, accogliendo la richiesta del rappresentante della pubblica accusa, data l'ora tarda, ha rinviato l'udienza a domattina, il verdetto si avrà quindi prima di mezzogiorno.

Ucciso da un'automobile

San Daniele del Friuli, 3, notte.

Ieri sera verso le 18, l'automobile della ditta Ornella di S. Daniele del Friuli, nel passare del ponte sul Ledra, verso la stazione di Madano, investiva e rovesciava in un fosso certo Santo Baracchino di anni 38 da Tiverlicco di Mutano. Ricevuto col sedile sulla stessa macchina investitrice, arrivava presso di raggiungere l'Ospedale.

BOLLETTINO METEORICO

3 febbraio 1926

stazioni	Max.	Stato	Mare
Roma	17	9	coperto	
Milano	4	3	nebbia	
Venezia	7	4	nebbia	mar. m.
Firenze	16	7	coperto	
Ancona	12	3	nebbia	calmo
Bologna	4	3	nebbia	
Napoli	17	11	½ coperto	calmo
Taranto	18	11	coperto	calmo
Palermo	20	9	coperto	calmo
Catania	17	4	¼ coperto	leg. m.
Cagliari	16	12	sereno	calmo
Tripoli	23	9	coperto	calmo
Messina	18	4	¾ coperto	calmo
Trieste	11	9	nebbia	calmo
Trento	8	0	coperto	
Piacenza	13	10	coperto	mar. m.
Bari	17	4	coperto	leg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 4
Minima . . . . . + 1

La giornata di ieri: pioggia.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.
Temperatura massima del giorno 2 + 5
Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 1

CRONACA

Colpito da malore cade sul fuoco

Giovanni Antoniotti, d'anni 61, ieri verso le 12, mentre si trovava solo nella sua abitazione in via Crissolo, 5, seduto su d'una seggiola presso al fuoco, venne colpito da improvviso malore cadendo a rovescio sui tizzoni di legna accesi nel camino. Le fiamme si apprezzarono alla giacca del povero vecchio inalberandolo in più punti della schiena. Ai suoi lamenti accorsero alcuni vicini che lo soccorsero affidandolo poscia alla guardia municipale Caprioglio che provvedeva con l'auto-ambulanza del Municipio a trasportarlo all'Ospedale Martini, dove quei sanitari, dopo averlo medicato di scottature di secondo grado al dorso ed al braccio destro, lo fecero ricoverare con riserva di prognosi.

Oggetti preziosi di sospetta provenienza

Gli Agenti della Squadra Mobile hanno sequestrato una certa quantità di oggetti preziosi, sospetti di provenienza furtiva. Lo stock di preziosi comprende: una spilla d'oro tonda con rubini e quattro brillantini quadri; una spilla d'oro con una grossa ametista; quattro «clairs de lune»; una spilla in oro giallo con due rose e due rubini; una spilla argento e oro con undici brillantini; una spilla con pendaglio in oro e platino con rosette, brillantini e smeraldo; una pietra d'acqua marina. I gioielli sono visibili negli Uffici della Squadra Mobile.

Stato Civile di Torino

3 febbraio 1926

NASCITE: 67, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Berlagna Angelo Bernardo con Bruno Rosa — Carli dott. Antonio con Ghiselli Pellissa Maria Luisa.

MORTI: Pigino Faustina ved. Poy d'anni 71, da Palazzolo V., casalinga, via Alpoglabro, 11 — Gianella Luigia ved. Vara, id. 82, da Castelnuovo Scrivia, agiata, corso Moncalieri, 381 — Carrara Giulia ved. Bianucci id. 74, da Castelfranco di Sotto, casalinga, via Bardo, 3 — Agnetti Rosa ved. Bovia id. 85 da Vinovano, agiata, piazza Castello, 19 — Quaglia Augusta m. Pagnano, id. 57, da Cortemilia, agiata, via Cernaia, 14 — Ribba Orsola ved. Vaglio, id. 82 da Camiana, agiata, via Cibrario 10 — Gazello Orsola m. Fiaccadori, id. 43, da Piossasco, casalinga, via San Donato, 20 — Gallo Angela ved. Arnosino, id. 61, da Tigliole d'Asti, casalinga corso Regina Margherita, 5 — Arnaldi Margherita m. Fontanella, id. 38, da Casalgrasso, agiata, via Santa Giulia, 6 bis — Ciapparelli Margherita m. Franco, id. 31, da Savigliano, casalinga, via Parma, 91 — Gallia Severina fu Lorenzo, id. 56, da Tonco Monferrato, agiata, via Quattro Marzo, 2 — Bissi Anna ved. Rivolta, id. 61, da Alessandria, agiata, via Casalis, 11 — Celiberino Carlo fu Sebastiano, id. 61, da Solero, impiegato, via Cesana, 113 — Franchino Caterina m. Sismondi, id. 54, da Torino, casalinga, via Biscotti, 22 — Cerrato Vittore fu Innocenzo, id. 51, da Asti, fornitore, via Foligno 36 — Durando Vittoria ved. Tomo, id. 80 da Cagliari, casalinga — Barberis Laurta, id. 22, da Torino, sarta — Toscano Manfredo fu Francesco, id. 50, da Rivaldigi, impiegato — Ballor Vittoria m. Rovei, id. 66 da Torino, agiata — Semenza Ottavio fu Giovanni, id. 45, da Lavagno P., falegname — Romano Giovanni fu Giuseppe, id. 78 da Agliè Can., meccanico — Cerutti Rosa ved. Pontalpi, id. 75, da San Gillerio L., casalinga — Pozzi Paolina m. Berlo, id. 36, da Sanchià, casalinga — Abbio G. B. fu Pietro, id. 60, da Monticello d'Alba, fonditore — Sala Felice di Giuseppe, id. 10 da Bortolliera d'Asti, scolaretto.

Minori d'anni sei: 3. Totale: 26, di cui 2 domiciliati in altri Comuni, 5 nati in altri Comuni, 5 negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune, 5.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 3. — Buoi grassi al Mg. da L. 18 a 76 — Vacche grasse da 42 a 56 — Vitelloni grassi da 60 a 80 — Buoi di 2.a qualità da L. 72 a 86 — Vitelloni grassi da 56 a 61 — Tori da 50 a 55 — Vitelli da latte da 70 a 90 — Vacche sodame da 36 a 42 — Malati grassi da 56 a 60 — Agnelli da 70 a 75 — Montoni da 56 a 60.

Casale, 3. — Prezzi invariati, come nell'ultima precedente; ora affari pluriuali limitati a causa dell'impraticabile che trova l'esportazione dei bovini da macello in lavizzara. Le quotazioni di oggi sono: Bestiame da macello: Buoi al Mg. da lire 40 a 55 — Manzi da lire 45 a 58 — Vitelli da 50 a 65 — Malati da 70 a 75. — Bestiame da lavoro e da allevamento: Buoi al Mg. da L. 40 a 50 — Manzi da 45 a 58 — Vitelli da 55 a 60 — Malati da 45 a 70.

CEREALI

Alessandria, 3. — Partita mercè 8 superiore al 72 % di grano nazionale ed estero al Q.le L. 265 — Granoturco agostano da 116 a 118 — Id. bianco da 106 a 107 — Id. isolone da 113 a 115 — Avena da 130 a 140.

Casale, 2. — Frumento al Q.le da L. 125 a 130 — Segala da 130 a 135 — Avena da 120 a 125 — Granoturco da 113 a 120 — Risone fino da 160 a 165 — Risone Marinelli da 134 a 153 — Risone originario da 127 a 136.

Torino, 2. — Frumento al Q.le da L. 103 a 106 (con notevole riduzione sui prezzi del mercato precedente) — Granoturco da 118 a 120 — Fortine di granoturco L. 145 — Farina di granoturco L. 145.

Milano, 3. — Tempo incerto, pressura quotazione. I pochi prezzi praticati furono i seguenti: Frumento al Q.le da L. 190 a 195 — Granoturco giallo da 112 a 115 — Granoturco bianco da 120 a 122 — Cinquantino da 100 a 105 — Sorgorosso da 80 a 85 — Avena a 126 — Segala a 129 — Fagiuoli da 160 a 200 — Castagne da 85 a 90 — Orzo da pilare da 140 a 145.

Vercelli, 3. — Risoni: Originario al Q. da L. 147 a 152 — Id. andante da 134 a 146 — Bertone da 130 a 150 — Allorio da 170 a 180 — Marinelli da 183 a 170 — Id. andante da 145 a 160 — Precoce p. l. da 160 a 170. — Risi semirisati: Originario da 138 a 150 — Marinelli da 210 a 250 — Risi raffinati da 215 a 220 — Frumento da 105 a 125 — Segala da 130 a 140 — Meliga da 117 a 122 — Avena da 140 a 145.

FORAGGIO

Brescia, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 37 a 40 — Id. agostano da 28 a 32 — Id. terzuolo da 28 a 30 — Medica da 66 a 70 — Paglia imballata da 20 a 25.

Udine, 2. — Mercato breve. Si quotarono: Fieno nell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 39 a 42 — Id. di 2.a qualità da 36 a 38 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da 36 a 37 — Id. di 2.a qualità da 32 a 34 — Trifoglio da 46 a 48 — Erba Spagna da 50 a 52 — Paglia da 25 a 27 — Strame scuro da 15 a 18.

LEGNA

Chieri, 2. — Legna forte al Mg. da L. 2.10 a 2.20 — Legna dolce da 1.75 a 2.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 3. — Uova fresche al minuto alla decina da L. 13.50 a 14.50, conservate a 8.50 — Pollame in genere da 13 a 14.50 al Kg.

GINO PISTELLI, condirettore.
GIO. MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Breve malattia rapiva ai suoi cari l'anima buona di

Gallia Severino

d'anni 56

Socio della Federazione del Libro e Unione Tipografica

Ne piangono l'immatura perdita la vedova **Bergamini Letizia**, le sorelle **Elisabetta** ved. Grosso, **Prospervina** in **Macagno**, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà del caro defunto non si accettano fiori. La salma sarà cremata ed i funerali in forma civile avranno luogo il 4 febbraio alle ore 16.15, partendo da via Gaetano Mosca 2. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora chi partecipa al dolore della famiglia.

Cassiano - Telef. 41-022 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo lunga e penosa malattia incontrata nell'adempimento del proprio dovere per la Patria, cessava di vivere munita dei conforti religiosi, l'anima eletta e buona di

Maggiora Francesco

Brigadiere dei RR. CC. - d'anni 28

Ne danno il doloroso annuncio il padre **Dionigi**, la madre **Angela**, la sorella **Prof.a Linda**, il fratello **Mario**, cognata, nipote, zii, zie, nonni e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giaveli 4 corr. alle ore 14,50, partendo dall'abitazione corso Alba n. 1. Si ringraziano quanti prenderanno parte al mesto corteo.

Asti, 2 febbraio 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Cristianamente moriva martedì al suo caro

Ciapparelli Margherita n. Franco

Partecipano la dolorosa perdita il marito **Giosue**, i genitori **Giuseppe e Angela**, i fratelli **Mario** con la consorte e figlia, **Bernardino e Aldo**, le sorelle **Ermelin** col marito **Gravero Giovanni** e bimba, **Andreina** col marito **Giannetti Gilberto** e figlio, la cognata **Senita Castagno ved. Franco** col figlio, la suocera, i cognati e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno alla sepoltura giovedì 4 corr. alle ore 15,15, partendo da via Parma, 61.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il **Dr. Giuseppe E. Hess**, per sè, per la sua Ditta e per il Personale annuncia la dolorosa ed immatura perdita della Signora

Margherita Fontanella Arnaldi

sposa all'affezionato collaboratore sig. Mario Fontanella. 11869

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Berra Maria vedova Lamberti

Con l'animo affranto partecipano la dolorosa perdita i figli **Eugenio** con la consorte **Ramolino Rina** e figlia **Marisetta**, **Adolfo** con la consorte **Bessone Margherita** e figli **Francesco e Giuseppina**, **Teresa** e **Elisabetta** Ved. **Stanger** e figlia **Maria**; le sorelle, cognati e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno alla sepoltura venerdì 5 corr., alle ore 14,30, partendo da via San Quintino, 55.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Improvvisamente spirava fra i suoi cari

Castelli Giovanni Remigio

La moglie, il figlio Rag. **Paolo Gino** colla consorte **Lucia Del Medico** e bimbi, che tanto adorava; il cognato **Orsino** colla moglie **Anna** e figli; i nipoti e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo venerdì 5 corr., alle ore 14,30, partendo da via Costigliole, n. 29 (Borgo San Paolo). La presente serve di partecipazione, e per espressa volontà del Defunto, non si accettano fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Famiglia della compianta

Dottoressa Mariannina Levi

commossa e riconoscente per l'indimostrabile dimostrazione d'affetto tributata alla sua adorata Estinta, ringrazia tutte le Autorità, Professori, Colleghi, Associazioni, e tutti quelli che, con fiori, scritti e personalmente, vollero partecipare al suo grave lutto.

In modo speciale ringrazia la Colonia Italiana, le Autorità, la Sezione dell'U. G. E. T. di Modane, i Chasseurs des Alpes, e quanti generosamente si prestarono per rintracciare la cara Salma.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il duello fra militari punito in Germania

La legge approvata dal Reichstag

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

Una lunga seduta tempestosa ha avuto luogo oggi al Reichstag sull'argomento del duello, che non era punito finora dalla legislazione tedesca come reato militare o speciale, ma dalle leggi civili, se da quelle militari. Appunto sopra la questione del duello si svolgeva un vivacissimo dibattito al Reichstag. Il ministro della Difesa Gessler ha presentato al Parlamento un progetto di legge con modifica all'articolo penale militare e inteso questo progetto di legge diminuire per semplificare le pene comminate dal codice per vari reati, stabilisce una pena completamente nuova per il duello. Il duello — dice il progetto di legge — fra gli appartenenti all'esercito permanente e pubblico della pena restrittiva della libertà personale da 6 mesi a 3 anni e contemporaneamente licenziamento. Della pena non sono esenti coloro che convocano gli altri a duello. Nella discussione i relatori nazionalisti si sono manifestati contrari a questa modificazione, trovando in essa per il duello un po' troppo forte. Invece un deputato del Centro ha deplorato che non sia stato possibile apportare prima questa modificazione al codice, dalla Repubblica che il Kaiser vi ha sempre fatto descendere. Nel corso della discussione molti oratori hanno rimarcato che discussioni punitive del duello non esistono ancora nelle legislazioni civili e i socialisti hanno perciò deciso di presentare immediatamente un progetto di leg

APPENDICE DELLA STAMPA (73)

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

Copyright della «Stampa», 1929
Nostra traduzione dall'inglese

— Sì.

— E Girardot tornò indietro da solo.

— Precisamente.

— E allora mi chiesi: dov'è andata Betty Harlowe? Quando domando di lei, la vedo entrare di nuovo nella camera dei tesori, come se niente fosse.

— Mi ricordo perfettamente. Voi vi affacciaste sulla porta di comunicazione, e chiedeste di Betty. E mi meravigliai perchè non le domandaste dove era stata nel frattempo.

Hanaud dimostrò con un gesto la soddisfazione dell'artista che ha compiuto un difficile esperimento: — Qui vi voglio, amico mio! Appena nella stanza dei tesori, io capii che l'unico oggetto che poteva nascondere il passaggio segreto era la portantina. Ma non guardai nell'interno di essa — e voi me lo rimproverate nel memoriale — perchè non volevo rinvenire, in mezzo ai cuscini, la freccia avvelenata, nello stesso modo che non avevo voluto chiedere a Betty di mostrarmi la busta e il timbro postale della lettera anonima che annunciava la mia venuta. Cosicchè, mentre Betty pensava di avermela fatta, andavamo al piano di sopra, e, in camera di Anna trovavamo il motivo dell'assenza di Betty: la freccia avvelenata confusa in mezzo alle altre penne, sullo scrittoio.

— Non ci avevo pensato; non ci sarei mai arrivato! — esclamò Jim.

— E notate che il giorno avanti, quando mi recai in camera di Anna e vi scoprii il libro sui veleni, non c'erano, sullo scrittoio, che delle penne comuni, grossolane rosse, alla moda. Dov'era stata prima, la freccia? O nella stanza dei tesori, o in casa Barbizari. Comunque, Betty la prende, se la tiene nascosta negli abiti, e approfitta di un momento in cui viene lasciata sola, per correre nella stanza di Anna, e collocare l'asta della freccia sullo scrittoio, onde aumentare i sospetti. Mi congedo, e il notaio Flex mi espone la sua trovata della scatola di fiammiferi: gli dico di sì, ma intanto mi faccio dare qualche informazione sulla Maison Grenelle. Il mattino dopo, mentre voi e Betty siete in val Terzon, sottopongo le mie informazioni ad un eruditissimo archivista, e ne ho la storia di casa Barbizari, con il sotterfugio usato dal galante Presidente e dalla casta signora. Ipso facto, io e Moreau, in quella mattina stessa, mentre voi fate colazione con Betty, compiamo un piccolo sopraluogo in casa Barbizari, e nel cassetto della scrivania ritroviamo la collana.

Jim Frobisher aveva ormai chiara in mente questa triste storia di vanità e di lucro, di crudeli stratagemmi e di smodate ambizioni di potenza, e, girando avanti e indietro per la terrazza si chiedeva se, in mezzo alla foschia, non brillasse un raggio di bontà e di speranza. Ma ad un tratto, volgendosi al detective: — Voi avete detto che compiste, verso la fine, un errore?

— Sì, allorquando vi dissi di andare a leggere, sulla facciata di Notre Dame, il mio giudizio su Anna Upcott.

— Vi sono stato! — esclamò Jim indicandogli la gran chiesa del Rinascimento, le cui cupole e la loggia erano visibilissime dall'alto della terrazza, e dove egli e Betty avevano contemplato il bassorilievo del giudizio universale.

— Ma no, — osservò quietamente Hanaud: — quella è la chiesa di San Michele, — e così dicendo, il detective mostrò a Frobisher, contro lo sfondo del Monte Bianco, una chiesa gotica, delicata come un gioiello: — Vedete ora qual'è? Scendiamo, e ne ammirerete la facciata.

Hanaud condusse Jim dinanzi al fregio a cui aveva alluso, e il giovane potè vedere, in mezzo a un groviglio di mostri, per metà bestie e per metà uomini, a demoni contorti nello spasimo del fuoco, a creature rattrappite in pose che solo un'immaginazione sfrenata e tormentata poteva concepire, una fanciulla in preghiera, con le mani giunte, quasi a supplicare i mostri tra i quali era caduta, in altitudine di chi chiede pietà o domanda aiuto.

— Era questo che dovevate vedere — disse gravemente Hanaud. — Ma voi, signor Frobisher, non ve ne siete accorto.

Il volto del detective brillò, mentre pronunciava le ultime parole. Ed egli sollevò il cappello in atto di congedo.

Jim, intanto a considerare il fregio, udì dietro di sè la voce di Anna Upcott, che chiedeva: — Come interpretate, signor Hanaud, questa strana concezione?

— Ve la spiegherà il signor Frobisher. — replicò il detective.

Anna Upcott e Jim Frobisher si volsero verso Hanaud. Ma il detective era scomparso.

FINE

Concluso questo originale Romanzo del Mason, riprenderemo la pubblicazione dell'appendice di René Vincy:

La Casa dei Morti

che fu interrotto alla fine di settembre scorso alle primissime puntate. Ma accogliendo il desiderio di molti lettori, ripeteremo quelle appendici d'inizio, per la piena chiarezza del racconto appassionante e drammatico.

BORSE

BORSA DI TORINO — 3 Febbraio 1930

Tendenza generale ribassista. In discreta ripresa le Commerciali, le Fiat e le Italiana Gas. Affari scarsi, sempre molto ridotti.

I Cambi leggermente migliori.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 70,50) : 70,925 — Consolidato 5 % cont. 91,30-91,35, 91,30; media 91,275); 91,875-91,60, 91,85 — Obbligazioni San Paolo 5 % contanti 4,85 — più interessi — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale 1230-1233, 1233,50 — Credito Italiano 385 n. — Banco Naz. di Credito 553 n. — Rubattino 563-560, 560 — Cosulich 571 n. — Italiana Gas 356-349, 354 — Consumatori Gas 302-296, 299 — Elettricità Alta Italia 320-316, 318,50 — Sip (cont. 108,50) : 108-109,50, 109,50 — Terni 605 n. — Schiapparelli 126 n. — Baschiero 40 n. — Monte Amiata 345-344,50, 345 — Distillerie 125 n. — Fiat 524-518, 523 — Bonifiche 514, 512 n. — Florio 160 — Coton. Valli Lanzo 341-340, 340 — Viscosa 386-388, 386,50 — Chatillon 1 286-283, 284,75 — Beni Stabili 70? n. — Piattaforma 149-148,50, 149.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Monlecatini 247-245, 246,50 — Aedes 22,10 — Diritti Silos 9-7, 8,25.

Cambi: Parigi 93,70 n. — Svizzera 480,65 n. — Londra 121,955 — Spagna 350,25 n. — Vienna 3,55 n. — Belgio 113,50 n. — New York 24,91 n. — Germania 5,255 n. — Praga 74,50 n.

Revoca di agenti di cambio in sovrannumero

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che revoca la nomina ad agente di cambio in soprannumero per la Borsa di Torino del signor Beltramo Carlo con effetto dal 16 dicembre 1929, e di Grado Giuseppe con effetto dal 16 dicembre 1929.

BORSA DI MILANO, 3 febbraio. — Mercato debole con scarsi affari, ma generalmente sostenuto. Nella formazione dei listini si ancora a segna per alcuni titoli un certo miglioramento, i cambi hanno un accenno a ribassare in tempo.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71. — Consolidato 5 % 1-10, 91,40 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1233 — Credito Italiano 393 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 550 — Ferrovie Mediterranee 245 — Ferrovie Meridionali 670 — Rubattino 560 — Libera Triestina 460 — Cosulich 572 — Fiat 527 — Terni 605 — Meccaniche Milani e Silvestri 135 — Breda 308 — Montecatini 246 — Società Metallurgica Italiana 130 — Ilva 260 — Edison 5,30 — Fiat 522 — Isotta 5,40 — Ilva 261 — Elba 33,50 — Lanificio Canapificio Nazionale 631 — Lanificio Rossi 436 — Lanificio Tessuti 375 — Cotonificio Cantoni 6??? — Cotonificio Veneziano 240 — Cotonificio Meridionale 12? — Cotonificio Tessili 305 — Tessuti stampati De Angeli 1347 — La Fabbrica di Chatillon 284 — Rossari Varzi 1160 — Tripcovich 330 — Bergamasco 310 — Pirelli 670 — Industrie Zuccheri 454 — Raffineria Ligure Lombarda 550 — Distillerie Italiane 191 — Risoria Italiana 705 — Eridania 490 — Gulinelli 134 — Edison 256 — Società Anonima di Elettricità 310,50 — Società Elettrica Bresciana 230 — Marconi 150 — Vizzola 1070 — Conti 434 — Negri 205 — Ligure Toscana di Elettricità 280 — Esercizi Elettrici 91,10 — Esperimentale Elettrochimica 660 — Cartiere Veneta 210 — Beni Stabili Roma 627 — Girardi Alberti 201 — Fondi Rustici 218 — Cementi Scalaro 409 — Cascami di Seta 1420 — Nazionale Bank 260.

Cambi. — Francia 93,55 — Svizzera 480,78 — Londra 121,18 — New York 24,90 — Berlino 5,25 — Vienna 3,50 — Belgio 16,97 — Belgio 113,50 — Spagna 351 — Praga 74 — Budapest 4,36.

BORSA DI GENOVA, 3 febbraio. — Mercato senza tendenza a migliorare, ricercati i titoli locali Ceramiche, Elettriche, Tram genovesi, Ottimo il contegno delle Rubattino, Assorbite le Mittel, le Meridionali e la Casaleg. Dopo Borsa: Banca Italia 1770-1769; Comit 1232; Mittel 235; Fiat 522.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71,10 — Consolidato 5 % 1-10, 91,20 — Consolidato 5 % cont. 91,47 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 88,80 — Banca d'Italia 1756 — Banca Commerciale Italiana 1233 — Credito Italiano 397 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 546 — Beni Stabili 699 — Aedes 21,50 — Ferrovie Meridionali 648 — Ferrovie Mediterranee 257 — Rubattino 562 — Libera Triestina 470 — Cosulich 573 — Linea Sabaudia 397 — Alta Italia 318 — Edison 5,30 — Elettricità Alta Italia 320-316, 318,50 — Sip (cont. 108,50) : 108-109,50, 109,50 — Terni 605 n. — Schiapparelli 126 n. — Baschiero 40 n. — Monte Amiata 345-344,50, 345 — Distillerie 125 n. — Fiat 524-518, 523 — Bonifiche 514, 512 n. — Florio 160 — Coton. Valli Lanzo 341-340, 340 — Viscosa 386-388, 386,50 — Chatillon 1 286-283, 284,75 — Beni Stabili 70? n. — Piattaforma 149-148,50, 149.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Monlecatini 247-245, 246,50 — Aedes 22,10 — Diritti Silos 9-7, 8,25.

Cambi: Parigi 93,70 n. — Svizzera 480,65 n. — Londra 121,955 — Spagna 350,25 n. — Vienna 3,55 n. — Belgio 113,50 n. — New York 24,91 n. — Germania 5,255 n. — Praga 74,50 n.

Revoca di agenti di cambio in sovrannumero

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che revoca la nomina ad agente di cambio in soprannumero per la Borsa di Torino del signor Beltramo Carlo con effetto dal 16 dicembre 1929, e di Grado Giuseppe con effetto dal 16 dicembre 1929.

BORSA DI MILANO, 3 febbraio. — Mercato sostenuto con scarsi affari, ma generalmente positivo. Nella formazione dei listini si ancora a segna per alcuni titoli un certo miglioramento, i cambi hanno un accenno a ribassare in tempo.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71. — Consolidato 5 % 1-10, 91,40 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1233 — Credito Italiano 393 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 550 — Ferrovie Mediterranee 245 — Ferrovie Meridionali 670 — Rubattino 560 — Libera Triestina 460 — Cosulich 572 — Fiat 527 — Terni 605 — Meccaniche Milani e Silvestri 135 — Breda 308 — Montecatini 246 — Società Metallurgica Italiana 130 — Ilva 260 — Edison 5,30 — Fiat 522 — Isotta 5,40 — Ilva 261 — Elba 33,50 — Lanificio Canapificio Nazionale 631 — Lanificio Rossi 436 — Lanificio Tessuti 375 — Cotonificio Cantoni 6??? — Cotonificio Veneziano 240 — Cotonificio Meridionale 12? — Cotonificio Tessili 305 — Tessuti stampati De Angeli 1347 — La Fabbrica di Chatillon 284 — Rossari Varzi 1160 — Tripcovich 330 — Bergamasco 310 — Pirelli 670 — Industrie Zuccheri 454 — Raffineria Ligure Lombarda 550 — Distillerie Italiane 191 — Risoria Italiana 705 — Eridania 490 — Gulinelli 134 — Edison 256 — Società Anonima di Elettricità 310,50 — Società Elettrica Bresciana 230 — Marconi 150 — Vizzola 1070 — Conti 434 — Negri 205 — Ligure Toscana di Elettricità 280 — Esercizi Elettrici 91,10 — Esperimentale Elettrochimica 660 — Cartiere Veneta 210 — Beni Stabili Roma 627 — Girardi Alberti 201 — Fondi Rustici 218 — Cementi Scalaro 409 — Cascami di Seta 1420 — Nazionali Bank 260.

Cambi. — Francia 93,55 — Svizzera 480,78 — Londra 121,18 — New York 24,90 — Berlino 5,25 — Vienna 3,50 — Belgio 16,97 — Belgio 113,50 — Spagna 351 — Praga 74 — Budapest 4,36.

BORSA DI TRIESTE, 3 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,90 — Consolidato 5 % 91,00 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 88,50 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1232 — Credito Italiano 394 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 550 — Ferrovie Meridionali 670 — Rubattino 560 — Cosulich 572 — Libera Triestina 460 — Terni 605 — Elba 33 — Ilva 260 — Fiat 522 — Isotta 5,40 — Breda 308 — Montecatini 246 — Società Metallurgica Italiana 130 — Edison 5,30 — Fiat 522 — Isotta 5,40 — Ilva 261 — Elba 33,50 — Lanificio Canapificio Nazionale 631 — Lanificio Rossi 436 — Lanificio Tessuti 375 — Cotonificio Cantoni 6??? — Cotonificio Veneziano 240 — Cotonificio Meridionale 12? — Cotonificio Tessili 305 — Tessuti stampati De Angeli 1347 — La Fabbrica di Chatillon 284 — Rossari Varzi 1160 — Tripcovich 330 — Bergamasco 310 — Pirelli 670 — Industrie Zuccheri 454 — Raffineria Ligure Lombarda 550 — Distillerie Italiane 191 — Risoria Italiana 705 — Eridania 490 — Gulinelli 134 — Edison 256 — Società Anonima di Elettricità 310,50 — Società Elettrica Bresciana 230 — Marconi 150 — Vizzola 1070 — Conti 434 — Negri 205 — Ligure Toscana di Elettricità 280 — Esercizi Elettrici 91,10 — Esperimentale Elettrochimica 660 — Cartiere Veneta 210 — Beni Stabili Roma 627 — Girardi Alberti 201 — Fondi Rustici 218 — Cementi Scalaro 409 — Cascami di Seta 1420 — Nazionali Bank 260.

Cambi. — Francia 93,55 — Svizzera 480,78 — Londra 121,18 — New York 24,90 — Berlino 5,25 — Vienna 3,50 — Belgio 16,97 — Belgio 113,50 — Spagna 351 — Praga 74 — Budapest 4,36.

BORSA DI GENOVA, 3 febbraio. — Mercato senza tendenza a migliorare, ricercati i titoli locali Ceramiche, Elettriche, Tram genovesi, Ottimo il contegno delle Rubattino, Assorbite le Mittel, le Meridionali e la Casaleg. Dopo Borsa: Banca Italia 1770-1769; Comit 1232; Mittel 235; Fiat 522.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71,10 — Consolidato 5 % 1-10, 91,20 — Consolidato 5 % cont. 91,47 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 88,80 — Banca d'Italia 1756 — Banca Commerciale Italiana 1233 — Credito Italiano 397 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 546 — Beni Stabili 699 — Aedes 21,50 — Ferrovie Meridionali 648 — Ferrovie Mediterranee 257 — Rubattino 562 — Libera Triestina 470 — Cosulich 573 — Linea Sabaudia 397 — Alta Italia 318 — Edison 256 — Società Anonima di Elettricità 310,50 — Società Elettrica Bresciana 230 — Marconi 150 — Vizzola 1070 — Conti 434 — Negri 205 — Ligure Toscana di Elettricità 280 — Esercizi Elettrici 91,10 — Esperimentale Elettrochimica 660 — Cartiere Veneta 210 — Beni Stabili Roma 627 — Girardi Alberti 201 — Fondi Rustici 218 — Cementi Scalaro 409 — Cascami di Seta 1420 — Nazionali Bank 260.

Cambi. — Francia 93,55 — Svizzera 480,78 — Londra 121,18 — New York 24,90 — Berlino 5,25 — Vienna 3,50 — Belgio 16,97 — Belgio 113,50 — Spagna 351 — Praga 74 — Budapest 4,36.

BORSA DI FIRENZE, 3 febbraio. — Il mercato mantiene sempre pessimisti e sono intervenuti i prezzi di ieri, con variazioni di poca importanza, ma con movimento di affari limitatissimo. Cambi quasi stazionari senza novità.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,50 — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 70,80 — Consolidato 5 % contanti 91,45 — Consolidato 5 % f. m. 91,35 — Banca d'Italia 1750 — Credito Fondiario 490 — Banca Commerciale Italiana 1231 — Credito Italiano 390 — Banco di Roma 118,50 — Credito Marittimo 545 — Ferrovie Meridionali 645 — Rubattino 560 — Cosulich 572 — Libera Triestina 460 — Ital. Finanziaria 1535 — Bonifiche Ferraresi 505 — Terni 605 — National Bank 250.

Cambi: Francia 93,50 — Londra 121,05 — Svizzera 480,75 — New York 24,92 — Belgio 113,50 — Spagna 350,75 — Germania 5,255 — Praga 74,50 n.

BORSA DI NAPOLI, 3 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,70 — Id. fine mese 70,90 — Consolidato 5 % cont. 91,50 — Id. fine mese 91,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 88,75 — Banca d'Italia 1745 — Id. Commerciale Italiana 1231 — Credito Italiano 393 — Credito Marittimo 546 — Banco di Roma 117 — Banco d'America e d'Italia 323 — Ferrovie Meridionali 640 — Rubattino 562 — Terni 605 — Elba 33 — Ilva 260 — Fiat 522 — Isotta 5,40 — Breda 308 — Montecatini 246 — Società Mediterranee di Elettricità 262 — Acquedotto del Sebino 440 — Compagnia Fondiaria Regionale 125 — Nazionali Bank 250.

Cambi: Londra 121,5 — New York 24,92.

BORSA DEI CAMBI

Roma, 3 — Londra 121,25 — Francia 93,50 — Svizzera 480,75 — Olanda 209,50 — Spagna 350,50 — Germania 5,25 — Berlino 5,21 — Vienna 3,50 — Praga 74,50 — Budapest 4,36 — Belgio 16,95 — Argentina oro 22,25 — [illegible] 24,90 — Canada 24,81 — Danimarca 112,50 — Svezia 133,15 — Norvegia 112,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3 — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 70,60 — 3,50 % netto (1902) 84,50 — 3 % lordo 43 — 5 % netto 96,42,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 88,20.

BORSE ESTERE

Parigi, 3 — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 69,55 — Id. 5 % ammort. nuova 97,60 — Prestito francese 4 % 1917, 47,75 — Id. id. 4 % 1918 lib. 46,95 — Id. id. 1895 lib. 76,15 — Id. id. 1905 lib. 61,50 — Dominion 265 — Rendita Argentina 1896, 490 — Id. id. 1909, 477 — Id. Brasiliana 4 % 1889 — Id. Egiziana 6 % unificata 425 — Id. Italiana 3,50 % 60 — Id. Portoghese nuova 195 — Id. Russa 3 % 1891, 17,80 — Id. id. 4 % 1909, 26,50 — Id. id. 4 % 1909, 30,20 — Id. Turca 87 — Banca di Francia 12300 — Id. di Parigi 1250 — Crédit Foncier 1040 — Id. Lyonnais 1050 — Banca Ottomana 705 — Métropolitain 695 — Azioni Suez 17100 — Thomson 577 — Obbligazioni Lombarde antiche 277 — Rio Tinto 675 — Bonsowicz 1315 — Braside 5 %, 1903, 409 — Id. rescision 280 — Chartered 126 — De Beers 1878 — Ferreira 21,50 — Geduld 360.

LONDRA, 3 febbraio. — Cambi: Italia 121,20 — New York 4,86,43 — Montreal 4,87,37 — Amsterdam 12,11,50 — Ferreira 109,50 — Belgio 108,90 — Germania 20,43 — Svizzera 25,23,50 — Spagna 34,43 — Portogallo 108 — Copenhagen 19,70 — Stoccolma 18,16,5 — Oslo 23,00 — Helsingfors 193,15 — Praga 164,18 — Budapest 27,75 — Belgrado 278 — Sofia 630 — Bucarest 1100 — Atene 341 — Costantinopoli 925 — Austria 34,50 — Varsavia 25 — Buenos Aires 48,31 — Rio Janeiro 1,58 — Alessandria 97,37 — Hong Kong 20,18 — Shanghai 30,37 — Johohama 22,18 — Messico 24,12 — Montevideo 36,37 — Valparaiso 39,45 — Buenos Aires su Londra 40,34.

NEW YORK, 3 febbraio. — Apertura: Roma 4,01,75 — Londra 4,86,50 — Parigi 3,75,50 — Bruxelles 14,54,75 — Madrid 14,13 — Berna 19,26,25 — Amsterdam 40,13,75 — Stoccolma 26,78,50 — Oslo 21,30 — Copenhagen 21,80 — Praga 3,68,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 1/8 — Budapest 0,00,14 1/8 — Belgrado 1,76 00 — Bucarest 0,44,75.

BERLINO, 3 febbraio. — Cambi: Italia 16,86 — Francia 13,10 — Svizzera 80,06 — Vienna 5,01,50 — Ungheria 5,85,50 — Londra 20,47,7 — Amsterdam 168,56 — New York 4,26 00 — Praga 3,14,25.

VIENNA 3 febbraio. — Cambi: Serbia 72,46,25 — New York 709,00 — Parigi 96,65 — Romania 2,07 — Bulgaria 4,03 — Italia 98,44 — Berlino 168,00 — Svizzera 138,75 — Amsterdam 283,45 — Praga 21 — Budapest 99,17 — Varsavia 77,65 — Londra 21,50,75 — Belgio 32,23.

SOCIETA' TORINESE

Disp. ed assaggio orie, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 3 febbraio 1930

	Colli N.	Kg.	Prezzo
Deposito	»	»	—
Trama	»	»	—
Greggia	» 4	»	400,00
Seta artificiale	» »	»	—
Lana	» 14	»	4500,84
Varie	» —	»	—
	Colli N. 21	Kg.	4700,84
Sete pesate	» »	»	—
Lane »	» »	»	—
Respelli	» »	»	—

Totale Colli N. 21 Kg. 4700,84

Colli entrati nel mese a mettersi

Stagionati net	Colli N. 35	kg.	1854,07
Stagionati lana e varie	» » 34	»	17789,50
Seta artificiale	» » —	»	—
Pesati colo, lana e varie	» » 1	»	60,65
Pesati bernelli	» » —	»	—

Operazioni d'assaggio

Sulla giornata		Nel mese	
Greggie	N. 12,—	Greggie	N. 88,—
Lavorate »	1,—	Lavorate »	22,—
Artificiali »	—,—	Artificiali »	—,—

Operazioni di purga

Sulla giornata	Colo N. —	Lane N. —
Nel mese	» »	» »

Prove Bernli: Sulla giornata — Nel mese 2

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 2 febbraio 1930

	Stagion.	cent.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 1	Kg. 160,87	N. —	N. 3
Organzini	N. 1	Kg. 168,18	N. —	N. 4
Trame	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Diversi	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —

Totale del giorno	N. 2	Kg. 328,05	N. — N. 7
Totale del mese	N. 7	Kg. 691,60	N. — N. 24

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 20.

CERCASI officina ripari meccanico pratico disegnatore apparecchi riscaldamento nella. Scrivere avviso 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO 10-15 mila, to per conto, garantito assolute, sei mesi. Scrivere avviso 301 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42661

COMMERCIANTE ritornando Buenos Aires, accetterebbe incarichi rappresentanza pelle lisce. Scrivere avviso 138 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42549

COMPRESSORE tedesco con frigorie completo, nuovo, vendo occasione Ribera, 2, via dei Mille, Torino. 41850

COMPRESSORE ceraiolistica spruzzo, acquistasi Monsel, via Ascoli, 10. 41878

LANIERE nere, sincate, Landella torro, cedi disponibili occasione. Perugia, 5. 42431

LAMPADARI Murano, antichi e moderni, acquisto anche 1,30 due uguali compero. Conte, Via Arpino, 14.

MOTORI elettrici occasione, compra, vendita, cambio. Corso Brescia, Monca, 36. 41886

MOTORI elettrici, potenze varie, prezzi eccezionali, causa modifiche, riparazioni. Omega, Valentino, Trattenente. 41850

OFFICINA cede parte macchinario per cambio lavorazione. Scrivere avviso 183 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STRAORDINARIA OCCASIONE vendesi mattonatrice laminatoio slater. Scrivere avviso 180 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TETTOIA mq. 200 Barire America, della costruzione, occasione, vendo lire mm. Visibile pomeriggio Palazzo Belle Arti, Parco Valentino. 42666

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGENTE (arrotondatissima macchina scrivere, pesa un'oncia), cerca altre personale addetto vendita Scrivere avviso 90 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A piccolo interesse (garanzia), commercianta disegno, pelletteria lisca, offre ottime condizioni. Scrivere avviso 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSISTENTE edile (capomastro), è cercato da importante stabilimento di Torino. Scrivere avviso 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41871

BUCCHI via Villafranca-Lombardo N. 8 Cercasi pratico Mister e Aiutante michelottiere.

CALZATURIFICIO cerca subito abilissima Aiutante orlatrice per lavori fini, via Magenta, 2. 42545

CERCANSI abili operai aggiustatori, calderai e trancentori. Rivolgersi Fiat aviazione, guargara di Ponte Sampierdarena. Inutile presentarsi se non muniti di referenze di provata capacità. 42599

CERCANSI operaio e apprendisti, lavori facili. Franchino, San Secondo, 30. 41877

CERCANSI ragazze per lavori facili campionario. Asel, via San Quintino, 16. 42628

CERCANSI tornitori apprendisti, donne per lavori facili. Presentarsi con documenti, Cournuse, 7.

CERCASI abile aggiustatore stampista per primarie metalliche, calibe. Esigonsi ottime referenze, indicare posti occupati, pretese. Scrivere Alumine, Casella postale 42, Ilella. 42600

CERCASI buona aiutante modista. Rossi, via Chiesa Salute angolo Boccardo, barriera Lanzo.

CERCASI buona commessa vendita calzature Referenze Calzaturificio Lombardo, 4, via Po. 42433

CERCASI capo operaio pulitore proprietario per Lanificio. Scrivere avviso 207 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI compresa pratica rag. Beccari, via Pietro Micca, 10, Torino.

CERCASI donna di mezza, pratica servizio, buone referenze. Scrivere avviso 145 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42627

CERCASI disegnatore bella calligrafia per fattorino ufficio. Referenze Scrivere avviso 196 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42503

CERCASI istitutore fattorino ottime referenze. Industria cosmetici, corso Vittorio, 7. 42176

CERCASI persona pratica cucina, buon servizio, libera, subito, indicare referenze. Pestanza, via Sant'Anselmo, dispensa. 42681

CERCASI ragazzo lavori casa e aiuto cameriere. Serie referenze. Carisleria, via Sacchi, 10. 42677

CERCO ragazza, stiratrice, aiuto italiana. Chirario, Trentacapitano. 42549

DONNA tutto servizio cercasi, giovane, sana, buona cuoca, ben retribuita. Scrivere avviso 182 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42645

FAMIGLIA cerca donna tutto servizio, robusta, 180 mensili. Scrivere avviso 180 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42546

IMPORTANTE Ditta tessili cerca viaggiatori, giovani venditori, anche principianti, che non trattino articolo, purchè volonterosi. Referenze piccola cauzione. Scrivere avviso 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41856

OPERAIE giovani per lavoro facile, cercasi. Via Tiziano, 23. 42547

RAGAZZO per commissioni su torpedino cercasi. Tipografia Fea, Nizza, 30. 42487

SIGNORINA, pratica lavori ufficio cercasi. Mensili 300 lordi. Offerte, referenze. Scrivere avviso 182 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42546

VIGE direttore per lavatura colorati è richiesto dalla Società Anonima Manifattura Coloniere Meridionali, Napoli. Solo chi possieda requisiti primo ordine. Scrivere dettagliatamente alla Direzione della Società in Napoli. 1086

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA commessa fisicherella e pasticciera, eccezionalmente buona. Scrivere Damarali, corso Mortalieri, 3. 42499

ABILISSIMA giovane modista cerca lavoro in parte da negozianti. Scrivere avviso 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42661

ABILISSIMA sarta vendi presso famiglie signorili. Lucciardello, via Roma, 13. 42502

AGGIUSTATORE meccanico, motoperatrebbesi qualo chauffeur di camion o veicura. Pagnacco, Nizza Massima, 36.

CAPO tintore finitore in carrozzeria automobile di lusso, cerca seria Ditta, disponibile subito. Scrivere avviso 179 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42272

COMMESSA trattante, ottime referenze, pratica tessuti, occuperebbesi presso seria Ditta. Sicuro, Casalis, 7.

CONIUGI trasferendosi, pratica giardino, cercano posto. Scrivere avviso 171 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42647

CONIUGI quarantenni, praticissimi vendita commestibili, offronsi gerenza, referenze. Bertoni Pietro, Grugliasco. 42502

CONTABILE, dissegnatore, disposto viaggiare, data pretesa, periodo prova senza retribuzione. Sarà secondo, 17, Salone Torinese.

CONTABILE, ottime referenze, disponendo valuteuse, accuperebbesi scopo migliorare proprie condizioni. Scrivere avviso al C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41866

CORRISPONDENTE tedesco, francese, stabilmente, conoscenza italiano, pratica commerciale, offresi anche come viaggiatore. Mellmey Handler, via San Secondo, 32.

DICIOTTENNE libera scuola, dattilografia, lin. glese, bellissimi ufficio e magazzino, qualsiasi lavoro. Scrivere avviso 147 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42546

DIRETTORE tecnico, studi superiori, lunga pratica importantissimo stabilimento metallurgico, siderurgia, siliciuroleghe Scrivere avviso 201 V. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41779

DISEGNATORE meccanico, studi ingegneria, lunga pratica, referenze inoccepibili. Zoo meccanici Stabilimenti Torino, offresi. Scrivere avviso 16 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42720

DONNA presenza, seria, abile cuoca, cerca occupazione. Sinedira, via Mercanti, sette.

EX carabiniere, giovane, abile chauffeur, provata cerca occupazione anche domestico, magazziniere, disposto recarsi estero. Scrivere avviso 196 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42671

FARMACISTA piemontese attivo lavoratore, praticissimo, coltivato, forte cauzione, offresi. Garrone, posta, Genova. 41867

FATTORINO fidato, quarantenne, bella presenza conoscenza lingue, licenza chauffeur, modeste pretese, offresi anche subito. Scrivere avviso 166 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42186

FUNZIONARIO pensionato, serio, attivo, esperto contabile, offresi per esercizi redditi azienda commerciale, privata, tenuta qualsiasi contabilità. Referenze primarie, garanzie. Scrivere avviso 177 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42521

MAGAZZINIERE, trentaquattrenne, ottima famiglia energica, pratico materiale farmaceutico, ramo elettrotecnico, coltivabile, specialmente, lattiere, lunga pratica, buoni servizi, disposto cauzione notevole, ottime referenze, offresi qualsiasi impiego. Vitone, via Pontemoni, N. 28.

MANCIA 500 presentazioni buona portineria ottime referenze. Scrivere avviso 205 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42646

MECCANICO provetto, qualunque prova, occuperebbesi subito qualunque. Scrivere Sarnello, via Magenta, N. 29, Torino. 42669

PENSIONATO macchinista F. S., cinquantenne, cerca occupazione decorosa. Scrivere avviso 193 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42554

PRATICO commercio, garantisce, cauzione buona, accetterebbe impiego fiducia, persona fidata. Scrivere avviso 232 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42503

PROVETTO falegname industriale trentaquattrenne cerca impiegarsi qualunque primaria referenze. Scrivere avviso 234 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42560

RAGIONIERA specializzata piccole aziende, commerciste domicilio tenuta contabilità. Prezzo mitissime. Ore serali. Scrivere avviso 181 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA assumerei casa propria confezioni, impiegata o coadiuvazioni. Scrivere avviso 176 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42434

SARTA occuperebbesi commessa vendesse confezioni signora. Buone referenze. Scrivere avviso 165 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42626

SIGNORA semperebbe lavoro decoroso, ben retribuito anche domicilio, stesso maglierista, sarteria, Curioda, Lagrange, 1.

SIGNORA diplomata, ottime referenze, dattilografa, lunga pratica contabilità privata, commerciale, bancaria, corrispondenza francese, cerca impiego stabile, oppure occuperebbesi anche ore giornaliere. Scrivere avviso 135 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42501